FORUM: MAGGIORE ATTENZIONE PER LE SCIENZE FISICHE?

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 32 · ISSN 1594-039X · € 5,00

IL CISU AL CONVEGNO EUROPEO DI CHALONS

UFO E ALIENI IN MOSTRA A CATANIA

FRANCIA: NASCE IL GEIPAN

SPECIALE UFO E AEREI

Gli effetti elettromagnetici

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 32 - DICEMBRE 2005

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Redazione
Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Edoardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (3 numeri): € 15,00
Estero € 20,00 (U.S. $ 24.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Giancarlo Ascione, Giorgio Barbagallo
Antonio Rampulla, Pietro Torre,
Maurizio Verga

In copertina
Foto scattata da un medico
a Barjols, in Provenza (Francia),
il 23 marzo 1974

Recapito della redazione
Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 · 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 · fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

SOMMARIO

IL CISU SU INTERNET

- **http://www.cisu.org**
è il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL.
- **http://www.ufo.it**
uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.
- **http://www.ufodatanet.org**
è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.

Dal 1996 è attiva *UFOITALIA*, la prima e la più autorevole *mailing list* italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti coloro che vogliono abbonarsi (gratuitamente) mandando un messaggio al seguente indirizzo: **ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com**

- **http://www.upiar.com**
la libreria *on line* dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali. Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione *on-line*.

AEREO SFIORATO DA UN "UFO" SULLA COSTA ADRIATICA

I misteri dei cieli italiani

Lunedì, 25 luglio 2005, un aereo (un Boeing di tipo non meglio precisato) che effettuava un servizio di charter dal Cairo a Bologna, e che stava riportando in patria un gruppo di turisti che aveva visitato la zona di Luxor stava sorvolando una zona della costa adriatica che è stata poi indicata in modo contraddittorio dalle fonti di stampa: secondo alcune si trovava già sul cielo delle Marche, secondo altre era ancora sull'Abruzzo, e più esattamente sull'area di Pescara, ad ottomila metri di quota.
Si trattava di un volo della compagnia egiziana Memphis Air diretto da Sharm el Sheikh, al Cairo, a Bologna. Verso le 17.30 (alcune fonti riportano le 17.45) due passeggeri avevano visto un qualcosa di «simile ad un missile, lungo circa un metro e mezzo, di colore bianco e rosso», che avrebbe incrociato l'aeromobile nella parte poppiera. Il corpo, seguito da una scia, viaggiava in senso perpendicolare verso la coda del velivolo, ma ad un tratto avrebbe cambiato direzione all'improvviso.
Un terzo testimone avrebbe osservato soltanto la scia del corpo non identificato.
Tutti i testimoni sarebbero stati originari di Treviso.
Uno degli osservatori, molto spaventato, avrebbe cercato di informare una delle hostess straniere del fatto, ma senza riuscire a farsi capire.
Non appena giunti all'aeroporto Marconi di Bologna, alle 18.15 (l'aereo era partito con circa mezz'ora di ritardo dal Cairo), i due testimoni che avevano visto più chiaramente il corpo si sono rivolti ai Carabinieri per denunciare il fatto. I Carabinieri di Bologna trasmisero subito un'informativa alla Procura della Repubblica di Ancona, ritenuta in via ipotetica competente per territorio, ipotizzando il reato di attentato alla sicurezza dei trasporti aerei.
La Procura di Ancona, avviata una serie di accertamenti, non avrebbe però - almeno stando alle prime fonti di stampa - ritenuto attendibile la notizia, pur senza mettere in dubbio la buona fede dei testimoni. Sarebbe stata presa in considerazione l'ipotesi che i due avessero visto «un pallone lanciato in aria per rilevazioni meteorologiche» finito per caso sulla rotta del velivolo. L'aeroporto di Ancona avrebbe però fatto sapere che esso non li utilizza più da molti anni, mentre anche dal piccolo scalo di Pescara sarebbe stata data notizia che essi non utilizzano questo tipo di strumentazioni.
Si è poi appreso che anche l'Aeronautica Militare, il SISMI e la Procura di Bologna si sono interessate all'episodio.
Ad ogni modo, il pubblico ministero di Ancona, Andrea Belli, ha disposto lo svolgimento di una perizia tecnica per accertare se vi fosse stato qualche riscontro particolare, ma stando alle indiscrezioni trapelate, né il personale di bordo, né le strumentazioni del velivolo, né i radar dell'aeroporto di Ancona-Falconara avrebbero rilevato nulla di insolito.
Era stata comunque richiesta l'acquisizione di dati al COFA (Centro Operativo Forze Aeree) dell'Aeronautica, che si trova a Poggio Renatico (Ferrara). Eventuali tracciati radar sospetti sarebbero stati affidati dal giudice inquirente a un perito. Circa l'eventuale reato, il pubblico ministero Belli si era riservato di decidere. Per il delitto di attentato alla sicurezza dei trasporti aerei è infatti necessario il dolo, ipotesi che gli inquirenti non parevano accreditare fin dall'inizio, mentre per quelli colposi deve sussistere l'idoneità del fatto ad esporre ad un rischio. Ed anche questa circostanza sarebbe stata ritenuta dubbia dal PM.
Alcuni giornali hanno riportato sciocchezze di ogni genere circa le caratteristiche tecniche di missili quali il *Patriot* e di vettori da crociera *Tomahawk* per negare che potesse trattarsi sul serio di un "missile". Le stesse fonti hanno ipotizzato che il corpo non identificato avrebbe potuto essere un ipotetico razzo lanciato dalla Croazia con lo scopo di portare in quota palloni meteorologici.
Il 30 luglio, infine, il quotidiano *Il Messaggero* ha affermato nella sua edizione di Pesaro che alcuni risultati acquisiti dai Carabinieri presso il COFA di Poggio Renatico evidenziavano che il fenomeno avrebbe potuto essere un aereo civile ancora non meglio identificato, ma diretto in Bulgaria e regolarmente segnalato. I militari del reparto operativo di Ancona avreb-

EDITORIALE



«E' uno sporco lavoro, ma qualcuno deve pur farlo!»

Questa battuta è frequente in un certo cinema di guerra Anni 50, alla John Wayne per intenderci, ma in questo caso, con un po' di autoironia, potremmo farla nostra.
Lo "sporco lavoro" è quello di fare dell'informazione ufologica seria, approfondita e documentata.
E' questo un compito che sentiamo come una responsabilità importante, come un vero e proprio *servizio* da compiere a favore della sopravvivenza stessa di un'ufologia non strillata, non modaiola, ma di contenuti, di idee, di ricerca.
E' un lavoro "sporco" perché significa fare una rivista che sfida le leggi del mercato non solo evitando articoli a sensazione o vagheggiamenti complottistici facili da confezionare, ma chiedendo al nostro lettore qualcosa di più di una semplice lettura.
Con alcuni articoli che abbiamo pubblicato, ad esempio l'interessante contributo di Giorgio Abraini sull'approccio matematico alla classificazione ufologica oppure, su un altro versante, il confronto al limite del filosofico tra Pierre Lagrange e Claude Maugé, proponiamo riflessioni profonde, richiediamo un'attenzione particolare, offriamo a chi ci legge degli strumenti per vivere il proprio interesse ufologico in un'ottica diversa e non banale.
Sarebbe sicuramente più semplice limitarsi a seguire la corrente e *galleggiare* tra *crop circles* e rivelazioni, tra improbabili "files fascisti" e risibili "cacciatori di alieni": non è certo un caso che le nuove pubblicazioni che

si affacciano in edicola cerchino il confronto proprio su questi temi, in uno scontro per la spartizione del *piccolo* mercato dell'ufologia giocato tutto "al ribasso".
Forse sarebbe più comodo anche soltanto limitarsi a fare dell'informazione *seria*, della quale c'è un enorme bisogno, soprattutto quando - come purtroppo oggi succede - questo diventa fare "contro-informazione".
Eppure qualcuno deve pur prendersi la responsabilità di andare oltre, di fare qualcosa di più, di tentare di dare dignità e spessore all'ufologia. Questo è quello che cerchiamo di fare, con mille difficoltà e tanti limiti, chiedendo ai nostri lettori di condividere il nostro sforzo e, per quanto possibile, di farlo proprio.
In questo numero la nostra "sfida" è duplice. La prima è la pubblicazione in esclusiva per l'Italia di un importante e ponderoso studio di Richard Haines e Dominique Weinstein sulle possibili interazioni elettromagnetiche tra fenomeni UFO e gli apparati degli aerei. Dietro all'apparente freddezza di tabelle, cifre e sigle c'è il cuore pulsante della ricerca ufologica, c'è la voglia di andare oltre l'aneddotica degli avvistamenti ufologici e ragionare sui dati, sui parametri fisici, finalmente sul "fenomeno UFO".
La seconda è la presenza su queste pagine di un intervento di Matteo Leone nato in realtà come relazione del Coordinamento Nazionale Indagini del Centro Italiano Studi Ufologici. In questo caso l'analisi di Leone è una fotografia puntuale di un anno di casistica italiana del quale sono analizzate le luci, ma anche le molte ombre, prima fra tutte lo scarso lavoro di indagine sul campo sulle segnalazioni di avvistamento.
La scelta di rendere pubbliche considerazioni che suonano anche come un'autocritica per i limiti del nostro stesso operato ritengo sia, prima ancora che coraggiosa, estremamente razionale: sono tanti gli spunti e gli stimoli che Leone ci fornisce che non c'è modo migliore per guardarci allo specchio e cercare di migliorarci.
Infine, sfida nella sfida, in questo numero trova spazio anche un forte intervento "di rottura"di Giuseppe Stilo che speriamo possa generare un dibattito vivace e costruttivo.
E questo è anche il nostro modo per festeggiare i 20 anni di vita del CISU, costituitosi il 15 dicembre 1985, all'insegna non tanto dell'auto-celebrazione, ma della continua voglia di crescere.

Gian Paolo Grassino

bero ipotizzato che i tre passeggeri potevano aver scambiato l'aereo civile, che viaggiava in senso perpendicolare al Boeing, con un missile, e ciò a causa della mancanza di punti di riferimento tipica delle alte quote.
I coordinatori dei progetti OVNI-Forze Armate e AIRCAT del Centro Italiano Studi Ufologici stanno seguendo con cura l'episodio, sul quale contiamo di fornire notizie assai più dettagliate in uno dei prossimi numeri della nostra rivista.

[*Il Giorno*, *Il Resto del Carlino*, *La Nazione*, *L'Unità*, *La Tribuna di Treviso*, *La Repubblica*, *La Repubblica*, ediz. Bologna, *Il Domani di Bologna*, *L'Unità*, ediz. Bologna, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Messaggero*, ediz. Ancona, tutti del 28 luglio 2005; *Il Gazzettino*, *Il Messaggero*, ediz. Abruzzo e Ancona, *L'Unità*, ediz. Bologna, tutti del 29 luglio 2005; *Il Resto del Carlino*, ediz. Ancona e *Il Messaggero*, ediz. Pesaro del 30 luglio 2005]

LA SCOMPARSA DELLO SCETTICO ARCI-NEMICO DEGLI UFOLOGI

È morto Philip Klass



Il 9 agosto 2005, nella sua casa della Merritt Island, in Florida, dove si era trasferito dopo aver vissuto per più di 50 anni a Washington, è scomparso all'età di 85 anni uno dei più noti protagonisti della storia dell'ufologia, in specie del periodo compreso tra il 1966 e la fine degli Anni 80: il giornalista ed ingegnere aeronautico Philip Julian Klass.
Nato l'8 novembre 1919, lavorò dapprima per dieci anni come ingegnere presso la General Electric e poi, dal 1952, come redattore della rivista *Aviation Week & Space Technology*, presso la quale divenne in seguito redattore capo del settore avionica (l'applicazione avanzata dell'elettronica all'aeronautica, termine che lui stesso avrebbe coniato), carica che mantenne sino al 1986.
Più volte insignito di premi prestigiosi come giornalista aeronautico, gli fu persino intitolato un asteroide, (il 7277 Klass) scoperto nel 1983. Uno dei suoi libri più noti è *Secret Sentries in Space*, del 1971, una delle prime trattazioni dettagliate sulle tecnologie dei satelliti spia, ma scrisse molto di sistemi antimissile, dell'uso militare dei radar e del laser, ecc.
In ambito ufologico, però, Klass cominciò a farsi conoscere nell'agosto del 1966, quando su *Aviation Week* esordì con un saggio in cui sosteneva che molti avvistamenti erano spiegabili con tipi particolari di plasmi atmosferici ed in specie con i fulmini globulari. Da quell'articolo prese le mosse la stesura del suo primo libro, *UFOs - Identified*. Intorno a questa ipotesi Klass accese una durissima polemica con il fisico atmosferico James McDonald, sostenitore della realtà fisica dei fenomeni UFO, che pubblicò delle dettagliate confutazioni dell'ipotesi. Klass purtroppo si fece subito conoscere per la grande virulenza delle sue posizioni, che non trascureranno spesso attacchi *ad hominem* e tattiche giudicate sleali da molti fra i suoi avversari dialettici.
L'ipotesi dei plasmi fu però presto abbandonata per uno scetticismo di tipo più tradizionale, quello che senza mezzi termini si rileva nel suo secondo libro, denso ed interessante, ossia *UFOs Explained*, del 1974. Esso contiene analisi dettagliate di alcuni casi di incontro UFO-aerei, ed è una lettura che vale senz'altro la pena di fare. Deve annoverarsi tra i "classici" della letteratura ufologica.
Klass non riteneva soltanto che tutti gli avvistamenti di presunti UFO fossero spiegabili con cause convenzionali. Fece capire più volte che riteneva l'ufologia un pericolo sociale (giunse a dolersene «in quanto cittadino americano»), e non esitò ad indagare nella vita privata di appassionati e testimoni di segnalazioni per cercare di provare la scarsa affidabilità delle loro affermazioni.
Almeno parte dei suoi tentativi di spiegazione di alcuni casi classici della storia del fenomeno (ad esempio l'incontro tra un UFO ed un elicottero avvenuto sull'Ohio il 18 ottobre 1973, oppure le celebri foto fatte a McMinnville del 1950, o ancora l'incontro fra un UFO ed un aereo da carico giapponese sull'Alaska nel 1986) appaiono in effetti assai discutibili. Altre volte ebbe buon gioco, ma solo

quando si trovava di fronte i sostenitori più ingenui delle visite ET o casi con ogni evidenza spiegabili.
Klass diventò poi direttore del sottocomitato per gli UFO dello CSICOP, la più nota organizzazione scettica del mondo, che contribuì a fondare, e pubblicò pure per diversi anni un bimestrale, lo *Skeptics UFO Newsletter*.
Più di dieci metri lineari di carte e pubblicazioni provenienti dal suo archivio ufologico sono ora andate a costituire un fondo a lui intitolato presso l'American Philosophical Society di Philadelphia.
In anni più recenti Klass ha scritto molti altri libri: *UFOs - The Public Deceived*, del 1983, passando poi a criticare con durezza la mania per i "rapimenti" in *UFO Abductions: A Dangerous Game*, in cui si scagliava in particolare contro l'uso imprudente e troppo fiducioso dell'ipnosi regressiva da parte di alcuni ufologi come causa generatrice dell'ondata di casi del genere. Giunse ad offrire un premio di diecimila dollari a chiunque potesse offrire una «solida evidenza scientifica» del fatto che la Terra è visitata da extraterrestri.
Nel 1997 aveva pubblicato anche *The Real Roswell Crashed-Saucer Coverup*, in cui attaccava punto per punto le presunte prove della caduta di un disco volante a Roswell nel 1947.
Con lui scompare quello che per molti anni è stato il *leader* degli scettici tradizionali sul fenomeno, colui che aveva preso in modo simbolico il posto dell'astronomo Donald H. Menzel, assai più di lui ritenendo che negli UFO non ci fosse nulla di nuovo da scoprire, ma semmai una moda deleteria ed un pericolo per la società, che da questa sciocca fissazione andava difesa.
Uno "svolgimento" dell'idea di scetticismo su cui altri probabilmente non sarebbero stati d'accordo.

[email di James Oberg sul newsgroups sci.skeptic del 10 agosto 2005 ; *The Washington Post* dell'11 agosto 2005; *The New Times* del 12 agosto 2005]

SCOMPARSO ANCHE ROBERT BAKER

Per una curiosa combinazione, il giorno prima della morte di Klass, l'8 agosto 2005, è mancato un altro scettico sul fenomeno UFO - e, più in generale, sul paranormale, ossia lo psicologo statunitense Robert A. Baker.
Nato nel 1921 nel Kentucky, Baker era professore emerito di psicologia presso l'Università del Kentucky. Ottenuto un dottorato in psicologia presso la Stanford University nel 1951, Baker lavorò al MIT, e dal 1969 al 1988 presso l'Università del Kentucky.
Interessato scetticamente al paranormale, negli ambiti più vicini al nostro si occupò soprattutto di *bedroom invaders* o di casi di presunto rapimento ufologico.
Affiliato allo CSICOP, lavorò in specie a fianco di Joe Nickell, insieme al quale pubblicò nel 1992 il libro *Missing Pieces: How to Investigate Ghosts, UFOs, Psychics and Other Mysteries*, una guida all'indagine di orientamento fortemente scettico. Notevoli discussioni e reazioni di segno diverso suscitò soprattutto un volume di due anni prima, *They Call It Hypnosis*, nel quale sosteneva che i ricordi scaturiti con la somministrazione dell'ipnosi regressiva, sia per i rapimenti UFO, sia per altre situazioni della vita, non erano attendibili, e che lo stato ipnotico in realtà spesso non era nemmeno tale, risultando esso «nulla più che una condizione di rilassamento, di suggestione e di forte attività immaginativa».
Anche i ricordi di presunte violenze sessuali subite da bambini, secondo un altro suo studio (*Child Sexual Abuse and False Memory Syndrome*) erano in larga misura il frutto di una "falsa memoria" indotta da una serie di concause.

[*The Washington Post* del 12 agosto 2005]

DOCUMENTI UFFICIALI DIFFUSI IN AUSTRALIA

Alla scadenza dei trent'anni di classificazione come riservati, il governo del Territorio del Nord, una delle province dell'Australia, il 20 luglio 2005 ha reso pubblica una gran quantità di documentazioni relative ad avvistamenti UFO, parte dei quali definiti «non identificati». Alcune segnalazioni sono dovute ad equipaggi della RAAF, l'aeronautica militare australiana, oppure a meteorologi.
Gli incartamenti sono stati resi disponibili al pubblico presso gli Archivi Nazionali della città di Darwin e di essi ha preso subito visione l'Australian UFO Research Association.
Un avvistamento, ad esempio è quello che fu effettuato da un aereo da trasporto C-130 Hercules dalla RAAF nel 1968. Una serie di luci sarebbe stata vista dall'equipaggio mentre incrociava la loro rotta di decollo dall'aeroporto di Darwin. Non furono notati elementi strutturali di sorta, ma segnali non identificati comparvero sul radar del velivolo.
Il comando della RAAF, da Sydney, in suo rapporto commentò che c'erano «ben pochi dubbi» che qualcosa di concreto si trovasse nella zona, concludendo che «visto che l'aeromobile non è stato identificato, non si può escludere una violazione dello spazio aereo nazionale».
Un altro caso risale al novembre 1966, ed è dovuto a quanto fu visto nella località di Daly Waters da un meteorologo dell'ufficio previsioni.
L'uomo stava seguendo un pallone meteo con un teodolite quando avrebbe notato un curioso oggetto in cielo. Si sarebbe trattato di un corpo metallico, oblungo, di colore grigio, che volava ad alta quota. Il controllo del traffico aereo di Darwin, interrogato al riguardo, affermò che nella zona non c'erano aerei in volo.
Un altro fascicolo concerne l'avvistamento di un corpo discoidale da parte di un gruppo di infermiere di Alice Springs, nel 1967. Visto in pieno giorno, le testimoni sostennero che era argenteo ma che nella parte centrale aveva una striscia colore del rame.
Dominic McNamara, dell'Australian UFO Research Association, ha dichiarato alla stampa che il reperimento pratico dei fascicoli non è stato facile, perché solo incrociando i riferimenti trovati in altre carte si poteva ottenere i numeri di protocollo di quanto interessava. In questo modo, tuttavia, è stato possibile risalire a ben 170 documenti.

[*News.com.au,* 20 luglio 2005]

CRESCE IN CINA L'IMPATTO SOCIALE DEGLI UFO

Un lungo dispaccio dell'agenzia France Press da Pechino nella primavera scorsa ha mostrato come l'attenzione da parte del pubblico cinese per gli UFO abbia ormai assunto dimensioni tali da non essere in alcun modo paragonabile a quanto avviene nel mondo occidentale.
Secondo il corrispondente della France Press Peter Harmsen le associazioni ufologiche registrate pubblicamente conterebbero nel Paese circa cinquantamila membri (cioè molte volte il numero degli iscritti delle associazioni

Cortocircuito

A CURA DI GIAN PAOLO GRASSINO

■ UNO SPECIALE UFOLOGICO PER *NEWS SETTIMANALE*

Il neonato *News settimanale* ha preso lo spunto dell’uscita de *La Guerra dei Mondi* di Spielberg per dedicare, sul n. 6 del 30 giugno 2005, la copertina ed un ampio servizio all’interno alle tematiche ufologiche ed extraterrestri. Impaginato come un vero e proprio inserto di 14 pagine, lo “speciale” intitolato “Alieni: a volte ritornano...” ha affrontato soprattutto il tema della possibile esistenza degli alieni, con molti richiami al cinema ed alla televisione. Niente di nuovo, ovviamente, ma rispetto ad analoghi servizi di altri periodici sono da apprezzare in questo caso la veste grafica, non priva di rimandi auto-ironici ed un taglio giornalistico gradevole e, una volta tanto, privo di inutli “seriosità”.





Non poteva neppure in questo caso mancare un sondaggio che, realizzato dalla società Ekma con il metodo C.A.T. su un campione di 1000 persone, ha evidenziato un sostanziale pareggio tra possibilisti e contrari all’esistenza di vita extraterrestre, con una netta propensione però ad immaginare degli extraterrestri “amici”, con buona pace di Spielberg e delle altre “Guerre dei Mondi” (*Indipendence Day* e *Mars Attacks!* sopra tutti).

■ QUESTA VOLTA PARLIAMO DI NOI...

È sempre un po’ disdicevole riportare le critiche favorevoli, ma qualche volta fa piacere vedere che il nostro lavoro è riconosciuto ed apprezzato. Con una certa sorpresa abbiamo infatti letto sul mensile *La Macchina del Tempo* dell’agosto 2005 una risposta firmata dal curatore, Alessandro Cecchi Paone, alla domanda “Come si fa a diventare ufologi?” inviata da una lettrice, nella quale siamo stati indicati come il principale punto di riferimento in campo ufologico.
Cecchi Paone ha definito il nostro sito www.ufo.it «davvero molto completo» e ha addirittura suggerito alla lettrice il nostro catalogo elettronico di Upiar quale «fonte più ricca di letteratura ufologica selezionata (cioè scevra da aspetti sensazionalistici o commerciali)». Per concludere ha consigliato di prendere contatto con un’asscoiazione ufologica, chiosando «nel nostro Paese, il Centro Italiano Studi Ufologici è senza dubbio il punto di riferimento per le nuove leve degli ufologi italiani». Serve aggiungere altro?

UFO del resto del mondo), ma vi sarebbero stime secondo le quali «decine di milioni» di cinesi sarebbero interessati all’argomento.
L’enfasi di questo servizio, come prevedibile, è purtroppo sugli aspetti folcloristici. Sun Shili, un professore sessantasettenne di Pechino oggi in pensione, ritiene che sarebbe fra i prescelti in una delegazione di ventuno membri al momento dello sbarco ufficiale degli alieni, con cui comunicherebbe per telepatia, e un contadino di Wuchang, nel nord-est, nello spiegare che quando aveva 29 anni ebbe un rapporto sessuale con un’aliena alta tre metri, precisa di averlo rivelato alla moglie, che non se la sarebbe presa troppo. Un altro contadino della provincia dell’Habei racconta di quando nel 1977 ebbe un contatto con due extraterrestri che lo fecero svolazzare per tutta la Cina, lasciandolo poi in piazza Tienanmen. Interrogato al riguardo, lo psicologo dell’Università di Harvard Richard McNally ha dichiarato che nelle attuali tendenze culturali cinesi intravede gli stessi tratti presenti nelle storie di “rapiti” americani.
A settembre nella città portuale di Dalian, nel nord, dovrebbe essersi tenuto un grande congresso dell’Associazione ufologica cinese internazionale. Più ragionevoli le affermazioni fatte dall’Associazione per la Ricerca sugli UFO di Pechino, il cui presidente, Zhou Xiaoqiang, dirigente cinquantasettenne di una ditta di trasporti, ha parlato di “atteggiamento scientifico” da parte loro, di spiegazioni disponibili per gran parte degli avvistamenti e di molte indagini sul campo effettuate. Zhou ha anche raccontato che il suo interesse per il fenomeno nacque quando in Cina fu proiettato nei cinema il film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* ed ha spiegato che l’interesse per gli UFO in Cina oggi è così grande perché l’espansione socio-economica del Paese permette ormai di dedicarsi in massa agli interessi culturali.

[*The Hindustan Times*, Mumbai, 3 maggio 2005]

ON LINE I CATALOGHI AUSTRALIANI

Keith Basterfield è uno degli studiosi migliori di ufologia in Australia. Impegnato attivamente sin dal 1968, oggi abitata ad Adelaide.
Dall’estate 2005 molti degli studi di Basterfield sulla casistica del suo Paese sono stati resi disponibili nella loro interezza sul sito Internet americano Project 1947, che è gestito dallo storico dell’ufologia Jan L. Aldrich.
Per accedervi, andate alla pagina http://www.project1947.com/new.htm, cliccando poi sulla parola “catalogues”.
I cataloghi di Basterfield comprendono centinaia di casi e toccano buona parte delle sfaccettature della fenomenologia, con particolare riguardo alla possibile evidenza fisica. Innumerevoli e di tipo assai diverso le fonti utilizzate.

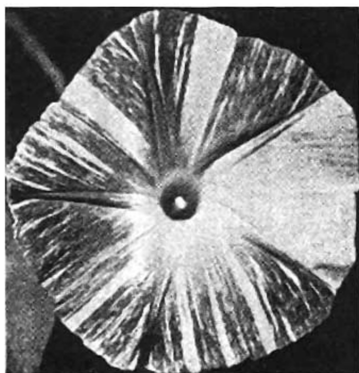
UFORIE

A CURA DI PAOLO TOSELLI

Nei nostri mercati è ancora un oggetto misterioso. Ma abbiamo le prove che la pesca UFO esiste!
Si tratta di una nuova qualità di pesca bianca, dall'inusuale forma schiacciata che la fa un po' assomigliare, per l'appunto, a un disco volante.
Approdata in Inghilterra nel 2002 ha ottenuto tra i consumatori un buon successo, anche grazie alla sua forma che consente un migliore imballaggio. Meno succose delle pesche tradizionali sono però più dolci.
La UFO è diffusa in tre varianti, curiosamente denominate, Saturno, Giove e Galassia. La società di distribuzione, meritevole di questo successo, è la californiana ITO che ha addirittura predisposto un originale imballo su cui fanno bella mostra un disco volante ed il volto di un classico "grigio", nonché, facendo il verso al motto di *X-Files*, la frase "The Taste Is Out There".



L'origine della pesca si perde nella notte dei tempi. Si narra che parecchi secoli fa in Cina l'imperatore volesse una pesca da mangiare senza che il succo gli colasse sulla barba. Questo portò alla creazione di una prima versione di pesca piatta che poi venne adottata anche dai Romani. Negli Anni 80 è avvenuto un primo incrocio con un'altra varietà europea di pesca piatta. E a inizio secolo è nata la varietà UFO, creata presso l'università della Florida (da qui il prefisso UF) aggiungendo un gene che ha reso la buccia più resistente.



E a proposito di buccia, questa volta molto resistente, da alcuni anni è in commercio anche in Italia un tipo particolare di zucca denominata UFO o, meglio, "disco volante" per la particolare forma. Di colore biancastro, solitamente ha una funzione ornamentale, ma può anche essere consumata giovane: per il sapore è chiamata "carciofo di Gerusalemme".
Ma non è finita. Tra le varietà di peperoncino ne esiste una detta anche "Cappello del vescovo" (*Capsicum Baccatum*). Produce un frutto dalla caratteristica forma a campana con tre protuberanze laterali. In Piemonte è noto come "Disco volante". Sarà per questo che anni addietro nella nostra penisola la forma di molti UFO veniva descritta a "cappello da prete"?
Ma di oggetti più o meno volanti non identificati è pieno il mondo vegetale.
Una pianta da giardino del genere Ipomea (le campanelle), in tutto il mondo nota proprio come "Flying Saucers" è attualmente la più rara tra le varietà di "Morning Glory". Creata nel 1959 grazie ad un'ibridazione da parte del californiano Darold Decker, ha degli ampi fiori di forma circolare di colore bianco con striature blu. Nel volantino di presentazione dell'epoca per la fioritura dell'estate 1960 leggiamo «Qualcuno crede ai dischi volanti e qualcuno no, ma basterà menzionare il "disco volante" per attirare l'attenzione dell'uditorio».
I semi della varietà "Flying Saucers" conterrebbero LSA (amido dell'acido D-Lisergico). Su Internet si trovano addirittura indicazioni su come predisporre infusi dalle proprietà allucinogene.
In ultimo, la dimostrazione che anche la scienza si occupa di UFO. Da una decina d'anni a questa parte non è raro reperire testi scientifici di biologia dedicati all'"UFO". Ma il mistero è presto svelato: i botanici hanno designato un nuovo gene coinvolto nella regolazione della nascita e crescita dei fiori di *Arabidopsis* come "Unusual Floral Organs" (UFO).

Un fatto che si rileva con facilità è che molti dei lavori di Keith sono sovrapponibili assai bene a progetti di ricerca attivati nel Centro Italiano Studi Ufologici.
Fra tutti, si pone l'accento su *A Catalogue of Australian Observations of UFOS From Aircraft Crew Members and Passengers*, che include casi verificatisi tra il 1944 ed il 1998 ed è il corrispettivo del Progetto AIRCAT di Marco Orlandi.
Ci sono poi *A Catalogue of Australian Abduction Cases*, che pone particolare attenzione ai criteri per definire che cosa si debba intendere per "rapimento UFO", e *A Catalogue of Australian UFO Entity and Related Report*, che segue la classificazione nei sottotipi da "A" ad "F" elaborata dall'ufologo americano Walter Webb, e che in buona sostanza è quella adottata anche dal Progetto Italia 3 del CISU, di cui i due lavori succitati sono il corrispondente.
Ancora: *A Catalogue of Australian Photographic UFO Reports*, che include i filmati di presunti UFO australiani e che, almeno per la parte strettamente fotografica fa il paio con il PHOTOCAT

di Maurizio Verga.
Sempre ad un progetto coordinato da Verga (il TRACAT) corrisponde *A Catalogue of Australian Physical Trace Cases*, che comprende i casi di effetti sulla vegetazione, le "impronte" e i "segni" di vario genere associati ad osservazioni UFO anche in modo indiretto.
A Catalogue of Australian UFO Vehicle Interference Cases, di particolare interesse, prende le mosse dagli studi dell'americano Mark Rodeghier, del CUFOS e - ancora una volta - fa il paio con la parte relativa ai cosiddetti "effetti EM" presenti nell'EFCAT del nostro Stefano Innocenti.
Questi lavori si aggiungono ad un importante studio di Basterfield già presente sul sito del Project 1947, ossia *A Catalogue And Analysis Of Australian 'Angel Hair' Cases*. Esso documenta i numerosi episodi di piogge di "capelli d'angelo" (l'Australia, insieme all'Italia, è ai primi posti per eventi di questo tipo) e si sovrappone al Progetto Capelli d'Angelo che Massimiliano Grandi ha gestito negli anni passati per il CISU e che oggi è stato preso in carico da Sebastiano Pernice.
L'invito a scaricare dalla rete e ad analizzare con cura gli studi di Keith è dunque anche un'occasione per comparare le caratteristiche e le somiglianze fra gruppi omogenei di casi italiani e australiani.
Ogni singolo Paese dovrebbe avere cataloghi attendibili di questo genere.

VALLEE TORNA AL "COLLEGIO INVISIBILE"?

Con il termine immaginifico di "Collegio Invisibile", l'ufologo ed informatico americano di origine francese Jacques F. Vallee denominò un gruppo di scienziati non solo statunitensi interessati ai fenomeni UFO che, a partire dall'autunno del 1963, si riunirono ed indagarono per parecchi anni in modo riservato per sottrarsi al probabile dissenso dei loro colleghi per l'attenzione volta al fenomeno ma pure per sfuggire alle pressioni del pubblico, dei credenti e dei dilettanti.
Dopo le molte e complesse vicende che hanno articolato nel tempo le posizioni di Vallee sulla questione e dopo la ripresa di attività che negli Anni 80 e 90 Vallee ha pure concretizzato con diversi interventi sulla rivista *Journal of Scientific Exploration*, di recente, e con precisione il 2 maggio 2005, nel corso di una conferenza tenuta davanti ai membri dell'Istituto di Psicologia Transpersonale di Palo Alto, in California, Vallee è tornato sull'argomento con la seguente dichiarazione.
«Le posizioni perentorie dei due campi - scettici sugli UFO e difensori dell'ipotesi extraterrestre - mi hanno costretto a tornare all'epoca del Collegio Invisibile, perché non volevo che i miei discorsi rimanessero imbrigliati nel chiacchiericcio delle discussioni sterili. Continuo a fare ricerca in collaborazione con un gruppetto di scienziati e di inquirenti sul campo del mondo intero.
In questo modo pensiamo di ottenere dei buoni risultati, lavorando in un clima di fiducia piuttosto che in uno conflittuale».

[email di Franck Boitte sulla lista telematica *Ovni-Sciences* del 9 maggio 2005]

DOCUMENTI INGLESI: LE RICERCHE DI CLARKE

Uno degli studiosi più impegnati nell'analisi dei tanti documenti resi pubblici dalle autorità inglesi agli inizi del 2005 (si veda *UFO* n. 31, p.4) è l'ufologo Dave Clarke,che ha pure un incarico a contratto come docente presso il centro per le tradizioni culturali inglesi dell'Università di Sheffield.
Fra le altre cose, Clarke sta cercando di rintracciare i protagonisti di una serie di presunti avvistamenti verificatisi nel 1977 nel Pembrokshire, nel Galles. Queste osservazioni spinsero il Ministero della Difesa ad avviare delle indagini riservate.
Le osservazioni comprendevano gli avvistamenti di un'entità con una tuta argentea. Il ministro della difesa del tempo, John Gilbert, constatando che era "inondato" di richieste di chiarimenti circa le osservazioni, di cui la stampa si occupava in toni sensazionali, domandò ai funzionari del suo dicastero di indagare, e la risposta fu che al momento attuale esse «non avevano alcun significato dal punto di vista della difesa».
Tuttavia, in modo indipendente e senza informare il ministero, le unità della RAF di base nel Galles occidentale ebbero la richiesta di compiere indagini «con discrezione» e «senza specifico impegno». In particolare, fu il Provost and Security Service della RAF (la polizia militare) a ricevere la domanda di valutare cosa stava accadendo nella zona. E' da notare che i documenti che furono prodotti al riguardo non sono stati purtroppo ancora declassificati.
Dave Clarke si è detto stupito della scoperta di quest'indagine indipendente della RAF, e sta cercando di rintracciare i bambini della scuola elementare di Broad Haven, che in quattordici avrebbero visto «un extraterrestre». Secondo quanto Clarke afferma, le sue indagini su questo caso gli fanno ritenere che qualcuno della zona si divertisse, vista la psicosi diffusa, a spaventare la gente travestendosi con una tuta speciale per la protezione dagli agenti chimici.

[*Ic.wales*, 28 maggio 2005]

Francia, nasce il GEIPAN

DOPO LA FINE DEL SEPRA RIPARTE LA RICERCA "UFFICIALE " SUGLI UFO CON UNA NUOVA COMMISSIONE DI STUDIO

DI GIUSEPPE STILO

Il lento processo che ha condotto dapprima al declino e poi alla chiusura del SEPRA, il gruppo del CNES francese che si occupava anche delle segnalazioni di fenomeni aerei non identificati, e le successive discussioni nell'ambito del CNES sull'opportunità di ridar vita ad un organismo più ampio che tornasse ad occuparsi del fenomeno è stato a lungo descritto sui numeri 11, 16, 29, 30 e 31 di *UFO - Rivista di informazione ufologica*.

Tale processo è giunto ad una svolta cruciale nell'estate 2005, quando il Centro Nazionale di Studi Spaziali ha finalmente dato il via ad una nuova struttura, che porta un nome assai simile a quello dello storico predecessore del SEPRA, il GEPAN che, nato nel 1977, era stato via via depotenziato. Questo nuovo ente si chiama infatti GEIPAN, ossia *Groupement d'Etude et d'Information sur les Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés*, con la significativa aggiunta della parola "informazione" a quelle già presenti all'origine.

Già nel 2000 il CNES aveva commissionato all'esperto di analisi fotografiche François Louange, responsabile della società Fleximage e che nel '97 era stato uno dei consulenti del *panel* sul fenomeno organizzato dall'astrofisico Peter A. Sturrock a Pocantico, negli Stati Uniti, una revisione della situazione del SEPRA. Proprio rifacendosi alle sue indicazioni si è scelto di non smantellare quella che è stata forse la più importante commissione scientifica sugli UFO, ma anzi di rivitalizzarla.

Perciò nel marzo 20005 era stata annunciata l'imminente nascita di un *comité de pilotage*, un organo che in quella fase sembrava avrebbe svolto soltanto compiti di consulenza preliminare all'avvio vero e proprio delle attività del GEIPAN.

Il 22 settembre, come reso noto alcuni giorni dopo con un comunicato stampa del CNES (ma le indiscrezioni al riguardo erano circolate da subito) il *comité de pilotage* si è riunito per la prima volta.

Esso risulta presieduto dall'ingegner Yves Sillard, una personalità di spicco su cui ci soffermeremo meglio fra poco e composto da tre rappresentanti del CNES (David Assemat, vice-direttore del centro di Tolosa, Arnaud Benedetti, direttore delle comunicazioni esterne, dell'educazione e degli affari pubblici e Jacques Arnould, responsabile per le questioni etiche) oltre che da funzionari degli organismi con i quali il CNES collabora sull'argomento, ossia la Gendarmeria, la Polizia, l'Aeronautica Militare, la Protezione Civile, l'Aviazione civile e il servizio meteorologico Météo-France. A questi si aggiungeranno ricercatori invitati dal presidente del CNES d'intesa con il presidente del *comité*.

Tale composizione ricorda da vicino quella del Comitato Scientifico con cui, nel maggio 1977, iniziò l'attività del GEPAN.

E' stato dunque deciso di dare vita alla nuova sigla GEIPAN, ad indicare un gruppo che lavorerà, nell'ambito del centro spaziale di Tolosa, sotto la supervisione del *comité*. Si è scelto poi di rivitalizzare o di confermare tutti i protocolli d'intesa con gli organismi con cui il CNES intende collaborare.

In questa prima riunione è stato inoltre posto l'accento su «una politica informativa aperta e trasparente» cui il CNES intende ispirarsi, ed è stata raccomandata la creazione di un sito Internet nel quale, nel rispetto della legislazione esistente, siano messe a disposizione notizie e conclusioni raggiunte.

Quanto alle attività concrete del GEIPAN, esse sono state così elencate nel comunicato stampa:

- la raccolta, ricerca ed archiviazione dei rapporti d'avvistamento con lo scopo di creare e gestire una base di dati;
- l'analisi delle informazioni così raccolte tramite la consulenza di ricercatori nelle varie discipline d'interesse;
- la comunicazione con il pubblico, la pubblicazione di rapporti periodici e la gestione dell'accesso agli archivi.

Il *comité* prevede di riunirsi ogni volta che si reputi necessario e comunque non meno di due volte l'anno dietro convocazione del suo presidente.

Una volta l'anno il responsabile del GEIPAN sottoporrà al *comité* un rapporto di sintesi e, a metà anno, una relazione sullo stato di avanzamento delle attività.

Insieme ad una presentazione e ad una serie di raccomandazioni, il *comité* adotterà il rapporto annuale e lo indirizzerà ad una serie di responsabili scientifici e politici.

A far data dal 1° luglio 2005, responsabile del GEIPAN è stato designato l'ingegnere informatico del CNES Jacques Patenet, che lavora presso il centro spaziale di Tolosa.

Patenet ha una notevole esperienza nella questione dei fenomeni aerei non identificati. Già nel 1979, infatti, aveva lavorato con il GEPAN su alcune questioni metodologiche. Nel 1981 era però partito per il centro spaziale di Kourou, nella Guyana Francese, e quando nel 1983 giunse la decisione di ridimensionare il GEPAN trasformandolo in SEPRA, alla sua candidatura alla guida dell'organismo fu preferita quella dell'ingegner Jean-Jacques Vélasco, che adesso è tornato ad occuparsi di questioni esterene al nostro campo di interesse.

Oltre che su Patenet occorre dire qualcosa di più sul presidente del *comité de pilotage*, Yves Sillard.

Nato nel 1936, laureatosi in ingegneria aeronautica, pilota militare con 1200 ore di volo, dal 1960 cominciò a lavorare presso il Centro Prove di Volo dell'Aeronautica. Ebbe incarichi importanti nello sviluppo del programma dell'aereo supersonico di linea Concorde, nella costruzione e nella direzione del centro di lancio missilistico in Guyana e nello sviluppo del programma per il vettore per satelliti Ariane. Quando nel 1976 divenne direttore del CNES, fu lui ad autorizzare e sostenere la creazione del GEPAN. Amministratore delegato di società per lo sfruttamento marino e dell'industria della difesa, nel 1997 diventò responsabile per la politica spaziale presso il Ministero della Difesa. Nel gennaio 1998 il segretario generale della NATO, Javier Solana, lo ha nominato vice-segretario generale per gli affari scientifici e le questioni ambientali, con la carica di presidente del comitato scientifico della NATO.

Nelle settimane seguenti l'annuncio della creazione del GEIPAN, sia Sillard sia Patenet hanno concesso delle interviste in cui hanno fatto dichiarazioni interessanti e per certi versi sorprendenti.

Yves Sillard ha parlato per primo, il

29 settembre 2005, al microfono di Radio France International, nel corso del programma *RFI Soir*. E' stato intervistato dal giornalista Vincent Roux.

Vincent Roux: *…Ed ecco il secondo argomento della serata: in Francia sono chiamati Fenomeni aerospaziali non identificati, ma sono più noti con il nome di OVNI. Possono affascinare o far sorridere, però interessano anche gli scienziati. Il CNES, l'agenzia spaziale francese, ha deciso di rilanciare le sue attività di osservazione e di analisi di questi fenomeni. E' stato creato un* comité de pilotage *destinato a rimettere in moto il settore. Il nostro invitato di questa sera è il presidente di questo* comité de pilotage*, ossia Yves Sillard. Il suo curriculum è impressionante: lei ha lavorato al programma Concorde, poi è stato uno dei padri dell'Ariane, ha diretto il CNES, ed è stato anche Direttore Generale degli Armamenti. Come dire che se le è stato chiesto di dirigere questo comitato sull'osservazione degli OVNI, è perché si vuole affrontare la questione con serietà.*

Yves Sillard: È un argomento che si deve affrontare con rigore, serietà e senza idee preconcette né paura della propria ombra; si tratta comunque di un argomento interessantissimo.

V.R.: *E sulla questione si deve gettare uno sguardo di tipo scientifico.*

Y.S.: Uno sguardo rigoroso e scientifico!

V.R.: *Si tratta dunque di riattivare una struttura che già esisteva, il GEPAN,* Groupement d'Etude de Phénomènes Aérospatiaux Non Identifiés*. Perché il GEPAN, che era stato creato nel 1977, è stato poi messo un po' a dormire?*

Y.S.: Senta: si tratta di un fenomeno... di un fenomeno di... del problema dei fenomeni aerospaziali non identificati, che è serissimo e che mette in gioco tanti testimoni degni di fede, che si interrogano sulle osservazioni che hanno fatto e che giustamente attendono delle risposte alle domande che si pongono. Facciamo un passo indietro. Per conto mio cercare di rispondere a queste attese è parte del ruolo del CNES, anche se in certi casi la risposta non è facile a formularsi. Lei si riferisce al GEPAN, che a tal fine avevo creato nel 1977, quando ero direttore del CNES: esso ha funzionato alla perfezione. Purtroppo questo argomento, che come abbiamo detto necessita di essere affrontato con un rigore scientifico totale, è spesso oggetto di reazioni appassionate, pro o contro, ed anche di campagne incredibili di disinformazione spesso destinate a destabilizzare ed anche a porre in ridicolo coloro che si occupano con serietà dell'argomento. Negli ultimi anni - diciamo negli ultimi quindici anni - il CNES ha un po' ceduto a queste campagne di disinformazione. Nel



Yves Sillard, presidente del *comité de pilotage*

corso di una sessione svoltasi fra il 2001 è il 2002 e nella quale c'è stata anche l'audizione di parecchie personalità, è stato raccomandato di ridare al GEPAN dei mezzi per funzionare - beninteso non certo dei mezzi fantastici - e di farne supervisionare ed orientare le attività da un comitato che radunasse tutti i differenti organismi interessati allo studio di questo fenomeno. Queste raccomandazioni sono state raccolte dall'attuale presidente del CNES, Yannick Escatha, e da qui la prima riunione del *comité de pilotage*.

V.R.: *... Che lei ha presieduto.*

Y.S.: È così.

V.R.: *Insieme con chi lavora sulla questione?*

Y.S.: Il comitato ha già una formazione ben definita. Mette insieme un certo numero di persone del CNES e dei rappresentanti dei principali organismi che in Francia si occupano della cosa. Di quali organismi si tratta? Della Gendarmeria, della Polizia, della Protezione civile, dell'Aeronautica militare, dell'Aviazione civile e del servizio meteorologico. Oltre a questi enti avremo alcuni scienziati, quattro per cominciare, degli specialisti che svolgono attività in ambiti che, in un modo o nell'altro, possono riguardare l'argomento. Per esempio, la propulsione, l'elettromagnetismo, l'astrofisica ed anche le scienze umane.

V.R.: *Ma che gente seria* [ride, N.d.R.]*! Dunque, nonostante le difficoltà del GEPAN, sono circa trent'anni che il CNES accumula informazioni, rapporti, osservazioni... ci sono delle cose interessanti in queste osservazioni, delle cose che non si son sapute spiegare?*

Y.S.: Diciamo che il CNES ha messo a punto una metodologia rigorosissima per raccogliere le testimonianze ed analizzarle in modo da creare una base di dati che esiste tuttora e che è davvero notevole. In Francia, a partire dal 1951 e sino ad oggi - perché il CNES... il GEPAN, che pure è stato costituito nel 1977, è risalito all'indietro - ci sono stati migliaia di casi segnalati, e fra essi circa duecento fatti a bordo di aerei. Questi casi e queste testimonianze sono state oggetto di una classificazione assai rigorosa ed alla fine il CNES ha classificato tutti questi fenomeni di... di questi cinquant'anni in quattro categorie: una prima categoria detta dei Fenomeni aerospaziali non identificati di categoria A, i PAN A, che sono cose del tutto identificate; i PAN B, che sono cose quasi certamente identificate, poi una terza categoria, i PAN C, che sono quelli non utilizzabili perché le informazioni che abbiamo non sono utili... perché c'è una mancanza di informazioni, una mancanza di chiarezza nelle testimonianze, ecc. Infine gli ultimi casi, i PAN D, perfettamente documentati, con testimoni dei quali si è potuta verificare la qualità ma che sono inesplicabili attraverso fenomeni finora noti.

V.R.: E *quale proporzione rappresentano, grosso modo?*

Y.S.: Circa il 15% del totale. Dunque, se si tolgono i casi non utilizzabili perché non interessanti, si può dire che si ripartiscono più o meno nella stessa misura fra casi spiegati e non spiegati; in parole povere si ha il 75 o il 76% di casi identificati - casi identificati sul serio - ma anche il 25% di casi non identificati, inspiegabili con fenomeni noti attualmente.

V.R.: *Dunque, immagino che l'osservazione di questi fenomeni aerospaziali sia stimolante sotto il profilo intellettuale e sotto quello scientifico. E' una cosa che colpisce.*

Y.S.: Certo che è stimolante... voglio dire, deve essere stim... perché lei sa che un certo numero di scienziati rifiuta l'argomento dicendo: "non può essere, dunque non è". Ma è ovvio che tutto ciò non è molto scientifico. Al contrario quando ci si sforza di rifl... di esaminare con serietà e con totale obiettività questi casi, alcuni dei quali non sono soltanto osservazioni visive fatte da testimoni seri ma anche con degli... degli altri... alcuni con delle tracce... dei segnali radar registrati da aerei... da radar di bordo e da radar a terra... in un certo numero di casi con tracce di atterraggio e di... come dire... di deterioramento della vegetazione, si tratta di cose assai serie che sollevano delle domande. Ma oggi possiamo affrontare tutto ciò solo formulando delle ipotesi e nient'altro che delle ipotesi.

V.R.: *Ma si tratta di qualcosa di utile, di qualcosa che può avere delle applicazioni scientifiche, che può sospingere la ricerca in certi settori?*

Y.S.: Senz'altro. Perché si è portati in modo del tutto naturale a spiegare un

certo numero di casi del genere... si ha davvero la sensazione che si tratti di mezzi in grado di compiere evoluzioni assai superiori ai mezzi aerei e spaziali che siamo oggi in grado di far volare... e poi provocano degli effetti piuttosto curiosi sulle comunicazioni e sugli strumenti di bordo... tutto ciò richiede delle spiegazioni, ed un certo numero di ricerche che si possono fare per cercare di capire come questo tipo di fenomeni possa prodursi.
V.R.: *Ultima domanda: gli americani hanno un poco "inventato" il fenomeno degli OVNI: proseguono ancora con le loro ricerche? Se ne parla molto di meno...*
Y.S.: Ufficialmente gli americani hanno abbandonato qualsiasi ricerca con la pubblicazione di un rapporto del 1969 chiamato *Rapporto Condon*. Se ho ancora un minuto posso dire che curiosamente questo rapporto, che presentava un 30% di fenomeni osservati del tutto inspiegabili, concludeva dicendo che la prosecuzione degli studi sull'argomento non presentava alcun interesse. C'era una profonda contraddizione fra le conclusioni ed il resto. In realtà io credo che gli americani pratichino sull'argomento - ed io sono persuaso che vi dedichino degli sforzi di indagine assai superiori a quelli degli altri Paesi - che pratichino una politica di disinformazione deliberata e sapientemente orchestrata. Una disinformazione totale... ma a quale scopo? Forse è il timore di vedere la loro supremazia rimessa in discussione se un giorno ci trovassimo di fronte ad una civiltà estranea assai più avanzata della nostra... forse un tentativo di tenere per sé un'acquisizione potenziale di tecnologia... (*omissis*).

Il 19 ottobre 2005 è stata la volta del neo-responsabile del GEIPAN, Jacques Patenet. Ad effettuare l'intervista è stato un ufologo, il francese Jérome Beau.
Jérome Beau: *Lei è il responsabile del GEIPAN nell'ambito del CNES. Può presentarci questo nuovo servizio?*
Jacques Patenet: Il GEIPAN prosegue le attività del SEPRA con gli stessi compiti di raccolta, di analisi e di archiviazione delle testimonianze concernenti i PAN, ma con un forte accento sugli aspetti relativi alla comunicazione pubblica. L'altra novità è la creazione di un *comité de pilotage* composto da rappresentanti di organismi statali e scientifici che ha per compito di definire a grandi linee l'azione del GEIPAN e di controllarne le attività.
J.B.: *Lo studio degli OVNI può dunque seriamente riprendere?*
J.P.: Parlerei semmai di studio dei PAN, dei quali gli OVNI sono soltanto una piccola parte. Questi studi devono essere davvero presi sul serio per motivi scientifici, sociologici, per rispondere al pubblico ma anche per ragioni di sicurezza nazionale.
J.B.: *Il precedente servizio di studio dei PAN nell'ambito del CNES, il SEPRA, è stato chiuso nel 2004. Perché riaprire un servizio simile? In che cosa il GEIPAN si distingue dal suo predecessore?*
J.P.: Nel 2001 il SEPRA è stato oggetto di un'audizione il cui scopo era di formulare delle raccomandazioni circa l'opportunità di proseguire o meno l'attività sui PAN e circa le condizioni nelle quali un'attività ufficiale del genere avrebbe potuto proseguire. Per i motivi già indicati questa audizione ha raccomandato la prosecuzione di queste attività nel quadro di un organismo pubblico civile controllato da un *comité de pilotage*. Dopo un periodo di attesa dovuto in sostanza al cambio di direzione del CNES ed alla sua riorganizzazione complessiva nel 2003, questa raccomandazione è stata accolta dallo stesso CNES. Da queste decisioni è nato il GEIPAN, che si distingue dal SEPRA per un chiaro posizionamento nell'organigramma del CNES e per il controllo delle sue attività ad opera del *comité de pilotage*.
J.B.: *Ma in che cosa consiste la tutela da parte del comité?*
J.P.: Il *comité de pilotage* non ha un'autorità di tutela. E' libero di formulare delle raccomandazioni, ma i limiti della sua autorità consistono nel fatto che il CNES non ha l'obbligo di adottarle.
J.B.: *Mi pare si tratti di un'organizzazione simile al GEPAN dei primi tempi con in più i compiti di comunicazione pubblica. Ciò significa che il GEIPAN disporrà di mezzi simili a quelli del suo predecessore, in particolare per quel che concerne le risorse umane? Si sa che questo era uno dei problemi del SEPRA...*
J.P.: Dopo la riorganizzazione operata da Yannick Eschatha, il CNES è suddiviso in settori sui quali si appoggiano i progetti. Il GEIPAN, che deve considerarsi anch'esso un progetto, beneficia dunque di parecchi sostegni nelle strutture di settore per sviluppare la sua attività. Non è dunque sufficiente rilevare quale sia il personale addetto in senso proprio al GEIPAN per misurare i mezzi messi a disposizione del GEIPAN da parte del CNES. Il *comité de pilotage* sorveglia inoltre che il CNES metta in campo i mezzi necessari alle sue necessità.
J.B.: *Per quanto la riguarda, qual è il percorso che ha seguito per arrivare a capo del GEIPAN? In precedenza aveva un qualche tipo di interesse per l'argomento?*
J.P.: Ho una formazione scientifica ed un percorso professionale assai vario. Il mio interesse per questo argomento è di lunga data, ed infatti sono stato uno degli "animatori" del GEPAN agli inizi degli Anni 80.
J.B.: *In cosa è consistito il suo compito in quel periodo? Indagini sul campo, studi? In che modo questa esperienza ha fatto evolvere la sua valutazione del problema?*
J.P.: Ho partecipato a degli studi metodologici a partire dal 1979 per un periodo piuttosto breve, in sostanza sino alla mia partenza per la Guyana nel 1981. Il mio approccio al problema rimane strettamente scientifico, qualsiasi sia l'ipotesi proposta.
J.B.: *Quali saranno le sue prime iniziative presso il GEIPAN?*
J.P.: Da una parte le nostre prime iniziative riguarderanno la riattivazione dell'insieme dei rapporti contrattuali che ci legano agli organismi di raccolta (Gendarmeria, Polizia, Aviazione civile e militare) ed a vari laboratori scientifici al fine di migliorare raccolta ed analisi delle testimonianze. D'altro canto le specifiche e lo sviluppo di un sito web del GEIPAN costituiscono anch'esse un'importante priorità del GEIPAN.
J.B.: *Il comunicato stampa che ha annunciato la riunione del* comité de pilotage *del 22 settembre non è stato molto ripreso dalla stampa e nemmeno dal sito web del CNES. Che cosa ne pensa?*
J.P.: Il comunicato stampa è stato trasmesso a tutti i nostri corrispondenti, che sono più di quattrocento. Non ho dei dati precisi su quanti abbiano ripreso il comunicato. Forse in questo momento le priorità dei *media* sono altre.
J.B.: *È quanto al sito web del CNES? Lì si trova il termine "OVNI" in un glossario, ma non c'è niente sul GEIPAN o più in generale sullo studio dei PAN.*
J.P.: In effetti il sito del CNES non è stato aggiornato con la nuova organizzazione del GEIPAN. Quanto al termine OVNI, si tratta di una semplice parola chiave che permette di accedere alle pagine che presentano i problemi dell'esplorazione spaziale ed in particolare di quella di Marte. Io ho trovato una sola volta il termine OVNI nel testo che discute il mito della vita su Marte.
J.B.: *Il comunicato stampa annuncia la nascita di un sito web ufficiale del GEIPAN. Che cosa conterrà e quando sarà disponibile?*
J.P.: L'insieme del fondo documentario del GEIPAN che giuridicamente si può diffondere sarà messo a disposizione del pubblico attraverso un sito specializzato. La disponibilità del sito dipende soprattutto da delle operazioni di classificazione archivistica che sono cominciate nel mese di settembre. Esse però rappresentano un compito importante che necessiterà di tempo. E' ragionevole pensare che il

sito potrà essere aperto a metà del 2006 con una buona parte di documentazione già *on line*.

J.B.: *Quale sarà il contenuto di questi documenti? Rapporti di indagine resi anonimi? Saranno messi a disposizione i rapporti forniti al Consiglio Scientifico del GEPAN, che non sono mai stati diffusi?*

J.P.: Le condizioni della pubblicazione sono in corso di analisi. Tutto ciò che sarà possibile diffondere sotto il profilo giuridico sarà diffuso, con l'eccezione dei rapporti del Consiglio Scientifico, che resteranno confidenziali, come anche lo saranno quelli del *comité de pilotage*, per garantire la libertà di parola nell'ambito di questi consessi.

J.P.: *Yves Sillard, il presidente del vostro* comité de pilotage*, il 29 settembre ha concesso un'intervista a Radio France International nella quale ha parlato di una politica di "disinformazione" che avrebbe regnato in questi ultimi quindici anni, proprio come negli Stati Uniti. Cosa pensa al proposito?*

J.P.: Penso che le sue affermazioni fossero motivate da certe conclusioni del *Rapporto Condon*.

J.B.: *Lei è d'accordo con le opinioni di Sillard?*

J.P.: Io mi pongo in un'ottica strettamente scientifica e la mia opinione personale conta poco. Non ho comunque intenzione di commentare l'opinione di chicchessia, che è libero di esprimersi sull'argomento.

J.B.: *In questa intervista l'ingegner Sillard parla di quattro scienziati che aiutano il gruppo. Può dirci qualcosa di più?*

J.P.: L'analisi delle testimonianze necessita di specializzazioni differenti, ed alcune delle più importanti fra esse sono presenti nel *comité de pilotage* (astronomia, scienze umane e sociali, propulsione, scienze della terra...). Ciò non impedisce, se ce ne fosse bisogno, la partecipazione di altri scienziati ai lavori del GEIPAN.

J.B.: *Saranno comunicati i nomi e le funzioni di questi scienziati?*

J.P.: No, perché alcuni fra loro hanno un dovere di riservatezza impostogli dalle loro amministrazioni. D'altro canto il nome delle amministrazioni da cui dipendono, in generale è sufficiente per indicarne la professione.

J.B.: *Cosa pensa degli "ufologi" dilettanti? Prevede una collaborazione con loro?*

J.P.: Non ho opinioni particolari, e queste persone costituiscono una parte del nostro "pubblico". Il loro è un hobby rispettabilissimo. Il CNES si è preposto di rimanere in un percorso strettamente scientifico senza tabù né esclusive e non può lavorare che con scienziati riconosciuti nel loro ambito. Che alcuni fra loro siano anche degli ufologi, come altri possono essere degli scettici, non mi disturba giacché conta soltanto l'atteggiamento scientifico.

J.B.: *Questa apertura ad altri ricercatori che applichino una metodologia scientifica potrebbe dunque riguardare degli specialisti provenienti da discipline (la meteorologia per i fulmini globulari, ad esempio) e strutture diverse da quelle del CNES?*

J.P.: Certo. approveremo i protocolli necessari con organismi le cui competenze risulteranno necessarie.

J.B.: *Questa rete di competenze prevede anche di diventare "geografica"? Dei "corrispondenti", degli "inquirenti autorizzati", delle "antenne" del GEIPAN saranno presenti in Francia ed altrove?*

J.P.: Accoglieremo le competenze lì dove si trovano e quando ce ne sarà bisogno, ma non è previsto di "coprire" il territorio francese con una rete di sorveglianza permanente.

BIBLIOGRAFIA

Comunicato stampa del CNES n. 075-2005 del 28 settembre 2005.
Comunicazioni di Jerome Beau, Gregory Gutierrez e di Pierre Lagrange.
Comunicazioni sulla *mailing list Aleph* del 1° ottobre 2005.
Air et Cosmos del 7 ottobre 2005
Sud-Ouest del 13 ottobre 2005
L'Union de Reims del 16 ottobre 2005;
http://www.rr0.org/GEIPAN.html, in particolare per la trascrizione dell'intervista a Yves Sillard.
Sito Internet *Ovniland.com* per la trascrizione dell'intervista di Jerome Beau a Jacques Patenet.

Studio preliminare su 64 rapporti di avvistamento fatti da piloti con presunti effetti elettromagnetici sulle apparecchiature degli aerei [1]

RICHARD F. HAINES (Los Altos, California) - **DOMINIQUE F. WEINSTEIN** (Parigi, Francia)

Abstract: Questo rapporto preliminare presenta i risultati di una rassegna complessiva di oltre cinquant'anni di rapporti fatti da piloti in cui si siano verificati effetti elettromagnetici (EM) permanenti o transitori nelle apparecchiature di aerei in volo come risultato diretto o indiretto della presenza relativamente vicina di uno o più Fenomeni Aerei non Identificati (UAP, *Unidentified Aerial Phenomena*) [2]. Su un totale di 1300 rapporti, sessantaquattro (il 5%) hanno comportato effetti EM. Di essi, trentatré casi (il 3%) presentavano 28 diversi effetti EM rientranti nei criteri di accettazione di "livello 1" (il più alto), elaborato dagli Autori. In tali casi, l'apparecchiatura degli aerei più spesso colpita era quella (fondamentale) elettrica (in 46 casi, pari al 79%) seguita dai propulsori (4 casi, pari al 6%), dai radar di bordo (4 casi, pari al 6%) più alcune apparecchiature di varia natura (3 casi, pari al 5%). Dei quarantasei casi con interferenze sui sistemi elettrici più sovente era colpito il funzionamento della radio (18 casi, ossia il 39%), seguito da errori di lettura della bussola in 12 casi (il 26%). In generale, è risultato che era più probabile che ad essere colpiti fossero aerei di aviazione generale rispetto a quelli commerciali od a quelli militari. La forma di UAP segnalata più spesso è quella rotonda o quella ovale. E' interessante che la maggior parte degli effetti EM si sia verificata quando l'UAP si trovava vicino all'aereo. Questi risultati sono potenzialmente importanti e necessiteranno di ulteriori studi approfonditi e di conferme da ottenere tramite nuovi rapporti di qualità elevata dal personale aeronautico.

PRIMA PARTE

INTRODUZIONE

Piloti civili, militari e commerciali riferiscono da più di cinquant'anni di vedere Fenomeni Aerei non Identificati (UAP). Questi fenomeni col dono dell'ubiquità sono stati segnalati da personale di volo di quasi tutti i Paesi del mondo e nel passato hanno condotto alla creazione di parecchi comitati d'analisi o di gruppi di studio ufficiali, civili e militari (ad esempio in Cile, in Francia, nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti). Il lettore potrebbe consultare alcune fonti (Haines, 1983, 1992, 1993, 1994, 2000; Hall, 1964, Jacobs, 1975, Gillmor, 1968, Ruppelt, 1956) per degli esempi di resoconti del genere.
Per quanto interessanti questi rapporti d'avvistamento generici da parte di piloti siano, c'è un altro tipo di evento aeronautico che risulta ancora più interessante e di interesse potenziale per chi ha una formazione tecnico-scien-

Tabella 1a - Fattori di valutazione EMCARM 1-3

Numero	Fattore	Criterio	Peso
1.	Esperienza di volo del pilota	>5000ore (commerciale o militare)	4
		Da 1 a 5000 ore (commerciale/militare)	3
		>1000 ore (pilota privato)	2
		Da a 1000 ore (pilota privato)	1
		Non noto	0
2.	Numero dei testimoni sull'aereo	>3	3
		2 piloti (o due membri dell'equipaggio	2
		1 pilota o membro dell'equipaggio)	1
		Non noto	0
3.	Matrice per la valutazione delle quote dell'UAP e dell'aereo (si utilizzino i numeri delle celle adeguate al caso)		

50	0	1	2	4	2
30	0	1	4	2	0
10	1	4	3	1	0
1	3	2	1	0	0
	1	**10**	**30**	**50**	**70**

La riga di sin., in neretto, indica la quota dell'aereo (in ft x 1000); la colonna in basso, in neretto, la quota dell'UAP (in ft x 1000).

tifica: si tratta degli effetti elettromagnetici legati ad UAP verificatisi a bordo degli aerei e che potrebbe riguardare la sicurezza dei voli. Scopo principale di questo saggio è di riesaminare più di 50 anni di segnalazioni di piloti raccolte dagli Autori nel corso del tempo. Questi casi coinvolgono uno o più sistemi di bordo (di navigazione, equipaggiamenti di controllo e di guida, visori situati in cabina, interruttori, altri sistemi controllati in modo elettromagnetico) che sarebbero stati influenzati quando uno o più UAP sarebbero stati vicini all'aereo. Naturalmente, sono sia la prossimità fisica dell'UAP sia la natura transitoria degli effetti EM a renderli così interessanti. Se si può dimostrare che c'è un'influenza diretta e legata alla distanza degli UAP su sistemi di cabina e degli altri sistemi di bordo allora è possibile applicare le leggi tradizionali della fisica. E se tali effetti perdurano soltanto finché l'UAP si trova vicino all'aereo e la funzionalità ritorna normale dopo l'allontanamento dell'UAP, ciò suggerisce che essi siano causati in modo diretto dall'UAP e che non si tratti di interazioni energetiche casuali o non collegate fra i sistemi di bordo. Il paragrafo che segue discute come questi casi possano essere scelti per essere poi studiati.

Tabella 1 b - Fattori di valutazione EMCARM 4 - 11

N	Fattore	Criterio	Peso
4	Distanza di separazione (d) fra aereo ed UAP	Vicinissimo (entro 30 piedi)	4
		Relativamente vicino (30<d<100 ft)	3
		Relativamente distante (100<d<5000 ft)	2
		Assai distante (>5000 ft)	1
		Non determinabile/non nota	0
5	Illuminazione ambientale	Piena luce diurna	3
		Assai debole (comprende alba e tramonto)	2
		Buio	1
		Non nota	0
6	Durata dell'effetto EM	Solo durante il periodo di minor distanza, cessato dopo l'allontanamento dell'UAP	4
		Comparso con l'arrivo dell'UAP ma non tornato alla normalità con la partenza di questo	2
7	Gravità dell'effetto EM	Più di 3 sottosistemi indipendenti colpiti	4
		1 sottosistema colpito	3
		1 o più sottosistemi hanno dovuto essere sostituiti	3
		Non nota	0
8	Durata dell'avvistamento (t)	>90 minuti	5
		10<t<60 minuti	4
		2<t<10 minuti	3
		0,5<t<2 minuti	2
		<0,5 minuti	1
		Non nota	0
9	Velocità dell'aereo rispetto al suolo (v). Nota: per applicare questo punteggio l'UAP deve essere vicino e mantenersi tale	>Mach 1,0	3
		250<v<600 mph (~Mach 1)	2
		Stallo<v<250 mph	1
		Se non specificato (aerei monomotore privati = 1; bireattori = 2)	1 o 2
10	Velocità dell'UAP rispetto al suolo	Come per il numero 9	
11	Manovrabilità dell'UAP rispetto all'aereo	L'UAP vola intorno all'aereo, che mantiene rotta costante	3
	(L'UAP deve essere vicino)	L'UAP "staziona" con precisione mentre l'aereo cambia rotta, quota, ecc.	3
		Altre manovre	3
		Non nota	0
		PUNTEGGIO MAX.	40

EMCARM: LA METODOLOGIA PER L'ACCETTAZIONE DEI CASI CON EFFETTI EM

Questa metodologia fornisce una serie di criteri di valutazione per i rapporti dei piloti che comprendano effetti EM. La metodologia EMCARM rappresenta una serie di linee guida per l'accettazione dei casi chiara e relativamente semplice, tramite la quale accettare o respingere i rapporti EM sottoposti a valutazione. La tabella 1 mostra gli undici fattori considerati ed il loro "peso".
In questo rapporto, un episodio di categoria 1 ha ottenuto un punteggio EMCARM pari a 22 o più ed è stato incluso nello studio, mentre un episodio di categoria 2 ha ottenuto un punteggio inferiore a 22 e perciò non è stato incluso. Gli incidenti di categoria 3 hanno punteggi fra 20 e 21 e sono stati messi da parte per possibili, future indagini via via che altre informazioni su di essi saranno disponibili. E' da riconoscere che la soglia per la categoria 1 è piuttosto arbitraria, tuttavia essa fornisce un confine approssimativo per il 40% dei casi, quelli di categoria superiore.
Si ritiene che questo genere di metodologia per la valutazione dei rapporti sia utilissima per giudicare un gran numero di casi, ognuno dei quali differisce dall'altro per diverse caratteristiche di evidenza.
Dato che è improbabile che due casi siano uguali, EMCARM utilizza un numero sufficiente di fattori e di criteri per collegare l'ampia gamma di differenze di dettaglio che i casi presentano. Naturalmente una difficoltà pratica nell'applicazione di questa metodologia sta nel fatto che molti rapporti mancano di dettagli sufficienti per rispondere a tutti gli undici fattori o per valutarli con accuratezza. Ciò vuol dire che nel futuro sarà necessaria una assai più rigorosa raccolta dei dati.

TASSONOMIA DEGLI EFFETTI EM

Uno degli Autori (RFH) ha sviluppato un sistema tassonomico descrittivo degli aerei risultato utile nelle sue ricerche per l'attuale catalogo degli avvistamenti aerei AIRCAT. Questa tassonomia (Appendice A nella Seconda parte) fornisce un sistema a tre livelli in modo da raggruppare i sistemi di bordo secondo funzioni comuni nell'analisi computerizzata. Essa è risultata utile anche nel presente studio. L'impiego coerente di questo codice di due o tre lettere consente di farvi rientrare la gran parte degli effetti EM registrati a bordo degli aerei. Gli specialisti di aviazione e di meccanica potranno esaminare questi codici e valutare cosa essi hanno in comune (oltre alla frequenza d'impulso ed alle correnti elettriche) e forse capire che cosa potrebbe essere stata causa degli effetti sui sistemi.

RISULTATI PRELIMINARI

In questo paragrafo discuteremo i seguenti argomenti: (A) un panorama statistico di cinquantatré casi (ossia il 52%) su sessantaquattro che hanno totalizzato 22 punti o più sulla scala di valutazione EMCARM; (B) studio degli effetti EM. Questioni sperimentali; (C) come gli effetti EM sono distribuiti per tipo di aereo; (D) correlazione tra specifici effetti EM e distanza con l'UAP; (E) relazione fra gli effetti EM e la manovrabilità dell'UAP riferita; (F) posizione dell'UAP rispetto all'aereo ed effetti EM.

A. PANORAMA STATISTICO DI CINQUANTATRÉ CASI (OSSIA IL 52%) SU SESSANTAQUATTRO CHE HANNO TOTALIZZATO 22 PUNTI O PIÙ SULLA SCALA DI VALUTAZIONE EMCARM

Cinquantasette casi EM sono stati sottoposti al "filtro" dell'EMCARM. Ecco di seguito i risultati:

Punteggi	*Numero di casi*
Punteggio minimo 9	1
Punteggio massimo 31	2
Punteggio medio 22	5
Punteggio da 22 a 31	33 casi (categoria 1)
Punteggio da 9 a 21	31 casi (categoria 2) [3]

RISULTATI DEI CRITERI DI SELEZIONE EMCARM PER I 33 CASI DI CATEGORIA 1

Fattore 1: Esperienza di volo dei piloti

		N. casi
> 500 ore	piloti con licenze commerciali, piloti militari	6
1-500 ore	(piloti commerciali, piloti militari)	2
> 1000 ore	(piloti privati)	5
1-1000 ore	(piloti privati)	6
Non nota		14

Il fattore "non nota" risulta essere quello con il numero maggiore di casi (14). I piloti commerciali con grande numero di ore tendono a vedere (o a riferire) più di quelli con basso numero di ore.

Fattore 2: Numero membri dell'equipaggio testimoni

	N. casi
>3 piloti o membri dell'equipaggio	10
2 piloti (o 2 membri dell'equipaggio)	12
1 pilota (o 1 membro dell'equipaggio)	11
Non noto	0

Fattore 3: Quote dell'aereo e dell'UAP

Quota	*N. casi aereo*	*N. casi UAP*
<1000 ft	0	0
<10000 ft	21	14
<30000 ft	9	6
<50000 ft	3	3
Non nota	0	10

Fattore 4: Distanza di separazione (d) fra aereo ed UAP

	N. casi
Vicinissimo (entro 30 ft)	3
Relativamente vicino (30<d<100 ft)	2
Relativamente distante (100<d<5000 ft)	13
Assai distante (<5000 ft)	7
Non nota	8

La distanza di separazione fra l'aereo e l'UAP è probabilmente il fattore singolo di maggiore importanza nei casi EM. La tabella sopra mostra che 18 casi si sono verificati ad una distanza fra i 10 ed i 5000 piedi.

Fattore 5: Illuminazione ambientale

	N. casi
Piena luce diurna	14
Assai debole (comprende alba e tramonto)	0
Buio	18
Non nota	1

Fattore 6: Durata dell'effetto EM

	N. casi
Solo durante la fase di minor distanza (dopo i sintomi EM sono scomparsi)	30
Sintomi EM comparsi con l'UAP (e non tornati alla normalità dopo l'allontanamento dell'UAP)	1
Non nota	2

Fattore 7: Gravità dell'effetto EM

	N. casi
Più di 3 sottosistemi indipendenti colpiti	2
1 sottosistema colpito	31
1 o più sottosistemi hanno dovuto essere sostituiti	0
Non nota	0

Commenti: Nella maggior parte dei 33 casi solo uno o due sottosistemi dell'aereo sono stati colpiti dall'effetto EM. Tuttavia nel caso n. 16 (24 marzo 1955), furono colpiti nove diversi sottosistemi (sistema elettrico e generatore di energia).

Fattore 8: Durata dell'avvistamento (t)

	N. casi
>60 minuti	1
10<t<60 minuti	11
2<t<10 minuti	13
0,5<t<2 minuti	3
<0,5 minuti	3
Non nota	2

Fattore 9: Velocità dell'aereo rispetto al suolo (v)

	N. casi
>Mach 1,0	2
250<v<600 mph (Mach 1)	7
Stallo<v<250 mph	23
Non nota	1

Durante gli effetti EM, la velocità dell'aereo rispetto al suolo era, nella maggior parte dei casi (23 su 33) compresa fra la velocità di stallo e le 250 mph. Più esattamente, in 19 casi la velocità dell'aereo era fra 100 e 250 mph. La velocità minima tenuta da un aereo è stata di 80 mph.

Fattore 10: Velocità rispetto al suolo dell'UAP (v)

	N. casi
>Mach 1,0	3
250<v<600 mph (Mach 1)	7
Stallo<v<250 mph	13
Non nota	10

Ci sono meno casi in cui la velocità dell'UAP è citata, ma quando lo è stata (ossia in 23 casi) la velocità dell'UAP e quella dell'aereo erano le stesse in 19 casi (ossia l'83% delle volte).

Fattore 11: Manovrabilità dell'UAP rispetto all'aereo (l'UAP deve essere vicino all'aereo)

Manovre dell'UAP	*N. casi*
L'UAP vola intorno all'aereo, che mantiene rotta costante	2
L'UAP staziona con precisione (tallonamento), mentre l'aereo cambia direzione, quota, ecc.	16
L'UAP esegue un volo ad alta precisione, svolte ad elevato numero di g, forti accelerazioni o fermate e partenze per un periodo di tempo relativamente lungo (cioè >5 minuti)	8
Altre manovre	7
Non note	0

B. STUDIO DEGLI EFFETTI EM. QUESTIONI SPERIMENTALI

Ecco la distribuzione degli effetti EM per i 33 casi di categoria 1, con l'utilizzo dell'elenco per la nomenclatura e la tassonomia per gli effetti EM sugli aerei elaborata da Haines.

A. Distribuzione dei sintomi degli effetti EM per ogni caso
(comprende i criteri 4 relativi alla distanza di separazione aereo/UAP)

Caso n.	Data	Località	Tipo di aereo *	Distanza aereo/UAP (in piedi)	Fattore 4 EMCARM **	Numero effetti EM	Tipo di effetto EM. Livello 1 (Livello 2)	Punteggio totale EMCARM
3	00/02/44	Australia	M	100	MD	2	E(D)+E(R)	27
8	24/07/49	USA	P	1500	MD	1	P(P)	23
11	10/02/51	Canada	M	100	MD	2	E(D)+E(M)	31
12	00/04/51	USA	P		0	3	E(M)+P(P)+M(O)	24
13	18/09/51	Canada	M	170184	VD	1	E(D)+R(A)	26
15	02/02/55	Venezuela	C	1320	MD	1	E(R)	23
16	24/03/55	Giappone	P	900	MD	9	E(A)+E(B)+E(D)+E(E)+E(T)+E(V)+P(P)	27
18	16/01/57	USA	M			1	E(M)	24
19	31/05/57	GB	C		0	1	E(R)	23
23	13/08/59	USA	P	500	MD	1	E(M)	22
26	20/04/64	Antartico	M		0	3	E(R)+P(P)+R(A)	24
28	03/02/67	Perù	C	48614	VD	3	E(L)+E(M)+E(R)	22
29	09/06/67	Spagna	M	3937	MD	1	E(R)	25
63	18/06/68	Venezuela	P	330	MD	1	E(R)	24
31	22/08/68	Australia	P			1	E(R)	23
32	24/10/68	USA	M	2000	MD	3	E(R)+R(A)	30
34	02/02/73	Nuova Zelanda	C	90	MN	3	E(D)+E(M)+E(V)	27

Caso n.	Data	Località	Tipo di aereo *	Distanza aereo/UAP (in piedi)	Fattore 4 EMCARM **	Numero effetti EM	Tipo di effetto EM. Livello 1 (Livello 2)	Punteggio totale EMCARM
35	16/07/73	Spagna	P		VD	1	E(R)	25
36	18/10/73	USA	M	500	MD	2	E(M)+E(R)	29
38	28/11/74	USA	P	1320	MD	1	E(M)	23
39	13/08/76	Germania	P		0	2	E(M)+M(O)	23
40	19/09/76	Iran	M	15000	VD	3	E(I)+E(N)+E(R)+R(A)	23
41	12/03/77	USA	C	3000	MD	3	A(H)+E(G)+E(M)	29
42	17/06/77	Portogallo	M	18	VN	2	E(G)+M(O)	28
43	26/10/77	USA	M	121560	VD	1	E(R)	22
44	18/11/77	USA	P	89760	VD	1	E(T)	24
45	26/05/79	USA	P		0	4	E(D)+E(M)+E(R)+P(P)	22
46	10/09/79	USA	P	160	VN	1	E(R)	30
48	08/04/81	USA	P	500	MD	3	E(E)+E(R)+E(T)	25
49	18/06/82	Cina	M		0	2	E(G)+E(R)	24
50	24/10/82	USA	P	10	VN	1	E(A)	25
51	23/09/84	Argentina	P			1	E(M)	22
53	17/11/86	USA	C	500	MD	1	E(R)	31

(*) M = militare; P = privato; C = commerciale. (**) VN = vicinissimo; MN = relativamente vicino; MD = relativamente distante; VD = assai distante.

B. Distribuzione dei casi con effetti EM secondo la tassonomia "Livello 1" e "Livello 2"

Livello 1	*N. casi*	*Livello 2*	*N. casi*
Sistema di base		Apparecchiatura specifica colpita	
Pilota automatico	1	Modalità operativa di direzione	1
Sistema elettrico	46	Altimetro	1
		Radiogoniometro (ADF)	5
		Girobussola	3
		Sistema di navigazione inerziale	1
		Luci della cabina	1
		Bussola magnetica, RMI (Radio Magnetic Indicator) e/o girobussola asservita	12
		Sistemi d'arma	1
		Sistemi radio	18
		Trasponditori	2
		Sistemi VOR (VHF Omni-directional range)	1
Propulsori	4	Motori a pistoni	4
Radar	4	Apparecchiature di bordo	4
		Contatto simultaneo aereo e visivo	2
Varie	3	Altro	3
TOTALE	58	effetti EM contenuti in 33 rapporti	

Commento. Sono stati rilevati 58 diversi effetti EM in 33 casi. La categoria che ne presenta di più è quella dei sistemi elettrici degli aerei con 46 (pari al 79%), mentre i propulsori e i radar di bordo hanno ognuno 4 casi (il 7%) ed altri 3 (il 5%) rientrano in una categoria di effetti vari. In 32 casi si è avuto almeno un effetto EM su un sistema elettrico.
Quanto alla distribuzione dei 46 effetti EM sui sistemi elettrici, i sistemi radio ne presentano 18 (il 39%), mentre i sistemi di bussole magnetiche 12 (il 26%).
Circa gli effetti EM sui radar di bordo, sono stati selezionati per essere inclusi in questo rapporto soltanto gli effetti registrati su radar a bordo di aerei che presentavano almeno un altro effetto EM su un altro sistema (elettrico, dei propulsori o di pilotaggio automatico). I risultati cambieranno quando a questo studio saranno aggiunti altri 58 casi relativi a radar a bordo di aerei. Le funzioni del pilota automatico, delle luci e dei sistemi VOR sono state colpite in soli tre casi, tutti relativi ad aerei commerciali.
Altimetri, apparecchiature di misurazione delle distanze e trasponditori sono stati colpiti soltanto in quattro casi riguardanti aerei privati.
Gli effetti sui radar di bordo (correlati ad altri effetti EM) sono avvenuti solo in quattro casi concernenti aerei militari.

C. COME GLI EFFETTI EM SONO DISTRIBUITI PER TIPO DI AEREO

I 33 casi di categoria 1 sono distribuiti come segue: militari (M) = 12 casi; commerciali (C) = 6 casi; privati (P) = 15 casi. Per tutti i 64 casi dello studio (ossia categoria 1 + ca-

tegoria 2) la distribuzione è: M = 25; C = 15; P = 23.
Si compari quanto sopra con la distribuzione dei 1305 casi della nostra base di dati sui casi aerei/UAP, in cui i dati complessivi sono: M = 606; C = 444; P = 193, non noto = 43, tipi multipli di aerei (C ed M, C e P o P ed M) = 19.
E' chiaro che gli aerei privati presentano una percentuale sproporzionata verso l'alto di effetti EM riferiti rispetto alla distribuzione delle segnalazioni di UAP nella base di dati generale.
La maggior parte dei rapporti fatti da piloti che sono presenti nella base di dati generale si riferiscono a semplici osservazioni visive.

Livello 1	*Livello 2*	*Tipo di aereo (M/C/P)*		
Pilota automatico	Modalità operativa di direzione	M = 0	C = 0	P = 1
Sistema elettrico	Altimetro	M = 0	C = 0	P = 1
	Radiogoniometro (ADF)	M = 3*	C = 1	P = 2
	Equipaggiamenti di misurazione della distanza	M = 0	C = 0	P = 1
	Girobussola	M = 2	C = 1	P = 0
	Sistema di navigazione inerziale	M = 1	C = 0	P = 0
	Luci	M = 0	C = 1	P = 0
	Bussola magnetica, RMI (Radio Magnetic Indicator) e/o girobussola asservita	M = 3**	C = 3	P = 6
	Sistemi d'arma	M = 1	C = 0	P = 0
	Sistemi radio	M = 8	C = 4	P = 6
	Trasponditori	M = 0,	C = 0	P = 2
	Sistemi VOR (VHF Omni-directional range)	M = 0	C = 1	P = 0
Propulsori	Motori a pistoni	M = 1	C = 0	P = 3
Radar		M = 4	C = 0	P = 0
	Contatto simultaneo aereo e visivo	(non è un caso con effetti EM)		
Vari	Altri	M = 1	C = 0	P = 2

Commento. E' noto che molti tipi di aerei militari sono particolarmente protetti contro radiazioni EM esterne spurie o deliberatamente ostili. Questo fatto merita uno studio ulteriore in relazione agli effetti EM segnalati su vari tipi di aerei come provenienti dagli UAP, poiché potrebbe gettare luce su specifici aspetti delle radiazioni che si pensa possano originare dagli UAP.
Fra i 12 casi militari ci sono effetti EM sulle bussole magnetiche, sugli RMI e/ sulle girobussole asservite in soli tre casi. Inoltre si rileva che in due di questi tre casi è significativo il tipo di aereo coinvolto – ossia un elicottero ed un aereo da trasporto (un R5D della US Navy, versione militare del DC-4 commerciale).
Effetti EM sui sistemi radio si sono verificati assai di frequente (16 casi, pari al 39%).
Riguardo agli effetti EM riferiti agli apparati di radiogoniometria (ADF) (sei casi), tre riguardano velivoli militari, ma essi si sono verificati in tempi remoti (nel 1944 e nel 1951).
Sembra che, come spiegato sopra, gli aerei privati siano più proni agli effetti EM. Le bussole magnetiche (sei casi) e le radio (sei casi) sono i sistemi più colpiti su questo tipo di velivoli. Effetti EM si sono verificati anche sui propulsori (3 casi).

D. CORRELAZIONE TRA SPECIFICI EFFETTI EM E DISTANZA CON L'UAP

La distanza approssimativa fra l'aeroplano e l'UAP è nota in 23 casi su 33. La distribuzione del tipo di aereo in funzione della distanza per questi 23 casi è:

Distanza	*N. casi*	*Tipo di aereo*		
> 10.000 ft	5 casi	M = 3	A = 1	P = 1
< 3.000 ft	17 casi	M = 6	A = 4	P = 7
< 2.000 ft	15 casi	M = 5	A = 3	P = 7
< 1.000 ft	11 casi	M = 4	A = 2	P = 5
< 500 ft	10 casi	M = 3	A = 2	P = 5
< 100 ft	5 casi	M = 3	A = 1	P = 1
< 50 ft	2 casi	M* = 1	A = 0	P = 1
Sconosciuta	7 casi	M = 2	A = 1	P = 4

(*) il velivolo militare era un aereo leggero

Distanza	*N. casi*	*Tipo di effetto EM (vedi Appendice A)*
< 10.000 ft	5 casi	E(D) E (L) E(M) E(R) E(I) E(N) R(A) E (T)
< 3.000 ft	17 casi	A(H) E(D) E(R) E (M) E(A)E(B) E(E) E (G) E(T) E(V) R(A) P(P)
< 2.000 ft	15 casi	E(D) E(R) E (M) E(A) E(B) E(E) E (G) E(T) E(V) R(A) P(P)
< 1.000 ft	11 casi	E(D) E(M) E(R) E(A) E(B) E(E) E(G) E(T) E(V) P(P) M(O)
< 500 ft	10 casi	ME(A) E(D) E(M) E(R) E(V) E(G) M(O)
< 100 ft	5 casi	E(A) E(D) E(M) E(R) E(V) E(G) M(O)
< 50 ft	2 casi	E(A) E(G) M(O)

Curiosamente, nei due casi in cui gli aerei erano alla distanza minima dall'UAP (10 e 18 piedi) si è avuto un solo effetto EM per caso: un *altimetro* (a 10 piedi) e un *girosco-*

pio direzionale comandato elettricamente (a 18 piedi). Nel primo caso (il n. 50) un UAP ha seguito per dieci minuti un Piper Cherokee ad una distanza stimata di 150 piedi senza che si avesse alcun effetto EM, poi all'improvviso esso tagliò la rotta dell'aereo passando a circa 10 piedi dall'estremità dell'ala destra. Durante questo passaggio l'altimetro ebbe un malfunzionamento.
Nel secondo caso (il n. 42) un aereo leggero Dornier 27 cominciò a vibrare in modo violento e cominciò a picchiare senza controllo mentre si trovava a non più di 18 piedi da un altro UAP. Il giroscopio direzionale ruotò impazzito e deviò di 180° rispetto alla bussola magnetica.
Gli effetti EM sui radiogoniometri (ADF) si sono verificati in tre casi (il 3, l'11 e il 34), a distanze relativamente ridotte (fra i 90 ed i 100 piedi).
Gli effetti sui propulsori si sono verificati a distanze fra i 900 ed i 1500 piedi. A 900 piedi il monomotore di un Beechcraft prese a "tossire" e tutti gli strumenti cessarono di funzionare quando un oggetto "a forma di cappello" volò intorno all'aereo. Ad una distanza di 1500 piedi un motore a quattro cilindri nuovo di zecca si mise a funzionare male quando il pilota attraversò il percorso di sette oggetti "a delta" (le quattro candele andarono in corto e successivamente bruciarono).
Cinque effetti EM su sistemi elettrici si sono verificati soltanto nei quattro casi nei quali la distanza di separazione era la maggiore, fra 15.000 e 170.000 piedi (circa). Gli otto sistemi elettrici colpiti sono stati: il sistema di navigazione inerziale (I), le luci (L) ed un sistema d'arma (N). Il sistema di navigazione inerziale ed un sistema d'arma sono stati colpiti insieme soltanto in un caso, ossia in quello verificatosi a Teheran nel 1976. In questa occasione un F-4 Phantom a reazione, seguito a 15.000 piedi da un UAP, sperimentò fluttuazioni del sistema inerziale fra i 30 e i 50 gradi mentre il pilota orbitava per 360°. In più , il sistema di lancio del suo missile Sidewinder non funzionò.

E. RELAZIONE FRA GLI EFFETTI EM E LA MANOVRABILITÀ DELL'UAP RIFERITA

Caso n.	Data	Località	Manovrabilità dell'UAP	Tipo effetto EM * Livello 1 (Livello 2)
3	00/02/44	USA	affiancato	E(D)+E(R)
8	24/07/49	USA	passato a sinistra, svoltato a destra sul davanti e passato a destra	P(P)
11	10/02/51	Canada	avvicinatosi, cambiato rotta e scomparso	E(D)+E(M)
12	00/04/51	USA	stazionario con moto oscillante	E(M)+P(P)+M(O)
13	18/09/51	Canada	parallelo	E(D)+R(A)
15	02/02/55	Venezuela	Avvicinatosi, sceso e ripartito	E(R)
16	24/03/55	Giappone	Giunto da sinistra e volato intorno all'aereo	E(A)+E(B)+E(D)+E(E)+ E(T)+E(V)+P(P)
18	16/01/57	USA	affiancato l'aereo per un'ora	E(M)
19	31/05/57	GB	avvicinatosi, cambiato rotta	E(R)
23	13/08/59	USA	tagliata la rotta sul davanti da dx. a sn. e poi volato intorno	E(M)
26	20/04/64	Antartico	giunto dall'alto e poi seguito l'aereo da sinistra	E(R)+P(P)+R(A)
28	03/02/67	Perù	avvicinatosi, fermo sopra, allontanatosi e tornato da dietro	E(L)+E(M)+E(R)
29	09/06/67	Spagna	avvicinatosi, gioca con l'aereo	E(R)
63	18/06/68	Venezuela	avvicinatosi alla stessa quota	E(R)
31	22/08/68	Australia	vola davanti all'aereo e si mantiene stazionario	E(R)
32	24/10/68	USA	avvicinatosi da dietro a dx., mossosi a sn., seguito l'aereo	E(R)+R(A)
34	02/02/73	Nuova Zelanda	seguito in parallelo	E(D)+E(M)+E(V)
35	16/07/73	Spagna	affiancato e mantenuta la stessa posizione da destra	E(R)
36	18/10/73	USA	affiancatosi, fermo sopra e seguita la rotta dell'aereo	E(M)+E(R)
38	28/11/74	USA	vola parallelo a sn., si rovescia e scompare	E(M)
39	13/08/76	Germania	affiancatosi da sn. leggermente dietro, poi accelera davanti	E(M)+M(O)
40	19/09/76	Iran	stazionario, poi s'avvicina all'aereo e compie varie manovre	E(I)+E(N)+E(R)+R(A)
41	12/03/77	USA	stazionario sulla sinistra	A(H)+E(G)+E(M)
42	17/06/77	Portogallo	appare a dx., affianca l'aereo, accelera e scompare	E(G)+M(O)
43	26/10/77	USA	si avvicina, poi se ne va nella direzione opposta	E(R)
44	18/11/77	USA	affianca l'aereo	E(T)
45	26/05/79	USA	si avvicina, va a sinistra in alto, poi si avvicina ancora	E(D)+E(M)+E(R)+P(P)
46	10/09/79	USA	si affianca dietro e da sotto, si avvicina inferiormente	E(R)
48	08/04/81	USA	affianca l'aereo e poi schizza via	E(E)+E(R)+E(T)
49	18/06/82	Cina	stazionario, risale in fretta e accelera	E(G)+E(R)
50	24/10/82	USA	affianca l'aereo	E(A)
51	23/09/84	Argentina	segue l'aereo	E(M)
53	17/11/86	USA	vola di fronte ed in formazione con l'aereo	E(R)

In dodici casi l'UAP si è appressato all'aereo, gli è rimasto vicino per tempi variabili da pochi secondi a diversi minuti e poi è sceso oppure ha accelerato ed è sparito alla vista.

In alcuni casi l'UAP si è avvicinato all'aereo abbastanza da far dire all'equipaggio che si era in rotta di collisione.
In altre fonti è possibile reperire parecchi altri rapporti dello stesso genere (Haines, 2000).

F. POSIZIONE DELL'UAP RISPETTO ALL'AEREO ED EFFETTI EM

N.	Data	Posizione UAP	Sintomi EM
03	00/02/44	a fianco	Guasto totale dei sistemi radio e ADF
08	24/07/49	a fianco / sotto	Malfunzionamento del motore
11	10/02/51	dietro / di fronte	Bussola magnetica che devia in tutte le direzione/ lancetta dell'ADF che salta
12	00/04/51	a fianco / sopra	Bussola magnetica impazzita/ motore che perde colpi
13	18/09/51	a fianco	ADF che sbaglia di alcune mn / disturbo e spegnimento del radar
15	02/02/55	di fronte	Interferenze alla radio
16	24/03/55	girato intorno	Tutti gli strumenti si guastano e il motore "tossisce"
18	16/01/1957	a fianco	La bussola punta verso l'UAP
19	31/05/57	di fronte	Guasto totale alla radio
23	13/08/59	girato intorno	Bussola magnetica che ruota di continuo (oscillazioni di 360°)
26	20/04/64	sopra / di fianco	Radio zittita / motore guasto ma quota mantenuta / radar che non funziona
28	03/02/67	sopra / dietro	Bussola magnetica che oscilla di 15° sn. e poi di 20° dx./ luci che si affievoliscono radio che si spegne
29	09/06/67	sotto / sopra	Radio che cessa di funzionare ed emette interferenze
63	18/06/68		Interferenze nella gamma VHF
31	22/08/68	di fronte	Comunicazioni interrotte, interferenze statiche
32	24/10/68	di fianco / sotto	La radio cessa di funzionare
34	02/02/73	di fianco	Le lancette dell'ADF ruotano impazzite / La bussola magnetica oscilla/ VOR bloccato sull' UAP
35	16/07/73	di fianco	Radio guasta
36	18/10/73	sopra	La bussola magnetica ruota lentamente/ le frequenze radio UHF e VHF diventano mute
38	28/11/74	di fianco	La bussola magnetica ruota in senso antiorario
39	13/08/76	di fianco	La bussola magnetica oscilla rapidamente in senso orario
40	19/09/76	di fronte	Fluttuazioni nel sistema di navigazione inerziale / interruzione delle comunicazioni radio
41	12/03/77	di fianco	La bussola magnetica si sposta dalla direzione normale/ Il pilota automatico non funziona normalmente
42	17/06/77	di fianco	La girobussola ruota impazzita
43	26/10/77	davanti	Interferenze statiche sulla radio
44	18/11/77	sopra	Due trasponditori cessano di funzionare e il primo non riprende più
45	26/05/79	di fianco	La bussola magnetica e l'ADF ruotano / radio bloccata da interferenze statiche / il motore perde colpi
46	10/09/79	dietro / sotto	Interferenze radio
48	08/04/81	di fianco	L'apparecchiatura per la misurazione della distanza (DME) cessa di funzionare / la radio non funziona / il transponditore si spegne
49	18/06/82	davanti/ di fianco	La girobussola dà una direzione errata di 30° a destra / interferenze radio
50	24/10/82	dietro / di fianco	L'altimetro funziona male
51	23/09/84	dietro	La bussola magnetica oscilla fra 0,5 e 270°
53	17/11/86	di fianco / davanti	Interferenze radio

Posizione dell'UAP relativa all'aereo	*N. casi*
Sopra	3
Sopra e sotto	1
Sotto *	0
Di fianco	10
Di fianco e di fronte	2
Di fianco e sopra	2
Di fianco e dietro	1
Di fianco e sotto	2
Di fronte	5
Dietro *	1
Dietro e di fronte	1
Dietro e sotto	2
Circuiti intorno all'aereo	2

(*) Forse in questa posizione l'UAP non era visibile.

E' chiaro che la maggior parte di questi effetti EM si è verificata quanto l'UAP era di fianco all'aereo (11 casi), o di fianco e in altre posizioni relative (7 casi).
In parecchi casi sembra che ci sia una correlazione fra la posizione dell'UAP e gli effetti EM sulle bussole, in particolare nella deviazione dei loro aghi. In parecchi casi le bussole hanno puntato direttamente sull'UAP mentre esso cambiava la sua posizione relativa. Si tratta di un aspetto da studiare in modo assai più approfondito per aiutarci a capire se il cattivo funzionamento delle bussole magnetiche e/o la deviazione di esse possano essere stati causati da un forte campo magnetico indotto dall'UAP.

CONCLUSIONI PROVVISORIE

Questo rapporto preliminare presenta solo una breve rassegna dei rapporti d'avvistamento di UAP fatti da piloti che hanno registrato effetti EM sugli aerei. Sono stati presentati solo i 33 casi con punteggio EMCARM di categoria 1. Un rapporto più esteso è in via di preparazione. Si ritiene necessario uno studio approfondito dei casi selezionati. In questa rassegna abbiamo identificato parecchi punti interessanti che richiedono studi ulteriori:
1. E' più probabile che siano aerei privati piuttosto che commerciali o militari ad essere colpiti da effetti EM.
2. Le bussole magnetiche non sembrano essere colpite sugli aerei militari (molti dei quali tendono ad essere schermati in modo speciale contro le radiazioni).
3. I sistemi radio e le bussole sono i sistemi più colpiti dagli UAP.
4. Nei casi con effetti EM la maggior parte degli UAP sono di forma circolare o rotonda.
5. La maggior parte degli effetti EM si sono verificati quando l'UAP era vicino all'aereo.
6. La deviazione delle bussole magnetiche sembra essere correlata con la posizione dell'UAP. Un intenso campo magnetico sembra essere associato con questi UAP.

[Prima parte - Continua]

NOTE

[1] La versione originale di questo saggio è stata presentata da Dominique Weinstein nel corso di un incontro del National Aviation Reporting Center on Anomalous Phenomena a Palo Alto, California, il 17 febbraio 2001.
[2] Gli Autori ritengono che le iniziali "UFO" siano del tutto mistificatorie e che talvolta, in alcune persone, esse provochino delle reazioni erronee. L'acronimo "UAP" descrive in modo più accurato l'ampia gamma di possibili fenomeni atmosferici sui quali il NARCAP indaga ed inoltre migliora i nostri scambi con operatori aeronautici di ogni tipo.
[3] Se accettiamo una terza categoria per l'accettazione dei punteggi limite (ossia quella dei casi che totalizzano 20/40 o 21/40) allora troviamo altri cinque casi.

BIBLIOGRAFIA

Gillmor, D.S., (a cura di), *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, Bantam Books, New York, 1968.

Haines, R. F., A review of selected aerial phenomenon sightings from aircraft from 194 to 1952, *Proceedings of 1983 MUFON Conference*, pp. 14-44, Pasadena, California, 1-3 luglio 1983.

Haines, R.F., Fifty-six aircraft pilot sightings involving electromagnetic effects, *Proceedings of 1992 International UFO Symposium*, MUFON, Albuquerque, Nuovo Messico, 10-12 luglio 1992.

Haines, R.F., *Advanced Aerial Devices Reported During the Korean War*, LDA Press, Los Altos, California, 1993.

Haines, R.F., *Project Delta: A study of multiple UFO*, LDA Press, Los Altos, California, 1994.

Haines, R.F., Aviation Safety in America – A Previously Neglected Factor, NARCAP TR-1, October 15, 2000.

Hall, R. H., (a cura di), *The UFO Evidence*, National Investigations Committee on Aerial Phenomena, Washington, D.C., 1964.

Hall, R.H. (a cura di), *The UFO Evidence II*, The Scarecrow Press, New York, 2001.

Jacobs, D.M., *The UFO Controversy in America*, Indiana University Press, Bloomington, Indiana, 1975.

Ruppelt, E.J., *The Report on Unidentified Flying Objects*, Garden City, New York, 1956.

Tradotto e pubblicato con il permesso del National Aviation Reporting Center on Anomalous Phenomena (NARCAP).

Traduzione di Giuseppe Stilo

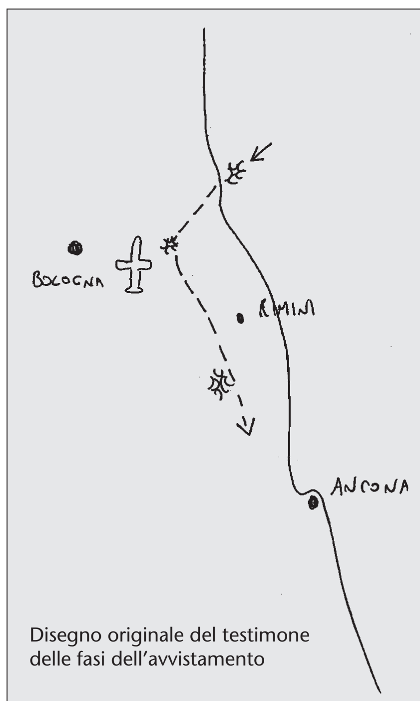
UFO, piloti e scoop *mediatici*

9 MARZO 1978: LE MOLTEPLICI SFACCETTATURE DI UN CLASSICO CASO DI AVVISTAMENTO IN VOLO

DI MARCO ORLANDI

Il 20 marzo 1978 appare su *Il Gazzettino* un breve articolo non firmato relativo ad un avvistamento UFO compiuto da alcuni piloti in volo: il pezzo è intitolato "Notti orsono tra Ferrara ed Ancona - Visti 'Ufo' con bagliore verde da 6 piloti di aerei civili" e riporta come sottotitolo "I misteriosi oggetti volanti, pur 'spazzati' con i radar di bordo, non hanno lasciato traccia sugli schermi".

Il testo dell'articolo è il seguente: *«TREVISO - 'Incontri ravvicinati del secondo tipo' per alcuni piloti di aerei civili che stavano sorvolando la zona adriatica compresa fra Ferrara e Ancona. La notizia è di qualche giorno fa, ma soltanto ora è trapelata per un'indiscrezione del comando di sorveglianza aerea dell'Italia settentrionale. Ben sei sono stati i piloti di aerei civili - in volo, come si è detto, nella zona compresa fra Ferrara ed Ancona - i quali hanno segnalato, notti or sono, alle torri di controllo dell'aeroporto più vicino e ai radar militari di sorveglianza aerea, che un bagliore di un verde intenso era comparso, improvvisamente, a fianco del loro velivolo seguendoli per un tratto per poi allontanarsi ad altissima velocità. I primi avvistamenti sono stati fatti a Ferrara, poi ad Ancona. Dopo aver osservato il fenomeno, cui non sapevano dare spiegazioni, i piloti hanno avvertito i centri di terra. Si è saputo, anche, che il bagliore verde (un 'Ufo', insomma) è stato 'spazzato' con i radar di bordo degli aerei ma che sugli schermi non è apparsa alcuna traccia»*.



Disegno originale del testimone delle fasi dell'avvistamento

A fianco di questo breve testo c'è un pezzo a firma (S.S.) intitolato "Semplici fenomeni naturali", nel quale l'autore sposa la tesi che a produrre i fenomeni luminosi riportati come UFO siano in realtà normalissimi fenomeni naturali non compresi o travisati dai testimoni.

Fin qui *Il Gazzettino* del 20 marzo. Per un paio di mesi non si avranno più notizie su questo caso per molti versi estremamente interessante, al punto da far pensare che anch'esso come molti altri sia ben presto caduto nel dimenticatoio. Ma non sarà così, perché questo - come si vedrà verso la fine di maggio - è solo l'inizio.

NOTIZIE UFFICIALI E POLEMICHE TRA UFOLOGI

Capita infatti che il III Reparto - Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore della Difesa, con proprio protocollo n. 132/007748/OP150 a firma del Capitano di Vascello Michele Turi, l'8 maggio 1978 trasmetta a tre enti civili di ricerca sugli UFO e per conoscenza al Gabinetto del Ministero della Difesa «copia della documentazione relativa all'avvistamento di oggetti luminosi, segnalati da equipaggi in volo il giorno 9 marzo u.s.»: la lettera contiene in allegato quattro fogli riportanti le comunicazioni T/B/T (cioè tra i centri di controllo a terra e gli aeromobili in volo) avvenute il 9 marzo 1978 tra Milano Due Controllo e i piloti di quattro voli civili, nonché la cronologia degli avvistamenti non identificati riportati nella stessa data al *Sector Controller*. I tre enti civili in indirizzo - che avevano in precedenza rivolto alle Autorità competenti richieste di collaborazione e di invio di documentazione ufficiale - sono il Centro Ufologico Nazionale (CUN) di Milano, il Centro Internazionale Ricerche e Studi sugli UFO (CIRSUFO) di Genova e il Comitato Nazionale Indipendente per lo studio dei Fenomeni Aerei Anomali (CNIFAA) di Bologna.

Il fatto è indubbiamente molto importante se non clamoroso, perché sembra indicare una concreta inclinazione dello Stato Maggiore ad aprire le porte ad una fattiva collaborazione con enti di ricerca civili al fine di una migliore comprensione e indagine del fenomeno ufologico.

La lettera di maggio fa seguito, inoltre, ad un analogo invio da parte dello SMD - Segreteria Generale (in questo caso soltanto al CUN) di materiale relativo ad avvistamenti compiuti nel 1977 da personale militare, avvenuto il 31/3/1978 con prot. n. 101/005424/1140/81.21 [1].

I tre enti civili interessati concordano tra loro di mantenere per il momento riservato il dossier ricevuto, al fine di effettuare le opportune verifiche e dare allo Stato Maggiore un'immagine di serietà e competenza che possa creare le condizioni per un proficuo prosieguo di questo clima di apertura delle Autorità verso la comunità ufologica.

Tutto bene, quindi? Assolutamente no, perché come un fulmine a ciel sereno il quotidiano *Paese Sera* pubblica il 26 maggio un articolo che riporta pari pari le informazioni sul caso trasmesse dallo Stato Maggiore in allegato alla lettera dell'8 maggio.

Il quotidiano inserisce nel corpo dell'articolo anche la riproduzione della lettera del III Reparto che - come chiaramente dimostrato dalla freccetta puntata sul destinatario - è quella inviata al CIRSUFO di Genova: facile quindi capire da dove sia partita la fuga di notizie.

E se lo *scoop* mediatico è notevole, lo è anche il putiferio che la rivelazione solleva negli ambienti ufologici nostrani. Questa vicenda nella vicenda riveste un indubbio interesse storiografico e meriterebbe una lunga e dettagliata disamina che non rientra tra gli scopi di questo articolo; di seguito si cercherà comunque di sintetizzarne gli elementi più salienti, lasciando al lettore ogni commento, valutazione e approfondimento in proposito.

CNIFAA e CUN si precipitano lo stesso 26 maggio a scrivere al III Reparto (il primo a mezzo telegramma, il secondo con una raccomandata espresso a firma del proprio vice-presiden-

te Roberto Pinotti) per dichiarare la propria estraneità alla diffusione della notizia da parte di *Paese Sera*.
Ma la polemica non finisce qui perché lo stesso 26 maggio anche altri due quotidiani, *La Notte* e *L'Ora*, divulgano la notizia. L'articolo de *La Notte* titola "Gli U.F.O. esistono. Lo Stato Maggiore ha numerose prove di 'avvistamenti'", e all'inizio cita espressamente il documento inviato «al Centro Ufologico Nazionale di Milano e agli altri analoghi centri di Genova e Bologna». Il pezzo prosegue poi riportando in dettaglio le conversazioni T/B/T tra terra e piloti contenute negli allegati trasmessi dal III Reparto agli enti ufologici.
Non solo: *La Notte* pubblica con ampio risalto il giorno successivo, 27 maggio, un'intervista con il direttore della sezione milanese del CUN, Massimo Pittella («20 anni, uno studente di ingegneria nucleare»), dilungandosi sui rapporti tra ufologi e Autorità. L'articolo è illustrato, oltre che dalla foto di Pittella, anche dalla lettera del III Reparto con la freccetta del destinatario puntata sul Centro Ufologico Nazionale.
Si arriva così al mese di luglio quando, nel suo articolo "Lo Stato Maggiore della Difesa è stato veramente incastrato?" per *Il Giornale dei Misteri* n. 88, il giornalista Marcello Coppetti addita il centro genovese come probabile "colpevole" della soffiata a *Paese Sera*, ipotizzando inoltre che il Ministero non sia davvero così sprovveduto come sembra apparire e abbia invece agito scientemente in tutta la vicenda usando ufologi "ingenui" per propri fini più o meno ipotizzabili.
Interviene poi Roberto Pinotti, nel suo articolo "I militari italiani e gli UFO" [2], a calcare ben più pesantemente la mano nei confronti dei fratelli Piero e Giovanni Mantero - principali animatori del CIRSUFO - bollandoli alla stregua di giovani immaturi in cerca di un attimo di gratuita pubblicità.
A onor del vero - e come del resto risulta dall'illuminante carteggio intercorso all'epoca tra CUN, CNIFAA, CIRSUFO, Coppetti e altri interlocutori - i fratelli Mantero non hanno mai negato la propria responsabilità nella vicenda della fuga di notizie a *Paese Sera*, puntualizzando tuttavia che non si trattò di un'azione voluta al fine di acquisire notorietà. I due avrebbero infatti passato copia della documentazione a persona ritenuta "amica", la quale avrebbe in assoluta autonomia preso l'iniziativa di trasmetterla al quotidiano. Non si sarebbe trattato quindi di protagonismo bensì, come ammesso dai due giovani ufologi, di inesperienza e ingenuità.
Gli ultimi picchi della polemica si registrano a novembre con due lettere inviate alla redazione di *Notiziario UFO* (e per conoscenza allo Stato Maggiore Difesa e a tutte le componenti del mondo ufologico interessate), rispettivamente da Roberto Farabone, membro del CNIFAA e componente del Comitato Scientifico del CUN, e dai fratelli Mantero, in entrambe le quali viene stigmatizzata l'asserita ambiguità dell'atteggiamento tenuto dal CUN in tutta la vicenda [3].
Tornando al fronte mediatico, nei giorni successivi di fine maggio altri organi di stampa danno spazio alla vicenda. *La Nazione* del 27 pubblica, col significativo titolo "Nessun segreto sugli UFO" un'intervista col Capitano di Vascello Turi, il firmatario della lettera del III Reparto, il quale dichiara che le informazioni «di questo tipo» sono fra quelle considerate non classificate e che in quanto tali si è ritenuto di trasmetterle alle organizzazioni private interessate agli UFO che avevano chiesto allo Stato Maggiore di essere messe al corrente di questi avvistamenti [4]; lo stesso giorno 27 maggio l'*Ansa* informa che i primi accertamenti svolti dall'Aeronautica Militare - che non avanza alcuna ipotesi sulla natura degli "intrusi" - hanno escluso la presenza in zona di aerei in volo che potessero essere scambiati per UFO: la notizia viene ripresa il giorno successivo da alcuni quotidiani (per es. *Il Resto del Carlino*, *La Stampa* e *Il Giorno*), mentre ancora *Paese Sera* titola: "Sì, era un Ufo: cosa spiava?". Altri quotidiani che tra il 27 e il 28 maggio si occupano della vicenda sono *La Provincia* di Como, il *Giornale di Bergamo*, il *Giornale di Brescia* e ancora *La Nazione* il giorno 28.
Al caso del 9 marzo e ai fratelli Mantero dà spazio anche la *Domenica del Corriere* n. 24 del 15 giugno con l'articolo "Qui stato maggiore: 'Avvistati gli Ufo'" a firma di Enrico Negretti.
Il clamore suscitato dal caso del 9 marzo non si fermerà comunque qui, anche perché il 1978 è un anno di ondata ufologica, probabilmente l'ondata più eclatante che il nostro Paese abbia conosciuto, e anche nella seconda parte dell'anno si tornerà a parlare di questo avvistamento multiplo ad opera di piloti in volo: ricordiamo, a titolo di esempio, *Il Messaggero* del 22 novembre, *Panorama* del 19 dicembre e un'intervista realizzata a settembre dal giornalista del TG2 Umberto Segato col comandante Luciano Ascione (l'unico dei testimoni del 9 marzo il cui nome sia stato pubblicamente divulgato), riproposta a dicembre dalla rubrica "Zoom" del TG2 nell'ambito di un servizio dedicato agli UFO.

GLI AVVISTAMENTI

Il caso del 9 marzo 1978 riveste per l'ufologia italiana diversi motivi di interesse al di là del fenomeno aereo in sé che, a prescindere dalle spiegazioni convenzionali più o meno ipotizzate, *resta comunque non identificato*. C'è infatti la particolarità dell'avvistamento multiplo da parte di sei equipaggi di volo civili e militari, italiani e non, con il coinvolgimento attivo dei centri di controllo a terra e di altri enti civili e militari interessati. Si tratta di testimonianze indipendenti concatenate in una sequenza che delinea un preciso snodarsi del fenomeno nel tempo e nello spazio, con una ricchezza di dettagli e riferimenti qualificati che non si trova spesso nei resoconti delle vicende ufologiche.
In più, come si è accennato all'inizio, il caso si svolge in un anno caratterizzato da un'ondata di avvistamenti UFO senza precedenti nel nostro Paese: in questa ondata già di per sé caratterizzata da molti eventi importanti, il caso del 9 marzo assume una rilevanza particolare anche in virtù della trasmissione della relativa documentazione ufficiale da parte del III Reparto dello Stato Maggiore Difesa alle tre organizzazioni private di studio. Questa apertura da parte di Enti ufficiali nei confronti degli ufologi è solo una tappa, per quanto estremamente significativa, nell'evoluzione dei rapporti tra i militari italiani e la comunità ufologica, rapporti che negli anni a seguire conosceranno, tra alterne vicende, sviluppi importanti sul cui approfondimento si rimanda il lettore ai fondamentali articoli di Paolo Fiorino apparsi sui numeri 28, 29 e 31 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*.
Ma veniamo ora al dettaglio degli avvistamenti effettuati dai diversi aeromobili coinvolti, rifacendoci per questo ai documenti ufficiali trasmessi nel 1978 alle tre organizzazioni ufologiche civili e di nuovo in seguito inviati, con ulteriore materiale a corredo, al CISU nel 1997 [5].
Gli aeromobili coinvolti sono sei (quattro civili e due militari); ecco di seguito riportata fedelmente (in corsivo) la cronologia degli avvistamenti non identificati segnalati al Sector Controller (si ricorda che per avere l'ora locale occorre aggiungere un'ora all'orario "zulu"):

Ore 19.34/Z (ZULU)
Potenza Picena (nome ufficiale censurato) *riferisce che la Mix 368* (volo militare) *ha riportato un avvistamento di fenomeno luminoso (tipo razzo o bengala di colore verde) in oscillazione, salita e discesa nei suoi pressi come per intercetta-*

zione. La Mix 368 (nome ufficiale pilota censurato) *si trovava in località Monte Gargiano (Terni) a FL 110* [6].

Ore 19.35/Z
La Mix 759 (altro volo militare) *durante il circuito di atterraggio su Istrana avvista a Sud-Sud-Ovest verso Bologna un fenomeno luminoso (tipo razzo o bengala di colore rosso).*

Ore 19.37/Z
La Mix 368 riporta a Potenza Picena di ritenere di essere stato fatto oggetto di intercettazione da parte di razzo o bengala verde che sale e scende vicino alla sua posizione in località Pizzo di Seve (15 NM Nord-*Ovest Gran Sasso)* [7].

Ore 19.38/Z
Il pilota del volo ITAVIA 662 [8] *riferisce, spaventatissimo, a Milano 2 ATCC di aver avvistato vicino al proprio velivolo un oggetto luminoso di grosse dimensioni di colore verde tipo bengala.*
Il volo ITAVIA 662 era a 75 NM S.E. di Vicenza a FL 260.

Ore 19.40/Z
Milano 2 ATCC riceve notizia di avvistamento di un oggetto luminoso verde di grosse dimensioni su Ancona. L'avvistamento è riportato da:
volo KM 132 a FL 320;
volo OA 1321 a FL 290;
volo AF 132 a FL 270.
Stessa comunicazione riceve Brindisi ATCC da AF 132 [9].

Dalle relazioni del 3° Stormo A.M. di Villafranca e del 51° Stormo A.M. di Istrana, declassificate e trasmesse al CISU nel 1997 (vedi nota 5), si apprendono altre interessanti informazioni riguardo ai fenomeni osservati dai piloti militari.
Il pilota della Mix 368 aveva riferito di essersi venuto a trovare *esattamente in prua* un oggetto di luminosità molto intensa e colore verde assimilabile ad un bengala, che si era messo a salire *esattamente in verticale ed oltre la quota del velivolo* (11.000 piedi). Il pilota per tenerlo in vista aveva dovuto alzare lo sguardo di circa 10° sopra l'orizzonte. L'oggetto tendeva poi verso sinistra durante la fase di discesa, mantenendo inalterata la propria luminosità durante tutto il periodo dell'avvistamento. L'oggetto spariva infine improvvisamente dopo l'ingresso in alcuni strati di nuvole. Durata totale dell'avvistamento 4-5 secondi: il pilota non era in grado di riportare la distanza dell'oggetto dal proprio velivolo o le sue dimensioni, l'unico data certo è che esso occupava in larghezza l'intera superficie del blindovetro del *cockpit* (20 centimetri).
Secondo il pilota della Mix 759, invece, l'oggetto luminoso osservato era costituito da un nucleo di colore rosso intenso che lasciava una scia di colore arancione. L'osservazione era durata 4-5 secondi ed *in prospettiva l'oggetto rilevato sembrava molto alto*.
Per completezza di informazione è opportuno riportare, per quanto già fatto negli anni da molte altre fonti, il dettaglio delle comunicazioni T/B/T intercorse quella sera tra Milano Due Controllo e gli aeromobili civili, così come appaiono nei documenti ufficiali forniti dallo SMD.

COMUNICAZIONI T/B/T INTERCORSE SULLE FREQUENZE 135.0 E 133.7 TRA MILANO DUE CONTROLLO ED IL VOLO IH 662 (Ciampino-Treviso) IL GIORNO 9 MARZO 1978.-

Ore 1941/z
a/m Solo per informazione noi siamo l'IH 662, siamo a livello 260 e abbiamo sulla destra, diciamo che abbiamo, ci è apparso come un…
Mil. U F O
a/m No UFO no, diciamo un razzo verde, però a sta quota qui è un pochettino alto o basso, a secondo dei gusti, solo per segnalazione
Mil. Ricevuto 662, ci dà la distanza da Firenze?
a/m Siamo a 75 miglia da Firenze a livello 260
Mil. 75 da Firenze?
a/m Chiedo scusa, 75 inbound a Vicenza
Mil. Ricevuto
a/m Comunque questo è avvenuto circa un miglio sulla nostra destra e era abbastanza intenso il fenomeno
Mil. Ricevuto comunque ora non vedete più niente..?
(altro a/m) Aho! t'hanno abbattuto?
Mil. 662 da Milano, il fenomeno è finito?
a/m Potete ripetere?
Mil. Il fenomeno che avete visto circa un minuto fa è finito?
a/m E' finito, è finito sì
Mil. Allora se può ripetere rapidamente la spiegazione del fenomeno sulla 133.7.

Ore 1943/z
Mil. IH 662 Milano
a/m Scusate l'errore
Mil. 662, siete qua
a/m Sì affermativo
Mil. Benissimo allora intanto con l'altro apparato potete parlare con il controllo per la discesa, qua, se avete un minuto di tempo, per la spiegazione del fenomeno che scriviamo
a/m Ma dopo un minuto ci tagliate la lingua scommetto. Va be. Dunque a 260, 75 miglia inbound a Vicenza sulla nostra destra s'è acceso come un razzo verde, faccia conto quello che spara la Torre per dire che si deve atterrare, ma molto luminoso a circa un miglio sulla nostra destra, tutto qua
Mil. Perfetto IH 662, abbiamo copiato perfettamente, noi vi confermiamo in ogni caso che a 75 miglia da Vicenza a 260 non c'era nessun velivolo nel raggio perlomeno di 40 miglia da voi ed eravate quindi veramente solo dal punto di vista del T.A.
a/m Ora noi vi confermiamo quello che vi abbiamo detto, c'era sorto il dubbio che potesse essere un post bruciatore perché aveva lo stesso tipo di intensità ma non essendoci aeroplani in giro non sappiamo di che si tratti. Potrebbe essere un meteorite, potrebbe essere qualunque cosa, ma dubito però che a 260 faccia un falò di quel tipo, insomma era molto molto luminoso
Mil. Perfetto e ci conforta appunto la notizia perché vi possiamo confermare in via ufficiale che non c'è nessun velivolo
a/m Meraviglioso, non so che dirvi. Meglio così. Vi ringraziamo e buona nottata
Mil. Attenzione, attenzione, abbiamo un'altra notizia per voi. C'è un Malta Airways su Ancona che adesso lo hanno visto loro
a/m Un Malta Airways che l'hanno visto loro e allora... qualche
Mil. E' qualche cosa di strano che si sta muovendo adesso in direzione diciamo…. anche un terzo, un quarto aereo ora sta avvistando in zona Ancona, in zona Ancona lo stesso fenomeno che vedete voi
a/m Allora guardate ve lo confermiamo perché io non lo volevo dire se no uno passa per pazzo, ma io ho avuto l'impressione che facesse proprio una puntata su di noi e poi che avesse fatto una contro accostata. Non lo ho detto se no chi sentiva magari mi pigliava per matto.
Mil. No, no, la notizia è confermata adesso. Ci sono altri velivoli che nella zona di Ancona stanno confermando, bagliore verde chi a sette chi a 15 miglia da loro
a/m Il nostro era vicinissimo, fin troppo vicino
Mil. Benissimo, noi vi ringraziamo, noi mettiamo una nota e gradiremmo lo faceste anche voi, grazie
a/m OK, per informazione io mi chiamo Luciano ASCIONE se vi interessa. 662 IH. buonanotte [10]
Mil. Arrivederci.-

COMUNICAZIONI T/B/T INTERCORSE SULLA FREQUENZA 135.0 TRA MILANO DUE CONTROLLO ED I VOLI OA 1321 (Ginevra/Atene), KM 132 (Malta/Vienna) e AF 132 (Lione/Tel Aviv) IL GIORNO 9 MARZO 1978.-

Ore 1943/z
a/m Milano 1321
Mil. 1321 Milano

a/m *We have to report a bright flash that came towards our heading 095 degrees, it came ….. (incomprensibile) ….. up to the end of the atmosphere, it was a green colour*
Mil. *Which position you see the green light?*
a/m *We are heading 095, at 29 thousand, it came just in front of us, in front of us. I would say approssimately 20 miles out*
Mil. *Roger sir.*
a/m *Air Malta 132, we checked Ancona, at 37, FL 350, CRAB at 42, and we also observed this air phenomen, we had it from our position about at 90 degrees from our present position, that it means about 40 degrees, 50 degrees to the right*
Ore 1944/z
Mil. *We've got 50 degrees to the right, roger, thank you, Malta 132. And now you're not seeing anything else?*
a/m *Oh, we see it, it entered the atmosphere and gave bright green flash and than I think it lasts in the atmosphere again. It was about three seconds, sir, it was visible*
Mil. *OK, thank you very much, Air Malta 132, you can change now with Zagreb, frequency 129.3, thank you very much*
a/m *Arrivederci.*

Ore 1945/z
a/m *Milano, AF 132, 270, by Ancona*
Mil. *AF 132, Milano roger and did you see anything light green flashs* (sic) *in route to Ancona?*
a/m *That's affirmative, it was quite…. (incomprensibile)…. Plate shape*
Mil. *Thank you, and the Air France 132, change Brindisi 132.45*

IL TESTIMONE

Come si è visto, nei documenti ufficiali rilasciati dallo Stato Maggiore Difesa e pubblicati dai quotidiani il 26 maggio appare - non censurato come quelli degli ufficiali dell'Aeronautica - il nome di un solo testimone oculare dei fatti del 9 marzo: il pilota Luciano Ascione, comandante del Fokker 28 dell'ITAVIA, volo IH 662 sulla tratta Roma Ciampino-Treviso.
Il fatto che questo nome sia stato lasciato filtrare dalle Autorità costituisce un piccolo enigma mai risolto, che ha contribuito ad alimentare nel tempo varie ipotesi "dietrologiche" riguardanti eventuali motivazioni "occulte" delle Autorità militari. Quale che ne sia il motivo, comunque, è innegabile che grazie a (o, meglio, per colpa di) questa rivelazione il comandante Ascione subì un'attenzione a dir poco eccessiva - e sicuramente sgradita - da parte della stampa (ufologica e non) e delle autorità aeronautiche.
A questo riguardo si può aprire una parentesi relativa ad un argomento che viene spesso chiamato in causa da ufologi sostenitori dell'esistenza di varie forme di complotti e congiure del silenzio da parte delle Autorità, e cioè la pressione psicologica (dal semplice ordine di non parlare fino a vere e proprie intimidazioni a base di visite psichiatriche e - caso estremo - alla messa a terra punitiva) alla quale sarebbero sottoposti i piloti, soprattutto militari ma anche civili, testimoni di avvistamenti di oggetti volanti non identificati. Su questi argomenti circolano negli ambienti ufologici storie drammatiche riconducibili più che altro a vere e proprie leggende urbane, anche se non si può comunque negare che una certa base di realtà in materia, per quanto spesso travisata ed estremizzata, esista.
Non risulta ci siano piloti che abbiano subito conseguenze così gravi come la messa a terra o la perdita del lavoro semplicemente per aver visto un UFO; tuttavia chi scrive ha avuto occasione di parlare con persone dell'ambiente aeronautico, compresi piloti testimoni di casi ufologici, che gli hanno raccontato di aver effettivamente subito "attenzioni" non proprio piacevoli - spesso tuttavia riferibili più che altro a scherzi subiti dai colleghi, a incomprensioni ed equivoci con i superiori [11] o a imposizione di riservatezza dovuta in primis agli aspetti militari connessi allo scenario in cui gli avvistamenti in questione si erano svolti [12] - a seguito della pubblicità data (quasi mai direttamente da loro stessi) a quei fatti. Non sorprende quindi che ci sia chi, per evitare ogni genere di fastidio personale o professionale, eviti decisamente di rispondere a domande relative a cose strane che ha visto in cielo [13].
Il caso del comandante Ascione - quarantenne al momento dell'avvistamento del 9 marzo ed ex pilota militare - è, con riferimento a queste tematiche, piuttosto interessante ed emblematico.
Si è già riportato per intero lo svolgimento dei colloqui T/B/T tra Milano Due Controllo e il comandante del Fokker ITAVIA così come indicati nella documentazione dello Stato Maggiore Difesa, ed è utile riportare di seguito anche le dichiarazioni rilasciate da Luciano Ascione nel corso della già citata intervista televisiva per il TG2:

[speaker donna]
Questo aereo, e il pilota che ne sta scendendo, il Comandante Luciano Ascione, sono stati intercettati da un UFO. Erano le 21.20 (sic) *del 9 marzo di quest'anno, l'incontro è avvenuto a 8000 metri di quota tra Bologna e Vicenza. Per aver raccontato l'episodio, anche se con molte riserve, il Comandante Ascione ha rischiato la perizia psichiatrica, ma sentiamo dalla sua voce cosa è successo quella sera di marzo.*
[Ascione]
Eravamo in normale crociera, circa sui 9000 metri, eravamo in quel momento in quattro in cabina di pilotaggio, il secondo pilota, l'assistente di volo, che è il collega che si trova in questo momento a bordo, e un tecnico della manutenzione di Ciampino, il signor… (incomprensibile). *Ad un certo punto, mentre avevamo appena superato il traverso di Bologna, abbiamo notato che si avvicinava a velocità molto rapida un oggetto, un qualche cosa di verde, molto brillante, di una forma all'incirca globulare, vista da lontano, che ci ha fatto pensare ad un'eventuale intercettazione da parte di qualche aereo militare. Nei nostri confronti ha fatto un avvicinamento molto rapido. All'incirca una intercettazione come un caccia, cioè ci si è avvicinato di lato, proveniente dalla destra, però, e ha fatto una specie di intercettazione cioè si è avvicinato, ha fatto una virata e se ne è andato, o almeno l'impressione che noi abbiamo avuto è questa.*
[speaker uomo]
Per quanto tempo lo avete visto?.
[Ascione]
Guardi, a occhio e croce non più di un trenta - quaranta secondi. Abbiamo chiesto conferma al Controllo di Milano, e Milano ci ha detto che non esistevano aeroplani militari in zona in quel momento. L'episodio sarebbe finito lì, però, successivamente, varie Compagnie straniere, la KLM olandese, la Olympic Airways greca, la Malta Airways, l'Air France e vari aeroplani militari a distanza di pochi minuti, uno o due minuti, hanno confermato l'avvistamento.
[speaker uomo]
Scusi Comandante, brevemente, lei cosa pensa di quello che ha visto?.
[Ascione]
Posso dire con una certa esattezza questo: non era una visione e non era un abbaglio. E' stato senz'altro un qualche cosa, terrestre o non terrestre, militare o civile, qualsiasi cosa, che ha fatto, ripeto, una intercettazione.

Nel corso di colloqui avuti nel 1992 e nel 1996 col socio CISU Giancarlo D'Alessandro, Ascione confermò in sostanza quanto detto nel corso dell'intervista televisiva, precisando di aver chiesto al controllo a terra se per caso fosse in corso un'esercitazione di intercettazione. Aggiunse inoltre che l'avvistamento era avvenuto dalla parte del co-pilota.
Al di là di queste precisazioni, tuttavia, la parte di sicuro più interessante della testimonianza resa da Ascione a D'Alessandro riguarda un altro aspetto, e più esattamente gli strasci-

MOD. 27 C.T.A. — Nº. 1321 Catalogo A.

RAPPORTO INFRAZIONI DI VOLO
AIRMISS REPORT
(AND RAC VIOLATION REPORT)

INDIRIZZO POSTALE / Post Service address — AERONAUTICA MILITARE ITALIANA ITAV - 2° Reparto - 00100 ROMA
INDIRIZZO TELEGRAFICO RSFTA / TLX on AFTN network — LIJJYI per ITAV - 2° Reparto

PARTE I — INFORMAZIONI GENERALI
SECTION I — GENERAL INFORMATION

Motivo del Rapporto (Vedere istruzioni sul retro) / Type of incident (see paragraph 1 on reverse)	A	Mancata collisione/Infrazioni alle Procedure RAC* / NEAR COLLISION/PROCEDURAL*
Grado, cognome e nome del pilota comandante / Name of pilot-in-command	B	COM ASCIONE LUCIANO
Esercente (per gli aeromobili militari indicare il Reparto di appartenenza) / Operator (Military Unit)	C	ITAVIA
Marche di identificazione dell'aeromobile / Identification markings of aircraft	D	I-TIDU
Tipo dell'aeromobile / Aircraft type	E	FOKKER 28
Nominativo radio — In comunicazione con — Frequenza al momento della infrazione / Radio call sign — In communication with — Frequency at time of incident	F	IH 662
Aeroporto di partenza / Aerodrome of departure	G	CIAMPINO
Aeroporto di primo atterraggio previsto e, se diverso, aeroporto di destinazione / Aerodrome of first intended landing and destination, if different	H	TREVISO S.ANGELO
Tipo di Piano di Volo / Type of flight plan	I	IFR/VFR/CFR/NOTIFICA DI VOLO/NESSUNO* / IFR/VFR/CFR/FLIGHT NOTIFICATION/NONE* — IFR
Posizione al momento dell'infrazione — Prua o rotta — Velocità vera / Position at time of incident — Heading or route — True airspeed	J	PRUA 031° VEL 420KTS 75NM INBOUND VIC[illegible]
Livello di volo, altitudine o altezza — Regolaggio altimetrico — Assetto / Flight level, altitude or height — Altimeter setting — Attitude	K	Volo livellato/in salita/in discesa/in virata* / Level flight/climbing/descending/turning* — F260 LIVELLATO
Condizioni meteorologiche di volo al momento dell'infrazione / Flight weather conditions at time of incident	L	IMC/VMC al disopra/al disotto delle nubi/nebbia/caligine distanza orizzontale dalle nubi. Tra strati di nubi/nelle nubi/pioggia/neve/pioggia e nevischio/nebbia/caligine Volando col sole di fronte/col sole in coda/visibilità in volo IMC/VMC above/below cloud/fog/haze horizontally from cloud Between cloud layers/in cloud/rain/snow/sleet/fog/haze Flying into/out of sun/ flight visibility — VMC SEREN[illegible]
Data e ora dell'infrazione (GMT) / Date and time of incident in GMT — 19.37/2	M	Trasmesso per radio a MILANO 2 AFIS/TWR/APP/ACC/FIC* 19.37/2 (Data/Orario) / Reported by radio to 137.0 AFIS/TWR/APP/ACC/FIC* (Date/Time)

PARTE II — INFORMAZIONI DETTAGLIATE
SECTION 2 — DETAILED INFORMATION

Descrizione degli altri aeromobili interessati, quando è necessario (UFO) Tipo ad ala alta/bassa, numero dei motori Nominativo radio, marche di immatricolazione SCONOSCIUTO Distintivi, colore, luci VERDE INTENSO Altri dettagli disponibili / Description of other aircraft, if relevant: Type, high/low wing, number of engines Radio call sign, registration Markings, colour, lighting Other available details	N	E' STATO AVVISTATA UNA FORTE LUCE VERDE INTENSA CHE ALLO STESSO LIVELLO HA EFFETTUATO UNA PUNTATA ED E' SCOMPARSA RAPIDAMENTE - RIFERITO A MILANO 2 [illegible] CONTEMPORANEAMENTE ALTRI AEREI AIR FRANCE 132 A?? (ARGONA) 310 [illegible]
Descrizione dell'infrazione: aggiungere, se lo si desidera, commenti o osservazioni, compreso il parere sulle probabili cause che hanno provocato l'infrazione. (Nel caso di mancata collisione, fornire tutte le informazioni sulle rispettive traiettorie di volo, la distanza, orizzontale e verticale stimata di avvistamento e le distanze non rispettate fra i due aeromobili, come pure le manovre di evasione effettuate dai due aeromobili). / Description of incident: if desired add comment or suggestion, including your opinion on the probable cause of the incident. (In the case of near-collision give information on respective flight paths, estimated vertical and horizontal sighting and miss distances between aircraft and avoiding action taken by either aircraft).	O	AIR MALTA 132 DC8 (G23-A15) OLIMPIC 152 FR2-ANC HANNO CONFERMATO L'AVVISTAMENTO 1 MINUTO DOPO - SI SEGNALA PER GIUSTA INFORMAZIONE. IL CONTROLLO NON AVEVA IN CONTATTO AEREI A FL 260 ENTRO 40 NM

Data / Date 9-3-78 Ora / Time 2026/2 Luogo / Place TREVISO S.ANGELO dove il Rapporto è stato compilato / of completion of form	Qualifica e firma della persona che compila il Rapporto / Function and signature of person submitting report — COM.te LUCIANO ASCIONE	Qualifica e firma della persona che riceve il Rapporto / Function and signature of person receiving report

PARTE III — INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI dell'Ente ATS interessato
SECTION 3 — SUPPLEMENTARY INFORMATION by ATS unit concerned

Mezzo di ricezione del Rapporto / How report received	P	Radio/telefono/telescrivente — ARO/AFIS/TWR/APP/ACC/FIC* / Radio/telephone/teleprinter* at ARO/AFIS/TWR/APP/ACC/FIC*
Informazioni dettagliate sulle azioni da parte dell'ATS: autorizzazioni, infrazione osservata sul radar, avvisi forniti, considerazioni ed osservazioni dell'Ente ATS locale, ecc., / Details of ATS action: clearance, incident observed on radar, warning given, result of local enquiry, etc.	Q	(Se occorre continuare sul retro) (Continue on reverse, if necessary)

* Cancellare le voci che non interessano / Delete as appropriate
Le informazioni da trasmettere, via radio, per il Rapporto iniziale sono quelle relative alle caselle ombreggiate (vedi istruzioni sul retro para. 2.1 e 3.2) / Shaded boxes contain items to be included in an initial report by radio (see on reverse para 2.1 and 3.2)

Firma del Controllore / Signature of ATS Officer
Data/ora (GMT) / Date/Time GMT 19/3/78 2040/2

L'*Airmiss Report* che descrive l'avvistamento compilato dal comandante Ascione

chi subiti dal testimone a seguito del suo avvistamento. Ascione raccontò infatti di essere stato sottoposto - alcuni mesi dopo, durante la visita di controllo ordinario al pilotaggio presso l'Istituto Medico Legale di Roma - a due-tre visite neuropsichiatriche, venendo in un primo momento dichiarato non idoneo al volo.

Questo giudizio fu successivamente ribaltato a seguito del superamento di ulteriori test e il pilota poté infine mantenere la sospirata idoneità (che detiene ancora oggi).

Ascione rimase comunque molto contrariato (e protestò in proposito nelle sedi opportune) dal fatto che il suo nome non fosse stato eliminato dai documenti trasmessi a CUN, CNIFAA e CIRSUFO dallo Stato Maggiore ritenendo, probabilmente a ragione, che il clamore esploso sui media anche con riferimento alla sua persona avesse contribuito a danneggiare la propria immagine di professionista serio ed equilibrato, mettendolo in una posizione difficile al momento della citata visita di controllo medico-legale.

E non si può, a questo riguardo, non riandare alle parole del comandante - che col senno di poi appaiono a dir poco profetiche - quando, nel riportare il proprio avvistamento a Milano Due, affermava: «… perché io non lo volevo dire se no uno passa per pazzo…» e ancora: «Non lo ho detto se no chi sentiva magari mi pigliava per matto».

E, forse, quando nella cronologia degli avvistamenti riportati al Sector Controller si dice che Ascione era «spaventatissimo», questo termine sicuramente esagerato si riferisce, a parere di chi scrive, più alla preoccupazione del testimone di apparire "fuori di testa" nei confronti di chi lo stava ascoltando che non a quella causata dalla presenza e dal comportamento dell'intruso.

Questa valutazione sembra confermata dal sollievo mostrato da Ascione nel momento in cui il controllo di terra lo rese partecipe del fatto che altri piloti avevano osservato lo stesso fenomeno.

Nell'insieme, comunque, non si può non trarre da questa parte della vicenda la sgradevole impressione che i piloti testimoni di avvistamenti UFO possono davvero essere soggetti a conseguenze poco piacevoli anche se, a onor del vero e come chi scrive può confermare di persona, questo non sembra avvenire sempre né, quando avviene, la maggior parte delle volte le conseguenze in questione vanno oltre qualche scherzo o presa in giro tra colleghi.

Sia come sia, l'ambiente dei professionisti del volo è di norma alquanto impermeabile e queste vicende interne di solito non giungono a conoscenza della stampa né, tantomeno, sono divulgate dai diretti interessati: per questo - è ovvio - i risvolti del caso Ascione sono ancora più emblematici ed interessanti per il ricercatore.

Rimanendo in argomento, è ancora opportuno menzionare due fonti che fecero espresso riferimento alle vicissitudini personali e professionali subite da Luciano Ascione dopo l'avvistamento del 9 marzo 1978.

La prima in ordine di tempo è un articolo apparso il 28 settembre 1978 sul *Corriere di Novara* che, a proposito di avvistamenti di oggetti sconosciuti sopra la città, titolava in modo significativo "Mentre non tutto va liscio a chi ha visto ufo" e, riguardo al caso che ci interessa, riportava alla lettera: «per il comandante Ascione già si va sul pesante: visita psico-tecnica specialistica per accertare che non sia un visionario».

La seconda fonte reperita è costituita dagli Atti del "1° Simposio Internazionale sugli Oggetti Volanti Non Identificati e i fenomeni aerei anomali", organizzato dal Centro Ufologico Nazionale nella Repubblica di San Marino nel 1993. Nell'intervento del Generale dell'Aeronautica a riposo Salvatore Marcelletti - testimone a sua volta di un avvistamento in volo nel 1971 e attivamente impegnato nel mondo dell'ufologia - si legge (pag. 25):

«Nei primi anni '70 (sic) *il com. Ascione, già pilota militare, durante un volo di linea ai comandi del suo aereo durante un volo Roma -Treviso avvistò e denunciò via radio l'attraversamento della sua rotta da parte di un oggetto sconosciuto. L'avvistamento fu denunciato da colleghi di altre compagnie aeree straniere. Il fatto peculiare fu che Ascione fu sottoposto ad esame elettroencefalografico per tre anni consecutivi (due visite mediche l'anno, secondo la prassi per piloti commerciali) quando normalmente tali esami venivano effettuati ogni 5 anni; forse volevano convincere qualcuno che era pazzo!*

Da questi due episodi [14] *si evince un altro elemento che riguarda il comporta-*

mento del pilota; esso viene imposto dall'alto con un netto rifiuto di voler esaminare quanto è stato dichiarato dal pilota in volo».
Certe affermazioni, in particolare di Marcelletti, sembrano fin troppo eccessive (ma non va dimenticato che il soggetto in questione proviene dai ranghi dell'Aeronautica e quindi le sue parole non possono comunque essere prese alla leggera, pur dovendole in ogni caso commisurare ai diversi contesti e alle diverse situazioni in cui gli eventi da lui citati si sono svolti); tuttavia, anche alla luce della testimonianza diretta fornita dal comandante Ascione, non si può chiudere gli occhi sulla realtà e definire solo invenzioni certi racconti che circolano nell'ambito della comunità ufologica in riferimento a fatti avvenuti in ambienti aeronautici.
Né, pur tenendo conto delle inevitabili esagerazioni che certe storie portano con sé, si può non pensare a quanti eventi interessanti per il ricercatore possono essere accaduti a piloti in volo senza che, per un motivo o per un altro, i dettagli di questi avvistamenti siano giunti a chi ne potrebbe trarre il massimo risultato in termini di ricerca e studio.
Se, come è assodato, i casi ufologici che giungono all'esame dei ricercatori seri si riducono soltanto alla punta dell'iceberg costituito dalla massa degli avvistamenti (di cui la maggior parte non viene riportata), non si può non concludere come il "sommerso" costituisca purtroppo, nel caso di avvistamenti effettuati da piloti, una percentuale ancor più rilevante.

NOTE

[1] Il Centro Ufologico Nazionale pubblicherà poi questo materiale (più quello relativo al caso del 9/3/78) inserendolo nel numero (speciale) del gennaio 1980 del proprio organo ufficiale *Notiziario UFO*.
[2] *Notiziario UFO*, Anno I, n. 1, novembre 1978.
[3] Nonostante i firmatari lo avessero esplicitamente richiesto, le lettere non vengono pubblicate sulla rivista del CUN, né risulta che vi sia stata in seguito alcuna replica o precisazione in merito al loro contenuto.
[4] In risposta a specifica richiesta del CUN in data 21/4/1978, il III Reparto SMD con prot. n. 132/007746/OP150 dell'8/5/1978 a firma del solito Capitano Turi aveva precisato che il materiale documentario trasmesso il 31 marzo non rivestiva alcuna classifica di segretezza.
[5] Stato Maggiore dell'Aeronautica, 2° Reparto, prot. n. SMA/232/6203/G37-4 datato 28/5/1997.
[6] Terminologia aeronautica. FL = *Flight Level* = livello di volo. E' la distanza verticale che intercorre tra un velivolo e la superficie isobarica standard; in altre parole, è l'indicazione dell'altimetro quando è impostato sul valore di pressione standard. I livelli di volo prendono il nome dalla quota cui si riferiscono, espressa in piedi, alla quale si tolgono due zeri. Per esempio, quindi, FL 110 indica 11.000 piedi (il piede è pari a cm 30,482).
[7] Terminologia aeronautica. NM = *Nautical Mile* = Miglio Nautico = 1,8532 km.
[8] Si tratta del volo ITAVIA IH-662 Roma - Treviso.
[9] Si tratta dei seguenti voli commerciali: Air Malta KM 132, Malta-Vienna; OA 1321 Olympic Airways, Ginevra-Atene; AF 132 Air France 132, Lione-Tel Aviv.
[10] Dopo l'atterraggio all'aeroporto di Treviso Sant'Angelo il comandante Ascione compilerà un Rapporto Infrazioni di Volo (*Airmiss Report*) relativo alla sua osservazione.
[11] Orlandi, Marco, "Aircat 1998", www.ufodatanet.org, 1999, e in *Aircat - Il catalogo italiano degli avvistamenti effettuati da piloti e delle interazioni UFO-aerei*, Documenti UFO n.26, luglio 2001, UPIAR, Torino.
[12] Orlandi, Marco, "Cover-up? No, grazie", in *UFO Forum*, Speciale, CISU, Torino, aprile 1997.
[13] Orlandi, Marco, "Dieci anni di Aircat", in *Aircat 2004 - Il catalogo italiano degli avvistamenti effettuati da piloti e delle interazioni UFO-aerei*, Documenti UFO n.32, dicembre 2004, UPIAR, Torino.
[14] Subito prima di parlare del caso Ascione, Marcelletti aveva fatto riferimento ad un caso avvenuto nel 1966 (e non nel 1964, come scritto dallo stesso Marcelletti) in cui al pilota interessato (militare) era stato imposto il silenzio. Il paragone col caso Ascione non appare comunque del tutto azzeccato, in quanto nel caso del 1966 (su cui si può leggere un dettagliato *report* nel numero 16, luglio 1995, di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*) la riservatezza era dovuta alla delicatezza - dal punto di vista militare - della missione in cui erano impegnati gli aeromobili coinvolti.

L'autore ringrazia Luciano Ascione, Renzo Cabassi, Giancarlo D'Alessandro e Paolo Fiorino per la preziosa collaborazione.

La storia siamo noi

RICERCA UFFICIALE, LA PUNTA DELL'ICEBERG

DI RENZO CABASSI

Ai contemporanei sfugge la storia che si sta costruendo sotto i loro occhi. Soltanto menti particolarmente attente percepiscono il tempo che passa come un momento creativo in grado di modificare in un qualche modo il mondo che ci circonda.
La storia non si può ricostruire con i "se", ma i "se", come segmento decisionale (decidere di compiere o meno un qualcosa in base ad alternative ragionevoli) possono costruire la storia. Vi è però una attività (la chiamerai "arte") di ricostruire la storia con i "se" che si chiama "ucronia".
Il termine lo si deve a Charles-Bernard Renouvier (1815-1903), filosofo francese che in un suo saggio intitolato appunto *Ucronia* (1876), consegnava, in special modo alla letteratura fantastica, questa assai interessante, e anche piacevole, tecnica filosofica di ricostruire eventi, specialmente storici, che, partendo da un "se" poteva tradursi in una immensa deviazione del "risultato finale" che seppur non reale poteva definirsi realistica. Ucronia, dal greco *ou-chronos*: tempo che non c'è.
La catena degli effetti, spesso evolutasi in linea esponenziale in quanto ad effetti eclatanti, e provocata dalla modifica di un semplice "punto" porta ad un risultato che può essere sorprendente. Il tutto può tradursi nel poetico, carico di conclusioni non esplicitate come quelle di Blaise Pascal (1623-1662) «[Se] Il naso di Cleopatra... fosse stato più corto, l'intera faccia della Terra sarebbe cambiata»; oppure nel più realistico ma carico di turbamenti lavoro di Philip K. Dick (1928-1982) *La svastica sul sole* (1962) dove lo scrittore statunitense di fantascienza partendo da un immaginato assassinio di Roosevelt a Miami nel 1933, inventa una vittoria dell'Asse nel secondo conflitto mondiale e un mondo basato sui modelli di vita hitleriani, nazisti e imperialisti nipponici (il romanzo ha vinto il prestigioso Premio Hugo nel 1963).
Simile, se non analoga, l'"ucronia" di un altro scrittore americano, Philip Roth (1933-), *Il complotto contro l'America* (2004) che, affondando nella propria cultura ebraica e nella personale intima tradizione *yiddish*, immagina il trasvolatore Charles A. Lindbergh (1902-1974), passato alla storia anche per il suo filo-nazismo e antisemitismo, diventare presidente degli USA nel 1940... Ciò che ne deriva si può immaginare!
E tutto questo e altro ancora, lo si puo' "ricostruire" e descrivere utilizzando l'ucronia che è, in pratica, una "utopia" del tempo (utopia = dal greco *ou-topos*: luogo che non esiste, come lo chiamò Tommaso Moro, 1478-1535).
Nella nostra benché minima dimensione dell'Ufologia, che vorremmo fosse scienza o almeno ricerca scientificamente valida, potremmo rileggere il "caso Ascione", trattato da Marco Orlandi con la consueta precisione, e rileggerlo in special modo nella sua parte non strettamente ufologica, quella dedicata al rilascio della documentazione da parte dello Stato Maggiore Difesa, rendendolo parte di una storia riscritta con ucronia, invece che partendo da elementi reali...
«Alla fine del 1977 iniziava da parte del Ministero della Difesa italiana una diversa attenzione al lavoro di ricer-

catori privati sui Fenomeni UFO. I dossier di testimonianze UFO raccolti dal Ministero, non venivano in alcun modo, fino ad allora, analizzati, ma solo conservati, archiviati. Il 1978 rivelò un certo interesse da parte, almeno, di qualche gruppo ufologico privato organizzato di analizzare, approfondire e studiare qualche evento ben documentato. Uno di questi gruppi si rese addirittura disponibile a coordinare un *panel* italiano di scienziati e ricercatori, che si riconoscevano sotto una pubblicazione internazionale. Il Ministero, che aveva individuato nel CNR, Consiglio Nazionale delle Ricerche, un ente in grado di gestire come progetto di ricerca questo impegno, decise di rilasciare alcuni rapporti. Da quel momento la situazione veniva monitorata, per giungere ad una definitiva e ragionata decisione: creare un ente per la raccolta dei dati osservativi e lo studio dei fenomeni UFO».

Sarebbe facile, ricorrendo all'ucronia, scrivere di quello che poteva essere il panorama ufologico italiano. Se...

Ma, ahimè, la realtà ci porta a rilevare che a quasi venticinque anni di distanza non esiste alcun ente, in Italia, come pure si sarebbe potuto realizzare, che analizzi scientificamente i rapporti sui fenomeni UFO italiani.

Non solo, ma è assai deludente il panorama ancora attuale fatto di autopsie aliene (mai... seppellite in un opportuno pietoso silenzio), cerchi nel grano ed improbabili equazioni UFO = ET, fatto di contatti e contattisti mentali e di esperienze oniriche concretizzate in un virtuale *wonderland*.

Molto probabilmente dobbiamo rammaricarci della mancanza di un uso intelligente dei "se" da parte di alcuni ricercatori italiani nell'affrontare quei passi di organizzazione della ricerca indispensabili per avvicinare l'ufologia alla scienza, cosa che potrebbe dare la certezza, a chi doveva decidere, di una irresponsabilità non gestibile nell'approccio al problema.

Quello che ne risulta è un "tempo" (*chronos*) e un "luogo" (*topos*) dell'ufologia italiana, tristemente sterili per la ricerca. Quella seria e non fatta di bla bla...

LA PUNTA DELL'ICEBERG

Tutti i sondaggi d'opinione sugli UFO, fatti non solo in Italia, hanno rilevato che il numero delle persone che ritengono di aver osservato qualcosa di riconducibile agli Oggetti Volanti Non Identificati supera di molti fattori il numero complessivo dei rapporti raccolti dai centri ufologici, privati e non, di ogni singolo Paese dove si sono svolti questi sondaggi.

E' ovvio che le segnalazioni "mancanti" nei dossier dei centri ufologici sono rimaste sconosciute per vari motivi: la gente non sa che si può stilare un rapporto alle autorità competenti in un grande numero di Paesi; i centri ufologici non sono mai noti a sufficienza; le redazioni giornalistiche non hanno sempre interesse ad informazioni spesso non ricche di particolari eclatanti, ecc.

Nel ristretto ambiente dei piloti civili e militari, che il *team* del Centro Italiano Studi Ufologici (composto da Marco Orlandi, Paolo Fiorino e dal sottoscritto, con la strettissima collaborazione di Roberto Raffaelli e Giancarlo D'Alessandro) ha il compito di seguire per il CISU nell'ambito del progetto di ricerca AIRCAT (in piena attività da oltre dieci anni), si è riscontrato spessissimo un meccanismo analogo, che però ha ingranaggi e protocolli diversi e caratteristiche peculiari.

Basti pensare alla obbligatorietà, per i piloti, di presentare un rapporto alle autorità civili e militari su ogni evento che abbia costituito un "problema" per l'attività di volo, ma pure alla responsabilità che questi rapporti costituiscono per il concorrere alle carriere di pilota.

Anche se non esistono oggettivi riscontri circa azioni di "rappresaglia" o di "minacce di rappresaglia" a piloti cronisti-UFO, è evidente che la stesura di un rapporto che giunge, in prima istanza, agli archivi dei responsabili militari e civili del volo, sveglia in questi "innocenti testimoni" un grado di guardinga attenzione sia in previsione dell'annuale procedura di controllo delle attitudini psico-fisiche, routine per i piloti di ogni ordine e grado, sia per il rinnovo stesso del brevetto, ma anche da parte dell'ambiente di lavoro o di attività aviatoria, dove non manca certo l'indole cameratesca della facile battuta spiritosa...

Ecco quindi innescarsi atteggiamenti, se non comportamenti, autodifensivi. Anche preventivi.

Dice alla torre di controllo il pilota del caso trattato da Orlandi in queste pagine: ore 1941/z «Solo per informazione noi siamo l'IH 662, siamo a livello 260 e abbiamo sulla destra, diciamo che abbiamo, ci è apparso come un…».

Pronto e sdrammatizzante il controllore aggiunge «UFO», e lo dice in modo non necessariamente canzonatorio, come pare suggerire il resoconto stenografico del rapporto ufficiale, senza punti di sospensione o punti interrogativi. Prontissimo anche il pilota di rimando... «No UFO no, diciamo un razzo verde...» e, nel tentativo di rispondere, ma di mantenere nel contempo una certa sicurezza della sua professionalità di comandante di un aereo in volo: «... però a 'sta quota qui è un pochettino alto o basso, a secondo dei gusti, solo per segnalazione...».

Se quindi al personale di volo, militare o civile, non mancano i riferimenti cui riportare la propria osservazione e, anzi, esistono questionari che riempire è un obbligo, specie in casi di osservazione "ravvicinata" (i famosi rapporti *Airmiss*), la possibilità che a queste osservazioni sia data pubblicità, in specie dall'interessato, è assai remota.

E' quindi evidente che il fenomeno della "punta dell'iceberg" delle segnalazioni UFO fatte da piloti in volo esiste allo stesso modo dei rapporti di gente comune. Ma le prime sono in genere, e in modo relativo, più importanti e più significative delle testimonianze oculari di cittadini qualunque. Lontana da noi l'idea di osservazioni di Serie A o di Serie B, ma va da sé che qualitativamente la segnalazione di un pilota, magari militare, potrebbe contenere più informazioni complete e precise di un rapporto di un pubblicitario di Bologna che esce dal suo ufficio dopo otto ore davanti ad un monitor grafico... Certo il pilota sarà stato almeno più attento ad essere preciso e misurato nelle espressioni.

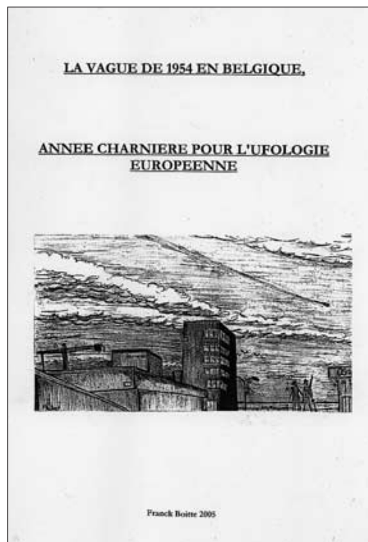
E' un *Airmiss Report*, quello stilato all'aeroporto Sant'Angelo di Treviso il 9 marzo 1978 da Luciano Ascione un'ora dopo la sua osservazione. Contiene informazioni ad esclusivo uso per i problemi del traffico aereo ed infatti è un "Rapporto Infrazioni di Volo" non è predisposto per la registrazione di dati qualitativi utili ad una valutazione di parametri diversi che portino a correlazioni importanti dal punto di vista scientifico per valutare la natura di un evento UFO.

Un altro esempio su questo caso del 1978: la luce nella carlinga del Fokker 28, volo IH662, era accesa. Questo fece sì che una valutazione dell'intensità luminosa del fenomeno fosse ben diversa che se fosse stata spenta. Ma di questo particolare non c'è traccia nell'*Airmis Report*, e soltanto la nostra inchiesta ha appurato la circostanza.

Sarebbe comunque interessante riuscire a capire almeno sotto il profilo numerico, cosa ci sia sotto il "livello del mare" di questo *iceberg di rapporti*. Come un Titanic, certo di minore importanza di quello originale, potremmo essere salvati da un drammatico naufragio che, anche nel nostro caso di ufologi, potrebbe essere rappresentato dalla particolare propensione a banalizzare... mentre la musica continua a suonare.

STORIOGRAFIA UFOLOGICA. LA PROSPETTIVA BELGA

La grande ondata del ’54



Franck Boitte
LA VAGUE DE 1954 EN BELGIQUE, ANNEE CHARNIERE POUR L’UFOLOGIE EUROPEENNE
Presso l’Autore, Chateauneuf, Belgio, maggio 2005, p. 117, con numerose ill. b. n. nel testo, 20,00 euro.

Si può anche non essere d’accordo con tutte le posizioni dello studioso belga Franck Boitte, ma non ci sono dubbi che questo suo lavoro costituisca un esempio brillante di come la storiografia ufologica dovrebbe essere intesa.
Boitte ci ha infatti donato un quadro attendibile, ampio ed originale di ciò che l’ondata di “dischi volanti” rappresentò per il Belgio del 1954.
Il suo studio è diviso in due parti: nella prima figurano, tra l’altro, notizie tanto rare quanto dettagliate circa la storia dell’ufologia belga degli Anni 50 e 60, con interessanti documenti in specie sulle associazioni BUFOI e GESAG ma anche sul quasi sconosciuto e davvero “antico” (fu creato nel 1957) “Gruppo D”.
Il contesto in cui l’ondata belga del ’54 ebbe luogo è anch’esso ricostruito in un apposito paragrafo, ma particolare attenzione è dedicata ai criteri utilizzati per classificare le 106 segnalazioni che costituiscono l’universo dei dati per quell’anno.
L’ondata, dopo un prologo estivo, si sviluppò tra la fine di settembre e il 10-11 di novembre, con un primo picco tra il 12 ed il 21 ottobre ed un secondo, più modesto, tra il 26 ottobre ed il 1° novembre.
Nella sua scansione temporale essa risulta dunque relativamente prossima all’ondata italiana, anche se la anticipò di un paio di settimane nell’inizio e di quasi altrettanto nel picco massimo.
Circa le spiegazioni, Boitte è costretto a classificare 45 casi su 106 come sprovvisti di informazioni sufficienti o comunque come “privi d’inchiesta”, mentre la categoria IFO di gran lunga più presente (lo stesso vale per l’Italia di quell’anno) è costituita dalle meteore “probabili” o “possibili”, che raggruppano altri 35 casi.
In questo quadro, i fenomeni naturali insoliti (due pareli, tre casi di trombe d’aria) o le altre cause convenzionali (aerei, elicotteri, resti di una vecchia V-1 tedesca trovata in un campo, palloni sonda, un falso) si dividono il resto in cui è possibile azzardare delle spiegazioni.
Da notare che gli incontri ravvicinati sono piuttosto pochi: due del primo tipo, uno del secondo e tre del terzo tipo. Una percentuale inferiore rispetto a quella italiana del ‘54, già bassa se confrontata con quella francese.
Ci sono però anche cinque non identificati, ossia il 4,7% circa del totale della casistica. Essi includono un’osservazione di entità animate vicine ad un oggetto al suolo. Il caso, inchiestato con accuratezza dall’associazione SOBEPS anche se soltanto quattordici anni dopo il fatto, comprende un periodo di “tempo mancante” vissuto dai testimoni.
I “non identificati” belgi del 1954 sono esaminati in dettaglio alle pp. 58-65. Su di essi, Boitte conclude che “lasciano supporre, nonostante tutto, l’esistenza di un residuo d’osservazioni dovute alla presenza nella bassa atmosfera di ordigni sconosciuti alla tecnologia terrestre, senza che ciò sia sufficiente perché li si possa catalogare come dovuti ad una presenza di extraterrestri”.
Se un limite del lavoro di Boitte è possibile rilevare, è che egli, alle pp. 44-55, cerca opportunamente di effettuare alcune comparazioni di statistica descrittiva tra l’ondata belga e quella francese, ma lo fa disponendo di informazioni incomplete sulla seconda. Esse derivano infatti da una somma dei dati raccolti dai due ufologi transalpini Aimé Michel e Jean Sider. Tale somma conduce ad appena 830 segnalazioni, mentre oggi sappiamo bene, seppure tramite indicazioni parziali e imprecise, che quella cifra andrebbe almeno raddoppiata, se non triplicata.
Purtroppo i colleghi francesi non sono riusciti a costruire un catalogo unico nazionale che comprenda i risultati più recenti conseguiti dalle ricerche in archivi e biblioteche. Basti pensare al grande patrimonio di fonti giornalistiche del tempo raccolte dall’ufologo Michel Jeantheau, che ha condotto alla scoperta di un numero altissimo di nuove segnalazioni.
Ad ogni modo, con i dati a sua disposizione Boitte ha costruito dei grafici comparativi basati sul metodo delle medie mobili. Essi confermano lo sfasamento tra l’ondata francese e quella belga (prima l’una, poi l’altra), anche se il grafico belga, nonostante le correzioni introdotte risulta più caotico soprattutto nella parte finale dell’ondata, probabilmente a causa di un’insufficienza di dati.
La seconda parte del lavoro di Boitte, che occupa le pagine da 75 a 115 comprende le descrizioni sintetiche delle 106 osservazioni, complete di fonti e delle relative valutazioni.
A quando lavori che ricostruiscano in modo così dettagliato i primi anni della storia ufologica di altri Paesi europei ed extraeuropei?

Giuseppe Stilo

LE IMPLICAZIONI DEI "CERCHI" IN UNA TESI ALL'UNIVERSITÀ DI CATANIA

La sociologia dei crop circles

Il 27 luglio 2005, con una tesi in Sociologia della Comunicazione di Massa dal titolo *Crop Circles: una nuova forma di comunicazione misteriosa*, relatore il prof. Giampaolo Catelli e correlatrice la prof.ssa Liana Daher, Ivan Scorciapino si è laureato in Scienze della Formazione presso l'analoga facoltà dell'Università di Catania. Trentaduenne, ennese, ai "cerchi nel grano" ha iniziato ad interessarsi giovanissimo e proporli come oggetto di studio per la propria tesi di laurea è stato un passaggio quasi naturale.

Per lavorare alla sua tesi, Scorciapino ha ottenuto un finanziamento dall'Opera Universitaria di Catania e una lettera di accettazione che gli hanno consentito di svolgere la propria ricerca con il gruppo tedesco FGK (Forschungs Gesellschaft Kornkreise), operando sul campo nel periodo compreso fra la fine di luglio e gli inizi di agosto 2004.

Un anno dopo, tra il 23 ed il 31 luglio 2005, ovvero nei giorni precedenti e successivi alla sua seduta di laurea, eccolo curare la sezione dedicata ai *crop circles* nell'ambito della mostra evento sugli UFO realizzata presso il Teatro Metropolitan di Catania.

In tale occasione, Scorciapino ha potuto presentare al vasto pubblico intervenuto i risultati del proprio studio grazie a quattro conferenze giornaliere arricchite dalla proiezione di un filmato da lui stesso realizzato in collaborazione con l'amico Massimo Peroni per documentare il suo viaggio in Inghilterra (nella contea del Wiltshire, regione del Wessex), patria putativa del fenomeno dei cerchi nel grano. Completava la documentazione una ricca galleria di foto originali delle formazioni rinvenute nell'estate 2004, una piccola collezione di libri italiani ed esteri sull'argomento, e soprattutto un fascio di spighe raccolte in uno dei *crop* ritenuti "autentici" e nelle quali era possibile osservare il noto fenomeno dell'allungamento dei nodi.

Quella che segue, è una sintesi dei risultati della ricerca svolta da Scorciapino, costituenti l'ossatura della tesi di laurea da lui elaborata.

«Anche se sono sempre di più i Paesi che segnalano ogni anno strani disegni nei loro campi, il vero centro di interesse del fenomeno resta l'Inghilterra, dove i primi cerchi nel grano dell'era moderna apparvero alla fine degli Anni 70. Da allora ne sono stati trovati in ogni parte del mondo e su qualunque tipo di coltura. La maggior parte delle formazioni si presentano nei raccolti dalla fine di aprile fino agli ultimi giorni del mese di agosto, possono essere visti solo dall'alto e sono geometricamente perfetti.

Il progetto di ricerca da me realizzato è stato svolto presso Easterton-Davizes, contea del Wiltshire, nei pressi di Alton Barnes.

Il campione analizzato era formato da 110 soggetti, provenienti per la maggior parte dall'Europa settentrionale o da altri continenti.

La metodologia è stata effettuata con una ricerca di tipo quantitativo consistente nella somministrazione di un questionario strutturato; con riprese video dall'elicottero e dall'aeroplano con montaggio di un filmato di 30 minuti; con riprese fotografiche di tutti i cerchi della stagione 2004 e con interviste ad esperti e ricercatori (Steve Alexander e June Potts proprietaria del pub Barge Inn) per condividere opinioni e punti di vista diversi sul mistero dei cerchi nel grano.

La ricerca ha innanzi tutto confermato l'esistenza del convincimento che ipotizza che all'interno delle formazioni "autentiche" si trovino dei campi magnetici e che questi siano attraversati da linee di energia chiamate *ley lines*, diversamente dalle formazioni create dai "falsari" che non presenterebbero questo genere di campi.

Nelle formazioni definite "autentiche" o "genuine" le piante sono piegate a 90°, si riscontra un allungamento dei nodi delle spighe e possono essere rinvenuti chicchi più piccoli o più grandi a secondo della formazione: alcuni ricercatori ipotizzano che questi effetti siano causati da microonde, che riscaldando le spighe come se fossero cotte in un forno a microonde, ne determinerebbero queste modificazioni biologiche.

Al contrario, nelle formazioni definite *"man made"*, cioè realizzate dall'uomo, le piante conterrebbero di solito gravi imperfezioni, sarebbero spezzate e nei siti si rinverrebbero le tracce lasciate dalle macchine agricole.

Uno dei più importanti gruppi attivi di falsari è quello dei *circlemakers*: è a loro che si devono anche le realizzazioni di disegni a scopo pubblicitario, come i crops realizzati per grandi o piccole multinazionali quali la Yamaha, la compagnia telefonica Orange, l'Amd, produttrice di processori per computer, oppure anche per l'edizione inglese del *reality* televisivo "Grande Fratello 4".

La maggior parte delle opere dei *circlemakers* sono però solo una nuova forma di espressione artistica chiamata *land art*, o anche *earth art*, che utilizza materiali naturali, ghiaccio, sabbia o, come in questo caso, il grano, e che la stessa natura distrugge col passare delle stagioni.

Una delle domande più importanti del questionario chiedeva al campione quale secondo gli interrogati fosse l'origine dei *crop circles*. Al riguardo il 51% dei soggetti ha risposto che i cerchi sono fatti dall'uomo, il 17% li considerano invece un fenomeno alieno, il 14% un fenomeno generato dalle BOLs (*Balls Of Light*, sfere di luce), mentre il 5,5% dei soggetti intervistati sposa l'ipotesi che a causare i cerchi nel grano sarebbero dei vortici di plasma costituiti da acqua e vento.

Solo il 2% dei soggetti pensa invece che i cerchi siano generati da raggi laser o altre diavolerie sparate da satelliti militari, pur non avendo idea del perché ciò avverrebbe, perché soprattutto nell'Inghilterra del sud e perché in numero crescente di anno in anno.

È stato poi chiesto al nostro campione come o attraverso quali *mass media* hanno conosciuto il fenomeno dei cerchi nel grano. La maggior parte dei soggetti, cioè il 35%, ha risposto di aver appreso del fenomeno per averne sentito parlare in televisione; più bassa invece (ma a mio parere equilibrata) la percentuale (intorno al 14%) di coloro che hanno appreso dei *crop circles* attraverso i libri e internet. Un dato da considerare è comunque che il 9% dei soggetti intervistati viveva nelle zone limitrofe alla diffusione del fenomeno.

Un'altra domanda, inserita per sottolineare il taglio sociologico della ricerca, mirava a comprendere con quale bagaglio culturale le persone si avvicinino al fenomeno. Ebbene, il 24% del campione ha dichiarato di interessarsi di ufologia, il 23% di antropologia misteriosa (ricordo che l'Inghilterra del sud è ricca di siti di archeologia misteriosa quali Stonehenge, Avebury e la Silbury Hill, la piramide artificiale più grande d'Europa), mentre l'11% si occupa di yoga.

La stessa domanda è stata poi incrociata con la variabile "religione". E' emerso che perlopiù i non credenti sono affascinati dall'ufologia, dai siti preistorici sacri e dallo yoga; anche i protestanti risultano interessati alle stesse discipline, ma in numero minore. Invece i cattolici (in percentuale inferiore nel campione analizzato)

non hanno dichiarato interessi particolari.
Un'altra domanda importante chiedeva al nostro campione perché le formazioni più suggestive e complesse si trovino in maggioranza nel sud dell'Inghilterra. La domanda comprendeva tre possibili risposte. Il 35% dei soggetti ha risposto che le formazioni più importanti si trovano lì perché esistono gruppi attivi *di circlemakers*. Il 30% pensa che l'Inghilterra sia attraversata da un tipo particolare dalle *ley lines* (ricordo che il sito di Avebury sarebbe attraversato dalle due linee di energia più importanti del nostro pianeta, la "Michel" e la "Mary" e che i cerchi "autentici" si formerebbero in corrispondenza di queste). Infine il 27% ritiene che esista un qualche collegamento tra i cerchi ed il fatto che l'Inghilterra è ricca di monumenti preistorici "misteriosi".
In conclusione, ritengo dimostrata la mia supposizione iniziale secondo la quale i *mass media* hanno amplificato il mistero dei cerchi nel grano attraverso la produzione filmica e saggistica per attirare un numero crescente di turisti.
Evidenti mi sono infatti apparse le speculazioni economiche operate da piloti di elicotteri, di aerei ultraleggeri, di deltaplani e dalle agenzie che si occupano dei viaggi per portare i curiosi a visitare questi luoghi.
Si tenga presente che volare in elicottero sui *crop circles* costa 360 euro l'ora a persona, prezzo che scende a 190 euro se si vola in aereo, mentre è di 780 euro la quota settimanale che si fanno pagare le organizzazioni italiane, francesi, tedesche, ecc. che si occupano dei viaggi. Eppure a loro, per lo stesso periodo, l'affitto di un intero *cottage* dove di fatto alloggiano 6-7 persone, costa solo 700 euro!
Infine anche i proprietari dei campi da semplici contadini sono diventati abili venditori di magliette, fotografie, calendari, ecc. per non parlare del fatto che i più intraprendenti hanno creato delle piste per far volare piccoli aerei e deltaplani.
Ciò nonostante sono incline a riconoscere l'esistenza di cerchi nel grano "autentici", distinguibili da quei parametri anomali rispetto alle realizzazioni umane che ho prima indicato.
Devo comunque sottolineare che il nostro gruppo di ricerca non ha fatto esperienza di altri presunti indicatori di autenticità di un cerchio come "mosche morte", apparecchi elettronici che andrebbero in tilt all'interno delle formazioni e strani suoni».

Antonio Blanco

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI
I NOSTRI RAPPRESENTANTI LOCALI

Per comunicare con il CISU, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro.

PIEMONTE

- **Edoardo Russo**
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino
tel. 011.538125 · e-mail: e.russo@cisu.org
- **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppe.stilo@usa.net
- **Paolo Toselli**
via Mondovì 4 · 15100 Alessandria
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669 · e-mail: gpdonati@tin.it
- **Camillo Michieletto**
Via Torino 149 · 12038 Savigliano (CN)
tel. 347.9768790
e-mail: camillo.michieletto@tiscali.it
- **Michele Moroni**
Via Pasolini 2 · 28845 Domodossola (VB)
e-mail: calim@libero.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 · 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 · 22072 Cermenate (CO)
tel. 031.771600 · e-mail: mauverga@ufo.it
- **Giancarlo D'Alessandro**
via Aurispa 7 · 20122 Milano
tel. 02.58325214 · e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guarisco**
via Trieste 2 · 22070 Fenegrò (CO)
tel. 031.938418
- **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32 · 27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262

VENETO

- **Sebastiano Ridolfi**
via Friuli 18/A · 37139 Verona
e-mail: sebastianoridolfi@yahoo.it

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
via Monte Corno 3 · 38100 Trento
tel. 0461.913962
e-mail: a.corte@cr-surfing.net

EMILIA ROMAGNA

- **Roberto Labanti**
Zola Predosa (BO)
e-mail: rlabanti@gmail.com
- **Marco Orlandi**
Bologna · e-mail: orlandi.nx-01@libero.it
- **Roberto Raffaelli**
Via Braschi 27 · 47023 Cesena (FC)
tel. 0547.25756

TOSCANA

- **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 · 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com
- **Massimiliano Grandi**
via Filippo Lippi 49 · 52100 Arezzo
tel. 0575.350380
e-mail: massimiliano.grandi@usa.net

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
via Pietro Gori 1/i · 05100 Terni
tel. 0744.422743
e-mail: m.valloscuro@libero.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
tel. 071.913751
e-mail: mpupilli@libero.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
tel. 06.5127566
e-mail: s.innocenti@agora.it
- **Angelo Ferlicca**
via Tagliamento 10
01027 Montefiascone (VT)
tel. 0761.824751
e-mail: angeloferlicca@libero.it
- **Goffredo Pierpaoli**
Via Paolessi 46 · 02100 Rieti
tel. 0746.274677
e-mail: gofpierpaoli@ri.tws.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10/16/B
80131 Napoli · tel. 081.7411151
e-mail: rosluc2@alice.it
- **Giovanni Ascione**
Via S. Pertini, n. 28 - Parco Rossella - Scala 5
81020 S. Nicola la Strada (CE)
tel. 0823.451472 · giovanni_ascione@virgilio.it

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
Via Alpini d'Italia 22 - 70126 Bari
tel. 080.549.12.25 · cell. 328.0281786
e-mail: lello.cassano@libero.it

SICILIA

- **Antonio Blanco**
via XXI Aprile, 47 - 95021 Aci Castello (CT)
tel. 095.270601 · e-mail: blanco.a@tiscalinet.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 · 95121 Catania
tel. 320.1420620
e-mail: antoniorampulla@tiscali.it
- **Sebastiano Pernice**
corso Catalafimi 535 · 90129 Palermo
tel. 095.422689
e-mail: sebastiano.pernice@libero.it
- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté · palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.com

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda · località Zipirianu
07040 Tissi (SS)
tel./cell. 347.3466764 - 349.5757199
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it

LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U. PER CONTATTARCI 24 ORE SU 24

NORD 011.30.78.63 · CENTRO 06.512.75.66 · SUD 081.74.111.51

Con l'estate tornano i "cerchi"

2005: DOPO LA PIOGGIA DI METEORE SONO NUOVAMENTE PROTAGONISTI I *CROP CIRCLES*

DI GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

La pioggia di bolidi e meteore che si era abbattuta sull'Italia tra gennaio e febbraio 2005 ha avuto strascichi anche nei mesi successivi: tra marzo e luglio 45 su 244 segnalazioni (il 18%) è stato probabilmente dovuto appunto a corpi meteorici, secondo i dati disponibili all'8 agosto 2005. Non è una percentuale molto diversa dalla media degli ultimi 5 anni: ad esempio nel 2004 questa percentuale si aggirava sul 13%, e nel 2003 intorno al 17%, ma nel 2002 era vicina al 21%. Tuttavia, se si tiene conto anche dei mesi di gennaio e febbraio, essa schizza al 40,6%! Se la primavera/estate del 2005 non è stata marcata in modo abnorme da meteore, non altrettanto si può dire dei *crop circles*: per il 2005 ne sono noti ben 52, quasi raggiungendo il totale di 58 *crop* noti nell'intero 2004; non solo, ma un anno fa (5 agosto 2004) se ne conoscevano solo 38 relativi al 2004, essendosi gli altri aggiunti solo successivamente. Sembra quindi che il 2005 sia stato colpito, dopo una pioggia inusuale di meteore a inizio d'anno, da una "febbre" di *crop circles* tra la tarda primavera e l'estate.

MARZO-APRILE 2005: LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

Come era stato evidenziato nell'ultimo articolo sulla casistica [1], i mesi di gennaio e febbraio erano stati pesantemente influenzati da alcuni bolidi, in particolare da quello del 31 gennaio. La percentuale di segnalazioni dovute a bolidi è così calata dal 62% di gennaio-febbraio al 33% di marzo-aprile fino al 12% di maggio-luglio; la media dei precedenti 5 anni si è attestata invece intorno al 15%.

Relativamente contenuta la percentuale di casi paraufologici: 11% tra marzo e aprile, quasi interamente dovuta a foto e video senza avvistamento.

Per quanto riguarda i casi più propriamente ufologici, il mese di marzo si è aperto con l'osservazione di una brillante sfera luminosa presso Milano; benché il resoconto non sia chiaro, pare che la sfera, inizialmente immobile, cominciò a muoversi rapidamente e scomparve all'improvviso quando due aerei le si avvicinarono. Un caso interessante, se non fosse un candidato al Pesce d'Aprile, è quello accaduto a Vallecrosia (IM) il 28 (segnalato al CISU il primo aprile dal Centro Ufologico Ligure): 3 oggetti luminosi erano accompagnati da due ulteriori luci che percorrevano una traiettoria a "L". Svaniti questi due, gli altri 3 avrebbero proiettato dei raggi verso terra.

In aprile è stato osservato, presso la base aerea di Aviano, un oggetto strutturato di color bianco sporco, il quale è svanito dopo pochi secondi. Verso la fine del mese un oggetto verde è stato visto in provincia di Avellino: i due testimoni avrebbero osservato indipendentemente l'oggetto procedere in direzioni opposte nella parte finale dell'avvistamento.

MAGGIO-LUGLIO 2005: IL RITORNO DEI *CROP CIRCLES*

Come si spiegava nell'introduzione, dopo l'ondata di bolidi tra gennaio e febbraio, il 2005 è stato colpito da un'ondata di formazioni circolari ben superiore a quella registrata negli anni precedenti. In effetti, a partire dal 2001, il numero di formazioni è andato in rapido crescendo.

I *CROP CIRCLES* IN ITALIA NEGLI ULTIMI ANNI

2000	11
2001	7
2002	16
2003	46
2004	58
2005	52

TOTALE AGGIORNATO AL 04/11/2005

Il merito della prolificità del 2005 in tema di *crop circles* va attribuito anche alla precocità della stagione: sin dal mese di maggio, infatti, sono state ritrovate numerose formazioni mentre negli anni precedenti l'esplosione del fenomeno si era verificata in giugno. Protagonista di questo *exploit* la Lombardia, che conta otto delle sue dodici formazioni proprio in maggio, in particolare in provincia di Milano.

Ma sono le Marche la vera *star* della stagione: dopo un 2004 passato in sordina, nella regione adriatica è stata ritrovata una dozzina di cerchi, di cui otto nel mese di giugno. Pur avendo un numero complessivo di formazioni pari a quello della Lombardia, l'impatto mediatico dei cerchi marchigiani è stato notevolmente incrementato dal fatto che metà delle formazioni è stata rinvenuta nel fermano, in particolare a Montegranaro (FM), già oggetto di ritrovamenti l'anno precedente e soprattutto nel 2003.

Le scoperte dei cerchi si sono concentrate in pochi giorni tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, richiamando appassionati ed "esperti": la ciliegina sulla torta è stata poi la "sfera" luminosa immortalata in una foto scattata da Adriano Forgione nella formazione di contrada Guazzetti. Una sfera naturalmente non visibile a occhio nudo, come tante altre che negli ultimi anni hanno invaso la casistica pseudo-ufologica italiana, e che ha aperto nuovi orizzonti ai già fantasiosi tentativi di spiegare i cerchi.

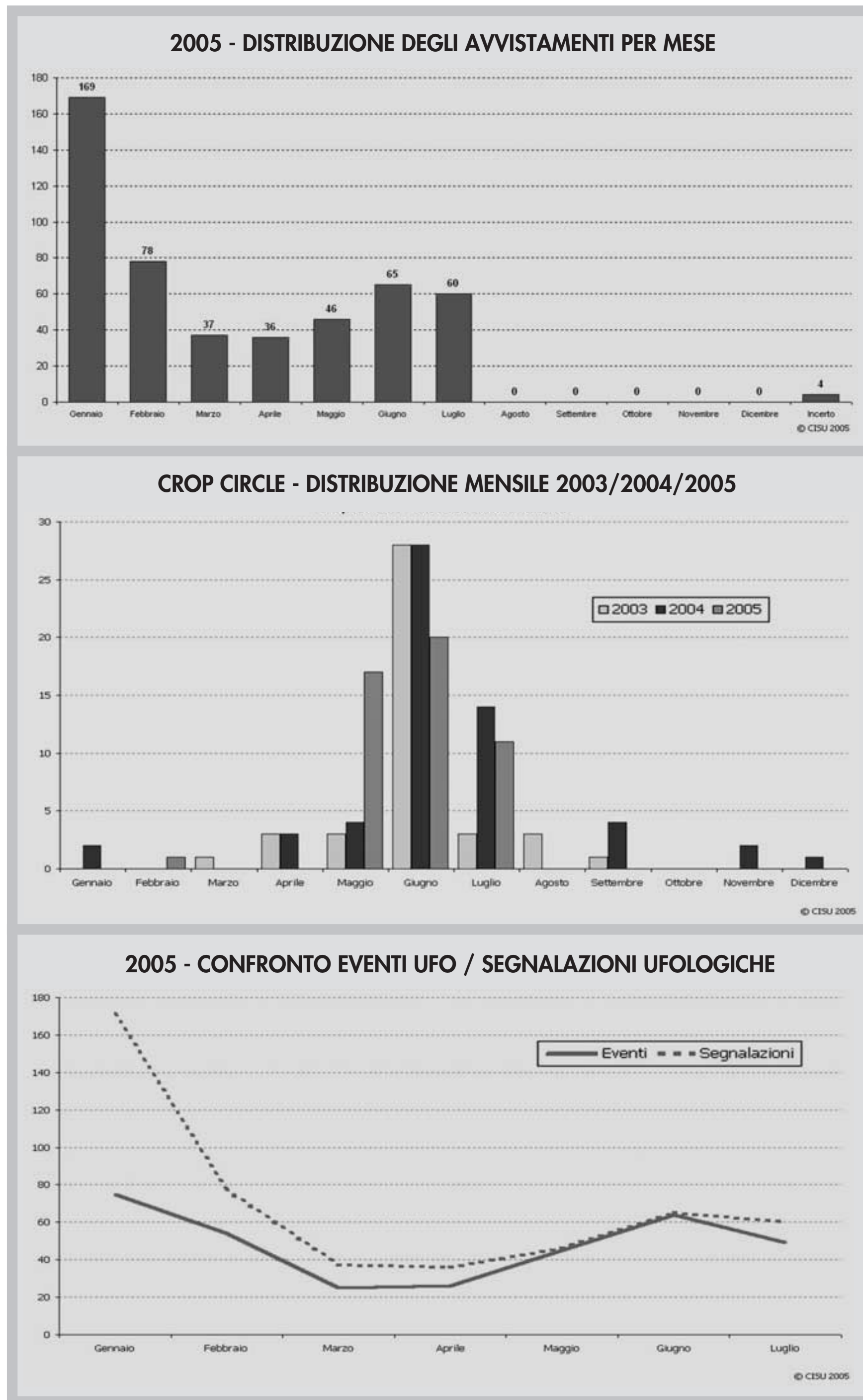
La terza regione per numero di formazioni nel 2005 è il Piemonte: 10 in tutto, tra cui almeno uno conclamato di origine umana, il *crop* di Bra (CN), realizzato la notte tra il 2 e il 3 luglio da volontari del CICAP. Un *crop* così ben riuscito che qualcuno, contro ogni evidenza, ha pensato bene di girare la frittata e accusare il CICAP di "sciacallaggio", ovvero di aver rivendicato la creazione di un *crop* che in realtà sarebbe dovuto a una qualche forma di irraggiamento energetico. Tanto basti per l'attività cerealicola dell'estate 2005.

Giugno non è stato colpito solo dai *crop circles*: anche le foto senza avvistamento hanno registrato un aumento notevole, passando da una media di 4 casi al mese tra gennaio e maggio a ben 9 episodi in giugno. Alcuni, come detto, registrati in prossimità di cerchi nel grano, altri dovuti a insetti, uccelli, riflessi.

Non molti i fenomeni meteorici riportati tra maggio e luglio: 13 eventi, che hanno dato luogo a 21 segnalazioni, in particolare a luglio col bolide che ha attraversato l'Italia centro-settentrionale il giorno 21.

Tra i fenomeni che non è stato possibile identificare con le informazioni a disposizione, in giugno a Reggio Emi-

lia è stata vista una palla ovale procedere a zig-zag prima di fermarsi e scomparire. All'inizio di luglio, invece, in provincia di Roma viene avvistato un oggetto circondato da una luce che, scomparendo, ha reso visibile un rettangolo nero. Il giorno dopo, una specie di "cometa" è stata osservata a Crocetta del Montello (TV): era accompagnata da due puntini luminosi che potrebbero ragionevolmente rappresentare Venere e Giove al tramonto, ma la cometa in sé non sembra riconducibile ad alcun oggetto celeste. Quella che all'apparenza sembrava una normale stella, ha cominciato a muoversi in modo erratico nei cieli di Bovisio Masciago (MI) scomparendo dopo circa mezz'ora; la luce appariva al di qua delle nubi che offuscavano parzialmente il cielo.



ALTRE STATISTICHE

Le 495 segnalazioni raccolte dal CISU fino all'8 agosto sono ancora pesantemente influenzate dal bolide apparso sull'Italia il 31 gennaio: il primo mese dell'anno raccoglie infatti oltre un terzo del totale di segnalazioni, mentre storicamente dal 2000 in poi la percentuale si è mantenuta tra il 10% e il 20%. Tuttavia, quando si passa a considerare il numero di eventi, anziché il numero di segnalazioni [2], il contrasto con gli anni precedenti diventa assai meno pronunciato, soprattutto se si considerano i dati aggiornati ai rispettivi mesi di agosto.

Una conseguenza del bolide di gennaio è che il Piemonte raccoglie una percentuale di segnalazioni decisamente superiore a quanto registrato dal 2000 in poi: ben il 18% contro una media del 7%. In effetti un terzo delle segnalazioni piemontesi si riferisce proprio a quel bolide, grazie alla campagna mediatica che ha permesso al CISU di raccogliere un numero molto consistente di segnalazioni.

In aumento anche la percentuale di segnalazioni provenienti dalla Lombardia: oltre il 20% contro una media del 15%; in questo caso un decimo delle segnalazioni si riferisce al bolide di gennaio. Anche senza di esso, dunque, sia Piemonte che Lombardia vedrebbero incrementato il loro "peso" nella distribuzione regionale delle segnalazioni. Relativamente poche segnalazioni, invece, in Emilia-Romagna, Lazio e Puglia.

In aumento, grazie soprattutto ai *crop circles* e in minor misura alle foto senza avvistamento, la proporzione di casi para-ufologici sul totale; la distribuzione per tipologia di avvistamento tuttavia non è fondamentalmente diversa dagli anni precedenti, anche se spicca l'assenza di incontri ravvicinati diversi dal tipo IR-0. Nonostante le numerose foto senza avvistamento, sono complessivamente in calo i casi accompagnati da fotografie.

Oltre metà degli avvistamenti sono stati segnalati direttamente ai centri ufologici, mentre un quarto risulta segnalato alla stampa.

In netto miglioramento, infine, la quantità di segnalazioni accompagnate da un questionario compilato dal testimone con le informazioni essenziali sull'avvistamento: 25,5% nel 2005, contro un 13,5% nel 2003 e un 16% nel 2004. A questo fa riscontro un calo delle segnalazioni con informazioni decisamente insufficienti dal 77% del 2004 al 70% del 2005: un numero ancora troppo rilevante, soprattutto se si tiene conto che questo calo è esattamente bilanciato da un aumento delle segnalazioni con informazioni probabilmente insufficienti; il quadro d'insieme, dunque, non cambia anche se l'aumento dei questionari ricevuti è senz'altro incoraggiante.

g.a.

NOTE

[1] Abraini, Giorgio: "2005: l'anno dei bolidi?", *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 31.

[2] È chiaro che ad un singolo evento ufologico possono corrispondere diverse testimonianze, e quindi diverse segnalazioni: ciò è particolarmente evidente nel caso di *flap* bolidari, dove si possono avere anche decine di segnalazioni relative al medesimo fenomeno. Nel caso di *flap* importanti la distinzione tra eventi e segnalazioni ufologiche diventa cruciale al fine di evitare significative distorsioni nell'analisi della casistica.

MARZO - LUGLIO 2005: LE SEGNALAZIONI PIÙ INTERESSANTI

OGGETTI A BASSA QUOTA

CAPO D'ORLANDO (ME), 21 aprile 2005
Intorno alle ore 1.30 una casalinga e due coniugi osservano (dall'interno di un'auto) un oggetto ovale molto luminoso che si muove in cielo. Fermano la macchina per guardare più attentamente il fenomeno. Esso, che appare basso e abbastanza vicino (la quota verrà stimata dalla casalinga in circa 200 metri) sembra attraversare delle nuvole, per poi tornare indietro e compiere nuovamente lo stesso percorso. Dopo circa quattro minuti esso scompare, come spegnendosi. I tre hanno la sensazione che le nuvole «in qualche modo accompagnassero l'oggetto» e motivano questo sospetto con il fatto che quella porzione di cielo era l'unica non limpida.

[Questionario dei testimoni al CISU, 13/05/2005; contributi di Pietro Torre]

BEREGUARDO (PV), 15 maggio 2005
Un uomo sta percorrendo in auto la strada statale tra i paesi di Trivolzio e Bereguardo, quando intorno alle 11 avvista un oggetto biancastro in movimento rapido a bassa quota (stimata in 50 metri). Secondo il teste, esso ha «la forma di un classico disco volante», ovale e «leggermente allungato»; la persona lo osserva attentamente per essere certa che non sia un aereo, fino a che l'oggetto esce dal suo campo visivo. La stima della distanza del teste dall'oggetto è di 150-200 metri.

[*UfoItalia.net*; questionario del testimone al CISU, 18/05/2005]

BOLOGNA, 20 maggio 2005
Intorno alle 20.15 due uomini osservano, dal tetto di un condominio, «un oggetto nero molto simile ad un pallone sonda, con una sfera superiore e una protuberanza in basso». Dopo aver attribuito questa prima, possibile identificazione, i due rimangono stupiti nel vedere che l'oggetto «inizia a ruotare molto lentamente su se stesso svelando di essere di forma piatta». L'altezza da terra è stimata in 100-200 metri, la velocità è costante e moderata. I due smettono di osservarlo solo quando esso scompare all'orizzonte.

[Questionario dei testimoni al CISU, 21/05/2005]

BUSTO GAROLFO (MI), giugno
Sono esattamente le tre di notte quando, nella campagna milanese, un operaio sta irrigando un campo e nota «una luce intensa e circolare». Egli si ferma ad osservarla per più di 15 minuti; la luce appare a quota molto bassa e rimane alcuni minuti «in aria, come sospesa», per poi allontanarsi a grande velocità.

[Questionario del testimone al CISU, 12/07/2005]

ALTRE SEGNALAZIONI

TORINO e provincia, 10 marzo 2005
Alle ore 19.20 un automobilista sta percorrendo una strada statale in prossimità di Villardora, quando nota «un globo rosso assolutamente fermo nel cielo». Egli stima l'altezza dell'oggetto intorno ai 300 metri. Dopo circa cinque minuti di osservazione, la persona accosta l'auto per guardare meglio il «globo» e questo si «spegne di colpo». In seguito, il testimone sente il rumore di motori d'elicottero, ma non ne osserva nessuno. Il teste riferisce anche il racconto di un amico che in quel momento percorre la statale in direzione opposta; anche lui nota l'oggetto e scorge «una sagoma con qualche luce». Nel corso della medesima giornata nella zona si sono verificati *black-out* elettrici (fatto che il teste ricollega all'avvistamento; in realtà si tratta di interruzioni previste dall'azienda amministrante l'energia elettrica).
Intorno alle ore 19.30 a Torino una famiglia osserva «un disco volante luminescente dal diametro di circa 15 metri» che percorre il cielo sopra la città «fermandosi di volta in volta per qualche istante» e «vibrando nell'aria». Dopo tre minuti circa, il disco si allontana velocemente fino a sparire.

[*UfoItalia.net*]

CALTANISSETTA, luglio 2005
In una delle prime sere del mese un appassionato di osservazione del cielo e sua moglie notano, nel corso di una sera, almeno sette luci che si muovono ad altissima velocità, sempre nella stessa direzione.
L'8 luglio alle ore 21.20, le medesime persone osservano un «bagliore di colore rosso intenso» la cui luminosità cresce nel corso di una trentina di secondi. Il teste principale si sposta (perdendo di vista la luce) per recuperare una macchina fotografica, ma al suo ritorno il bagliore si è ridotto ad «un puntino giallo, fino a spegnersi». L'11 luglio alle ore 22.30 sempre la stessa persona sta guardando tre caccia militari che sorvolano ripetutamente la città, quando nota altri due oggetti in volo vicino agli aerei.

[*Segnalazioni di uno dei testimoni al CISU, 09-13/07/2005*]

s.r.

Le inchieste del 2004: un anno di luci e ombre

LE ATTIVITÀ DI INCHIESTA DEL CISU NEL RAPPORTO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE INDAGINI

DI MATTEO LEONE

Il coordinamento nazionale indagini del Centro Italiano Studi Ufologici è nato nell'ottobre del 2001 con l'obiettivo di assistere gli inquirenti dell'associazione nelle varie fasi di indagine sul campo, analisi delle informazioni raccolte e stesura dei rapporti. Sin dalla sua costituzione, chi scrive ha avuto funzione di coordinatore, affiancato da Paolo Fiorino. Ad oggi, il coordinamento indagini ha prevalentemente svolto, in modo più o meno continuo, le seguenti attività:

- consulenza su metodologie di indagini ed analisi relativamente a singoli casi di avvistamento UFO seguiti dagli inquirenti dell'associazione;
- segnalazione delle fonti ufologiche non telematiche o comunque in formato non elettronico, mediante trascrizione testi e uso di scanner e opportuno *software* OCR;
- analisi di possibili cause di avvistamento di natura astronomica o satellitare, mediante appositi software.

Spazio entro il quale si sono portate avanti tali attività è stata la *mailing list* specialistica del CISU *CasiUfo*.

Al fine di meglio svolgere la propria funzione, con l'inizio del 2005 il coordinamento realizzerà un rapporto annuale relativo all'anno solare precedente, sulla falsariga di quanto già fatto in passato, ad esempio, dalla BUFORA inglese (O'Brien, 1972). Finalità di tale rapporto sarà di fornire un sintetico quadro del materiale di indagine pervenuto all'associazione nell'arco di tempo considerato, nonché di indirizzare gli inquirenti verso quelle osservazioni UFO che - sulla base delle informazioni disponibili, appositamente quantificate - paiono rivestire il maggiore interesse, *in altre parole ver-*

Data relaz.	Consistenza (n. parole)	Inquirente	Località	Data	Tipo	Ident.
13.01.2004	1500	Giovanni Ascione	S. M. Capua Vetere (CE)	20.12.2003	LN/V	IFO (Venere)
19.01.2004	400 (+ foto e ricostr. grafica)	Andrea Bovo	Canino (VT)	10.11.2003	IR-1	?
10.02.2004	4900 (compreso questionari, risposte teste e ricostr. grafica)	Massimo Valloscuro	Mar Tirreno	03.08.2003	IR-0	?
15.04.2004	1900	Pietro Torre	Librizzi (ME)[1]	??.10.1983	*-3	?
01.05.2004	1000	Pietro Torre	Librizzi (ME)	??.10.1983	*-3	?
08.05.2004	200	Pietro Torre	Librizzi (ME)	??.10.1983	*-3	?
10.05.2004	900	Pietro Torre	Librizzi (ME)	??.10.1983	*-3	?
13.05.2004	1300	Pietro Torre	Librizzi (ME)	??.10.1983	*-3	?
20.05.2004	500	Pietro Torre	Librizzi (ME)	??.10.1983	*-3	?
24.05.2004	400 (+ ricostruzioni grafiche)	Antonio Maria Cuccu	Usini (SS)	??.06.1984-89?	*-3	?
01.07.2004	400	Pietro Torre	Librizzi (ME)	??.10.1983	*-3	?
28.07.2004	1300	Massimiliano Grandi	Roma (RM)	04.07.2004	LN/V	prob. aereo
05.08.2004	1900 (compreso questionario e ricostruzione grafiche)	Pietro Torre	Milazzo (ME)	12-14?.08.1997	LN	?
11.08.2004	2100 (compreso questionario)	Pietro Torre	S. Agata di Militello (ME)	11.12.1994	LN	?
18.08.2004	400	Sebastiano Pernice	Trabia (PA)	15.08.2004	LN/V	?
21.09.2004	1000 (+ ricostruzione grafica)	Matteo Leone	Givoletto (TO)	14.08.2004	LN	?
24.09.2004	900	Pietro Torre	Messina (ME)	Inverno 2002	LN	?
17.10.2004	400	Edoardo Russo	Torino (TO)	10.10.2004	LN	?
20.10.2004	600	Sebastiano Ridolfi	San Bonifacio (VR)	10.10.2004 + 18.10.2004	LN/V	?

[1] Il complesso caso *-3 di Librizzi ha per protagonisti due testimoni i quali osservano, a bordo di una Vespa, un'entità umanoide in prossimità del luogo dove, qualche giorno prima era stata vista una fiammata a terra e una luce verde. Nel successivo inseguimento, l'entità scappa via, sale lungo delle scale e si allontana in un viottolo del paese teatro degli eventi. Potete leggere al riguardo in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 29, luglio 2004, pp. 26-28.

so le osservazioni maggiormente documentate all'interno di ciascuna classe di fenomeni (per una discussione sul merito di studiare attentamente tutta la casistica cfr. Moroni *et al.*, 1999).
La base dei dati utilizzati per stilare questo rapporto consiste nella totalità dei messaggi *e-mail* circolati sulla lista *CasiUfo* nel periodo in oggetto. Non è preso in considerazione, in questa sede, materiale pervenuto agli archivi centrali, ma *non* segnalato in lista o al curatore nel suddetto periodo.

1. IL MATERIALE PERVENUTO

In questa sezione è elencato solo materiale d'indagine, quale rapporti d'indagine, note o relazioni non strutturate sotto forma di rapporto, trascrizioni di interviste, questionari. Non sono indicate in questa sezione fonti giornalistiche o telematiche. Non sono prese in considerazione neppure lettere, telefonate o fax da parte di testimoni.

1.1 Rapporti d'indagine

A quanto risulta, è giunto presso gli archivi centrali un solo rapporto d'indagine ("UFO in Puglia", Inchiesta n. 39, 18.10.2004, 14 pp.), a cura di Lello Cassano. Il caso in oggetto, tuttora non identificato, presenta notevoli elementi di interesse e, in particolare: distanza ravvicinata del fenomeno, dimensioni apparenti del fenomeno, effetti transitori sull'ambiente e sul testimone, durata significativa dell'accaduto. Tra gli effetti sul testimone, è degno di menzione un insolito effetto "gravitazionale" (Sturrock et al., 1998).
Ne potete leggere un'ampia presentazione in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 31, luglio 2005, p. 21.

1.2 Relazioni non strutturate sotto forma di rapporto

Sono pervenute 19 relazioni su casi UFO, non strutturate sotto forma di rapporto, come da tabella riportata nella pagina precedente.

1.3 Trascrizioni di interviste non inserite in rapporti d'indagine

In attesa del rapporto completo, è pervenuta al sottoscritto una trascrizione di intervista a cura di Marco Orlandi, relativamente al caso Aircat n. 391 (Lago Maggiore, ??.??.1978).

1.4 Questionari di avvistamento

A fronte della significativa carenza di rapporti d'indagine prodotti in seno all'associazione, il 2004 è stato caratterizzato dall'archiviazione di un *considerevole* numero di questionari compilati da testimoni di avvistamento UFO. A questo proposito, sono stati compilati ed inoltrati in lista, nel periodo in oggetto, 209 questionari d'avvistamento, di cui 64 di fonte ufoitalia.net, 2 di fonte ufologia.net e 1 di fonte associazione "Avvistamenti". A questi si deve aggiungere un questionario modello Narcap relativo al caso Aircat n. 391. Sono esclusi da questo insieme i (numerosi) questionari relativi a casi di foto senza concomitante avvistamento UFO (*-F).
La compilazione di un questionario rappresenta una manifestazione di disponibilità alla collaborazione da parte del testimone. L'insieme dei questionari raccolti appare quindi essere, anche alla luce delle sue dimensioni, uno speciale campione di testimonianze UFO, forse rappresentativo dell'universo delle testimonianze aventi come protagonisti "persone disponibili a raccontare agli ufologi quanto da loro visto". L'istogramma che illustra la preponderanza delle luci notturne in questo campione è riportato nella Figura 1.

2. INDICI DI CREDIBILITÀ, STRANEZZA, INFORMAZIONE

Per fornire agli inquirenti un orientamento sulla casistica più meritevole di approfondimento, il campione costituito dai 209 casi corredati da questionario testimoniale, nonché da alcuni altri casi di particolare interesse, si è costruito un apposito database. Tra le informazioni ivi raccolte, figurano gli indici di *credibilità*, *stranezza* e *informazione*, secondo la metodologia elaborata da Claude Poher nel 1969 (Poher, 2005). Tali indici, infatti, sono largamente indipendenti da valutazioni soggettive (fatta eccezione per la soggettività del testimone, ovviamente) e possono essere valutati in modo "quasi automatico" sulla base delle informazioni contenute nei questionari o nelle altre fonti disponibili. Lo scopo *non* è quello di fornire una misura di *valore* intrinseco del caso (obiettivo, questo, irrealizzabile in mancanza di un'accurata indagine sul campo), quanto una misura della *qualità e quantità di informazione* disponibile. In tale ottica, questi indici costituiscono quindi un possibile, valido, strumento operativo ad uso dell'inquirente. Passo successivo sarà, naturalmente, un'indagine sul campo atta a stabilire il valore di verità delle informazioni raccolte (gli indici, per loro, non sono in grado di dire se una stima di distanza è accurata o se un testimone è in buona fede).

2.1 Indice di credibilità

L'indice di credibilità C ha come fine quello di indicare la credibilità di un'osservazione in funzione della tipologia testimoniale e del metodo di osservazione. La credibilità si può dunque definire come "il grado di confidenza col quale possiamo ritenere che i fatti si siano effettivamente verificati così come narrato dal testimone" (Smith, 1991). L'indice va da 0 (osservazione non credibile in assoluto) a 5 (osservazione perfettamente credibile). A costituire l'indice contribuiscono quattro criteri, ai quali viene assegnato, arbitrariamente, un peso.

2.1.1 N_1 = Numero di testimoni (peso = 31%)

$N_1 = 0$ se si ignora il numero di testimoni
$N_1 = 1$ per testimone unico
$N_1 = 2$ per due testimoni
$N_1 = 3$ per un numero di testimoni compreso tra 3 e 9
$N_1 = 4$ per 10 - 100 testimoni
$N_1 = 5$ per più di 100 testimoni

2.1.2 N_2 = Età del testimone principale (peso = 7%)

$N_2 = 0$ se si ignora l'età del testimone principale
$N_2 = 1$ per età pari o inferiore a 13 anni
$N_2 = 2$ è inutilizzato
$N_2 = 3$ per età tra 14 e 20 anni

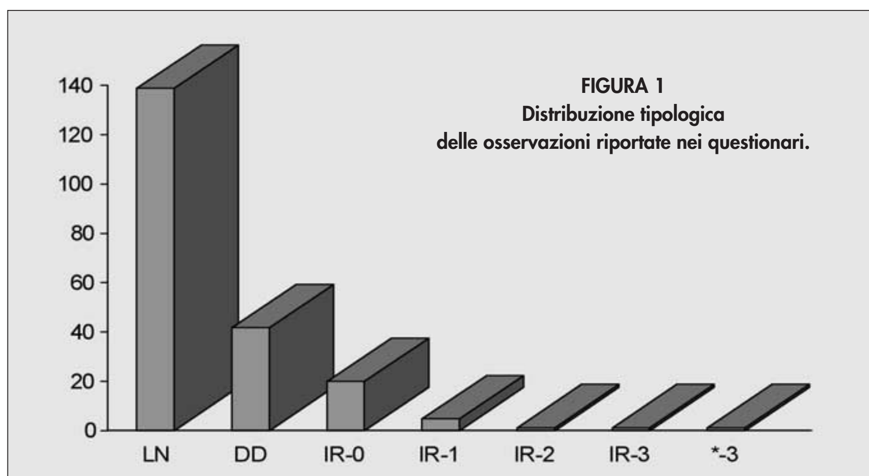


FIGURA 1
Distribuzione tipologica delle osservazioni riportate nei questionari.

$N_2 = 4$ per età maggiore di 60 anni
$N_2 = 5$ per età compresa tra 21 e 59 anni

2.1.3 N_3 = Professione competenza dei testimoni (peso = 31%)

$N_3 = 0$ se l'informazione è assente
$N_3 = 1$ scolari, pastori, …
$N_3 = 2$ operai, agricoltori, casalinghe, camionisti, impiegati, artigiani, infermieri, uomini d'affari, musicisti, scrittori, …
$N_3 = 3$ militari, poliziotti, carabinieri, pompieri, tecnici, controllori del traffico aereo, radaristi, giornalisti, insegnanti, fotografi, ottici, psicologi, inquirenti UFO (se la professione non è nota), …
$N_3 = 4$ ufficiali, ingegneri, medici, astrofili, ministri di culto …
$N_3 = 5$ piloti civili e militari (compresi i piloti privati), ricercatori, professori universitari, meteorologi, astronomi, …

2.1.4 N_4 = Metodo di osservazione (peso = 31%)

$N_4 = 0$ in assenza di informazione, oppure osservazione a occhio nudo senza indicazione di distanza
$N_4 = 1$ a occhio nudo, a più di 3 km di distanza
$N_{44} = 2$ a occhio nudo, tra 1 e 3 km di distanza, oppure da un aereo a più di 1 km di distanza
$N_4 = 3$ osservazione radarica oppure a occhio nudo a una distanza compresa tra 200 e 1000 metri
$N_4 = 4$ osservazione con binocolo, oppure binocolo + radar, oppure da un aereo a meno di 1000 metri di distanza, oppure a occhio nudo a meno di 150 metri di distanza
$N_4 = 5$ osservazione con telescopio, oppure corredata da fotografia, oppure binocolo + foto, oppure a occhio nudo a meno di 50 metri di distanza

L'indice globale di credibilità C viene quindi calcolato semplicemente eseguendo la media ponderata:

$$C = \frac{31 \cdot N_1 + 7 \cdot N_2 + 31 \cdot N_3 + 31 \cdot N_4}{100}$$

2.2 Indice di stranezza

L'indice di stranezza S è compreso tra 0 e 5 e caratterizza i fatti osservati dai testimoni, laddove l'indice di credibilità caratterizzava i testimoni stessi.

S = 0 nulla che necessiti di spiegazione, oppure inclassificabile per mancanza di informazioni sufficienti;
S = 1 fenomeno puntiforme in moto rettilineo;
S = 2 fenomeno di piccole dimensioni angolari, ma traiettoria "anomala";
S = 3 atterraggio o quasi atterraggio, senza tracce;
S = 4 atterraggio con tracce;
S = 5 atterraggio con osservazione di entità.

2.3 Indice di informazione

Al fine di confrontare le fonti, un criterio interessante è la *quantità* di informazione disponibile. Ciascuna osservazione viene caratterizzata da 20 unità di informazione che possono essere, o no, presenti: data, ora, luogo, numero di testimoni, nome dei testimoni, età del testimone principale, professione del testimone principale, condizioni meteorologiche, durata dell'osservazione, distanza dell'osservazione, metodo di osservazione, numero di oggetti osservati, forma dell'oggetto, dimensioni angolari, colore, luminosità, velocità angolare, traiettoria, suoni percepiti, elevazione angolare.
L'indice di informazione I, va da 0 e 5, ed è stimato attribuendo a ciascuna delle 20 unità di informazione 0,25 punti.

3. INDICI C, S, I

Non è questa la sede per discutere pregi e difetti dei criteri adottati da Poher. E' probabile, a titolo di esempio, che il criterio di credibilità guadagnerebbe in significatività dalla considerazione di altri parametri oggettivabili, quali durata dell'avvistamento e intervallo intercorso tra osservazione e indagine. D'altro canto, all'aumentare del numero di parametri, aumenterebbe di conseguenza il grado d'arbitrio nell'attribuzione dei pesi da attribuire a ciascuna unità di informazione.
In riferimento al campione di 209 questionari si sono ottenuti in media i seguenti indici:
- credibilità media = 1,97
- stranezza media = 1,44
- informazione media = 4,08

L'indice di credibilità risulta identico a quello ottenuto da Poher sulla base di un campione di 735 osservazioni tratto da libri e bollettini ufologici. L'indice di stranezza è minore di quello ottenuto da Poher (2,0), mentre quello di informazione è maggiore (3,5). La differenza sull'indice di stranezza è verosimilmente spiegabile col fatto che una larga parte del nostro campione presenta avvistamenti riguardanti fenomeni prosaici che difficilmente trovano spazio nella pubblicistica ufologica. Il maggiore indice di informazione è invece semplicemente dovuto alla particolare tipologia del nostro campione: i questionari, per loro natura, tendono infatti a raccogliere sistematicamente proprio quelle informazioni che vanno a comporre l'indice di informazione.

4. DIAGRAMMA CREDIBILITÀ/STRANEZZA

L'obiettivo di questo rapporto annuale è quello di fornire indicazioni utili agli inquirenti che poi, eventualmente, dovranno condurre le indagini. In virtù di tale obiettivo è quindi utile sapere se, tra i casi raccolti nel 2004 e per i quali i testimoni abbiano mostrato segni di collaborazione, vi siano avvistamenti che presentino forti note di credibilità e stranezza.
Come emerge dalla tabella seguente - ove la credibilità è suddivisa in intervalli unitari (credibilità compresa tra 0 e 1: C = 1; credibilità tra 1 e 2: C = 2, …, credibilità tra 4 e 5: C =5) - risultano 28 casi aventi credibilità e stranezza maggiore di 2. Di fatto tale sottoinsieme è costituito dalla totalità dei casi ad alta stranezza (incontri ravvicinati), perché non sussistono casi che siano contemporaneamente ad alta stranezza e bassa credibilità. Tale risultato è dovuto alla tipologia della fonte - questionari di avvistamento - che per sua natura raccoglie *proprio* le informazioni richieste dal criterio di credibilità, secondo la definizione di Poher (in particolare, generalità del te-

		Stranezza						
		0	1	2	3	4	5	Tot.
Credibilità	5	0	0	0	0	0	0	0
	4	4	2	1	9	0	1	17
	3	9	19	15	15	2	1	61
	2	14	67	40	0	0	0	121
	1	4	2	4	0	0	0	10
	Tot.	31	90	60	24	2	2	

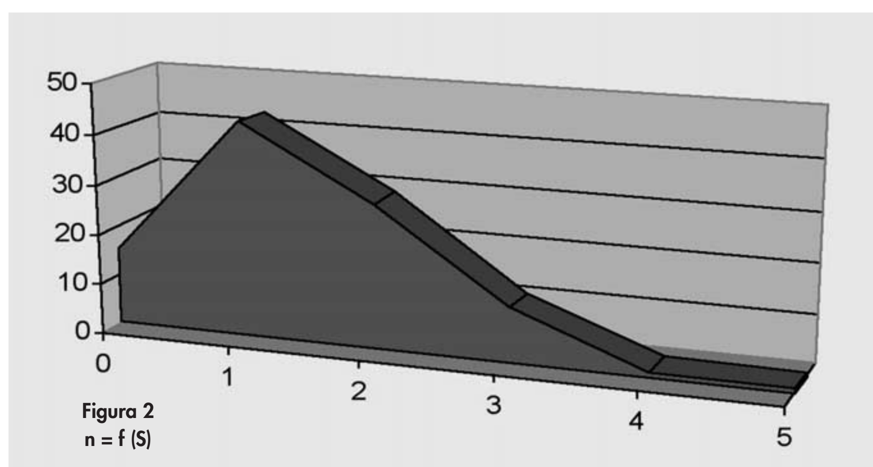


Figura 2
n = f (S)

stimone e distanza del fenomeno). Considerando l'insieme più ampio dei casi da fonte giornalistica o telematica, la classe dei casi ad alta stranezza e bassa credibilità cessa di essere vuota (cfr. ad es., più avanti, il caso IR-2/3 di Puos d'Alpago, Belluno, del 12 agosto 2004, oppure il caso IR-0 di Ancona del 21 ottobre 2004).

La curva della stranezza - n = f(S) - risulta quindi simmetrica e priva di irregolarità (cfr. Figura 2), un risultato questo da ritenersi soddisfacente (Smith, 1991), soprattutto alla luce di quanto ottenuto in altre trattazioni (Hynek, 1972). Il picco per S = 1, corrispondente a fenomeni puntiformi in moto lineare, è da ritenersi prevedibile data la natura "grezza" e non depurata del nostro campione.

5. QUESTIONARI E CASISTICA AD ELEVATA STRANEZZA/CREDIBILITÀ

Qui di seguito si riportano brevi sinossi riguardanti i 28 casi emersi nel 2004 aventi contemporaneamente S > 2 e C > 2. Ad esse anteponiamo un caso avente S = 2, ma caratterizzato da elevati indici di credibilità (C = 3,38) e informazione (4,75) ed un altro caso di tipologia AIRCAT oggetto di un articolato questionario secondo il modello NARCAP.

Mar Tirreno (40° 57' N, 11° 47' E), 03.08.2003 [IR-0].
S = 2 C = 3,38 I = 4,75
Cinque persone a bordo di una barca a vela salpata dall'Isola di Ponza e diretta in Sardegna osservano verso le 22.00 una luce intensa ed intermittente simile a un faro. Il fenomeno luminoso si muove molto veloce e zigzagando a pelo d'acqua viene incontro alla loro imbarcazione, passando a non più di 200 metri di distanza. Il radar di bordo non capta alcun segnale. [Questionari CISU; inchiesta di M. Valloscuro]

Lago Maggiore, ??.??.1978 [DD]
S = 2 C = 2,52 I = 4
Un pilota della Polizia di Stato osserva dal proprio velivolo una sagoma sferica brillante di fronte a lui. Dopo uno stazionamento di alcuni secondi, l'oggetto, inizialmente scambiato per un pallone sonda, si allontana velocemente con moto zigzagante. A causa di un malfunzionamento, il pilota rischia un ammaraggio negli istanti successivi all'avvistamento. [Questionario NARCAP raccolto da G. D'Alessandro; intervista di M. Orlandi]

5.1 CASI CON S=3, C>2

Librizzi (ME), ??.10.1983 [IR-0]
S = 3 C = 2,38 I = 2,25
Tre amici, durante una passeggiata, osservano a circa 45° gradi sopra l'orizzonte «uno squarcio di luce, come una linea disegnata dall'alto vero il basso e subito dopo un oggetto sferico di colore scuro simile ad un pianetino o alla nostra luna con dei crateri sulla sua superficie, che scendeva diagonalmente fino a cadere, presumibilmente, in una zona verde del nostro paese». Dopo qualche ora, uno dei testimoni rientrando verso casa, passando in quella zona, osserva a circa 30 metri di distanza una fiammata rossa a terra e subito dopo un fascio di luce verde che parte dalla stessa verso l'alto, fino a scomparire. [Questionario CISU]

Baronissi (SA), 22.09.2004 [IR-0/V].
S = 3 C = 2,48 I = 3,75
Il testimone vede comparire all'improvviso un'enorme sfera di luce bluastra che ondeggia e compie manovre a zig-zag. Al di sotto di essa sono presenti alcune luci rosse e poco dopo compare un oggetto con cupola di forma discoidale e colore metallico. La sfera si muove molto lentamente e poi si alza in cielo percorrendo una direzione orizzontale e schizzando, infine, via a grande velocità. L'accaduto viene ripreso con un video-cellulare. [Questionario CISU]

Terranova da Sibari (CS), ??.08.1995 [DD].
S = 3 C = 2,52 I = 4
Due coniugi, mentre si trovano in auto in una zona di aperta campagna, scorgono, a un'altezza dal suolo di circa 6/7 metri, una «sagoma molto simile quella di un aereo militare». L'oggetto era privo di luci e si muoveva in direzione nord-sud senza alcun rumore, a una distanza non superiore ai 500 metri. [Questionario CISU]

Sora (FR), ??.05.1967 [IR-0]
S = 3 C = 2,52 I = 4
Due ragazzi, che stanno marinando la scuola, si sdraiano sull'erba nella parte laterale di una stazione ferroviaria, con il sole alle spalle. Alzando gli occhi al cielo notano un oggetto in movimento, ad una quota di 100-200 metri. L'oggetto, che è di forma ellittica e possiede dei finestrini lungo la parte centrale, rimane visibile per 15-20 secondi, al termine dei quali si allontana velocemente scomparendo alla vista. [Questionario CISU]

Sermoneta (LT), 30.09.2004 [IR-0]
S = 3 C = 2,52 I = 5
Il testimone, che si trova a fumare una sigaretta sul balcone che dà in giardino, viene a un tratto infastidito da una luce. Alzando gli occhi al cielo, vede una luce accecante stazionaria, a una distanza stimata in 100 metri, «che guardava verso il basso e prendeva un tratto della mia casa». Dopo ca. 6 o 7 secondi, la luce si affievolisce e scompare. [Questionario ufoitalia.net]

Stintino (SS), ??.07-08?.2000 [IR-1]
S = 3 C = 2,52 I = 4
Due amici sono a pesca in una zona disabitata e buia, sotto un costone di rocce, quando all'improvviso appare un disco luminoso che inizia a zigzagare a forte velocità per poi allontanarsi velocemente in direzione dell'isola dell'Asinara. Subito dopo la scomparsa dell'oggetto, si alza un «vento strano» che agita il mare, inducendo i due testimoni ad andarsene dal luogo. [Questionario ufoitalia.net]

Chiavari (GE), 10.08.1970 [IR-1]
S = 3 C = 2,55 I = 4,5
Un bambino di 6 anni, insieme alla sorella e al padre osservano dal terrazzo sopra casa 5 o 6 globi luminosi di colore azzurro chiaro emettenti un leggero ronzio, che si arrestano sulla verticale del terrazzo, disponendosi a cerchio, a non più di 100 metri di altezza. Nello stesso momento, da ovest arrivano 5 o 6 altri globi luminosi del-

lo stesso colore, «i quali si arrestarono vicino agli altri disposti in cerchio, si agganciarono letteralmente ad essi, e lo strano veicolo ripartì, come un camion con rimorchio in direzione di Sestri Levante a velocità vertiginosa». [Questionario CISU]

Montesilvano (PU), 25.05.2004 [IR-1]
S = 3 C = 2,69 I = 4
La testimone si reca su una collina col proprio motorino; una volta parcheggiato il mezzo, tenta di accendere il proprio lettore CD senza riuscirci. Dopo cairca 8 minuti ode un rumore simile alle ventole dei computer, proveniente dall'alto. Il rumore è prodotto da un oggetto abbastanza grande, somigliante a un rombo, non molto luminoso, di colore blu metallizzato - grigio perla. Spaventata da tale fenomeno, la testimone corre verso il motorino e scivola. Il ricordo successivo è quello di trovarsi sul proprio motorino diretta verso la strada di casa. [Questionario CISU]

Canino (VT), 10.11.2003 [IR-1]
S = 3 C = 2,83 I = 4,25
Una donna, a letto nella propria abitazione, viene svegliata «a causa di un rumore assordante, tipico di una specie di disturbo elettrico (come quello che si sente sotto i tralicci)». Dopo pochi secondi, sente chiaro e tondo «RTL, ecco il notiziario delle 4…», seguito dai primi titoli. Guarda fuori la portafinestra verso il Monte Canino e scorge alcuni oggetti volanti, di sagoma rotonda e formati da strisce di luci blu intermittenti intorno, che viaggiano lungo la direzione della strada provinciale a circa 100 m dalla casa. Dopo qualche istante, mentre persiste il rumore "elettrico", gli oggetti si avvicinano alla casa (fino a circa 50 m da essa) e appaiono essere aumentati di numero. La testimone, impaurita, si nasconde sotto le lenzuola fin al cessare del rumore, dopodiché controlla l'ora (poco dopo le 4 a.m.) e si riaddormenta. [Questionario CISU; inchiesta di Andrea Bovo]

SS 73: Arezzo (AR), 21.12.2003 [IR-0]
S = 3 C = 2,83 I = 4
Poco dopo la mezzanotte, il testimone, mentre è alla guida della propria auto, intravede in cielo una luce biancastra simile a una stella cadente. A un tratto tale luce, invece di continuare il proprio percorso, inizia a scendere verticalmente. Durante la discesa si ingrandisce sempre di più, cambiando il proprio colore da bianco a bianco con un alone celeste intorno. Temendo di vedersela cadere sul cofano, il testimone frena all'improvviso. Dopo essere giunta a una distanza dall'autoveicolo stimata in mezzo metro, la luce riparte orizzontalmente verso il cielo. [Questionario CISU]

Lonato (BS), 11/07/2004 [IR-0]
S = 3 C = 2,83 I = 4,5
Un uomo osserva dalla propria abitazione 3 cerchi rotondi, color arancio, posti dentro una sagoma rotonda, all'altezza di circa 100 metri, in moto dal lago di Garda in direzione di Brescia. [Questionario CISU]

Cernusco sul Naviglio (MI), 24.09.2004 [IR-0]
S = 3 C = 2,83 I = 4
Una ragazza, di sera, sta passeggiando col proprio cane nei pressi della propria abitazione. Ad un tratto, alzando la testa, scorge di fronte a se un oggetto della forma di disco volante in direzione leggermente obliqua verso la propria sinistra, tra il tetto della villetta marrone di fronte e la cima dell'albero a sinistra della villetta. L'oggetto, che era interamente percorso da una striscia di luci giallo, rosso e arancione, scompare dietro l'albero dopo alcuni secondi. [Questionario ufoitalia.net; intervista non sbobinata di G. D'Alessandro, P. Fiorino, M. Leone]

Tra Firenze e Greve in Chianti (FI), Estate 1998 [IR-0]
S = 3 C = 2,83 I = 4
Una donna incinta alla guida della propria auto osserva una sfera luminosa molto vicina al terreno (palazzo di tre piani) che attraversa il cielo orizzontalmente a una distanza stimata di 10-15 metri. La sfera, successivamente, si ferma, per poi ripartire e sparire verso il basso compiendo una curva e finendo dietro ai cipressi che costeggiano la carreggiata. Durante l'accaduto, la sfera cambia colore continuamente, dal bianco accecante al giallo, al verde, al fucsia. Il suo nucleo, è di aspetto «metallico, con la superficie a specchio». [Questionario ufoitalia.net]

Fabriano (AN), ??.06.2002 [IR-0]
S = 3 C = 2,83 I = 4,25
Un uomo, alla guida della propria autovettura, osserva a una distanza di 50 metri ca., e a una quota di 30 metri ca., un oggetto rettangolare bianco-lucente avente l'aspetto di «un grande foglio di carta», di grandezza simile al tetto di una casa. L'oggetto ha un movimento ondulatorio discendente e presenta intorno a sé «dei brillantini». L'osservazione si conclude all'ingresso del testimone all'interno di una galleria lungo la strada. [Questionario ufoitalia.net]

Copparo (FE), ??.06.1997 [IR-0]
S = 3 C = 2,83 I = 4,25
Due amici, che si erano recati una sera per giocare a pallone in un campetto di calcio, interrompono l'attività per assolvere a necessità fisiologiche. Recatisi in direzione di un anfiteatro, e alzando casualmente gli occhi al cielo, osservano, a un'altezza max di 50 metri ca. un oggetto «delle dimensioni di un aereo, fatto esattamente a forma di boomerang, totalmente illuminato con luci di vari colori immobile nel cielo sopra le nostre teste». Dopo circa una trentina di secondi, l'oggetto comincia a muoversi, «alzandosi e sparendo abbastanza velocemente nel cielo». [Questionario ufoitalia.net]

5.2 CASI CON S=3, C>3

Rozzano (MI), 20.11.2004 [DD/F]
S = 3 C = 3,14 I = 4,75
Un uomo, alla guida di un furgone sulla tangenziale di Milano, osserva dal parabrezza un oggetto fermo in cielo e leggermente inclinato su di un lato. Il testimone rallenta e scatta col proprio cellulare una foto. Dopo qualche secondo si ferma per scattare altre foto, ma l'oggetto non risulta più visibile. [Questionario CISU]

Librizzi (ME), 08.11.1997 [IR-0]
S = 3 C = 3,14 I = 4,25
Intorno a mezzanotte due testimoni stanno rientrando alle proprie abitazioni quando vedono apparire di fronte alla loro auto una sferetta luminosa di pochi cm di diametro, che sembra percorrere la loro stessa strada. La pallina luminosa, senza alcun mutamento, rimane davanti ai testimoni per ca. 2 km e mezzo, fino a quando, giunta all'altezza di un castagno, scompare di colpo. [Questionario CISU]

Scafati (SA), ??.??.?? [IR-0] [BL?]
S = 3 C = 3,14 I = 3,5
La testimone, sola in casa, osserva nel pomeriggio una luce provenire dalle stanze da letto. Si dirige verso il corridoio e vede tre sfere luminose di colore bianco-rosso e di grandezza a scalare: quella maggiore è di grandezza simile a quella dei «palloni dove ci si siede per rimbalzare», mentre le altre due sono più piccole. Le sfere rotolano senza toccare terra per qualche minuto. Quando la testimone tenta di andare verso di loro, queste scompaiono. [Questionario CISU]

Cinigiano (GR), 10.09.2004 [IR-0]
S = 3 C = 3,14 I = 4
Un uomo, che sta lavorando sul tetto di una casa, nell'atto di voltarsi vede un oggetto grande come una vela di parapendio o come una piccola mon-

golfiera allungata, di colore rosso striato, a una distanza di 10 metri. Nella parte inferiore l'oggetto presenta «come un motore, un bruciatore che emetteva luce». L'oggetto si muove in modo incerto, dando l'apparenza di essere «guidato o telecomandato». Movendosi come se «esplorasse il terreno», l'oggetto si allontana verso una collina a circa 1-2 km di distanza e, una volta raggiunta, la costeggia fino alla cima, sale in verticale nel cielo limpido a velocità bassa e costante fino a scomparire. Assiste all'accaduto anche un collega del testimone. [Questionario CISU]

Giulianova (TE), 15.08.1959 [IR-1]
S = 3 C = 3,14 I = 4,5
Un uomo, in attesa dell'estrazione della lotteria nell'ambito della festa della Madonna del Mare, ode sopra di sé un leggero soffio. Alzando lo sguardo in tale direzione vede un disco nero muoversi ad un'altezza valutata in 15-20 metri. Il disco, di diametro stimato pari a 5-8 metri, scompare repentinamente verso il mare «con una fiammata e senza rumore di motori o altro». Assiste alla fase finale dell'avvistamento anche la moglie del testimone. [Questionario ufoitalia.net]

Milano (MI), 02.07.2004 [IR-0]
S = 3 C = 3,14 I = 4,25
Un uomo, mentre sta camminando per le vie della città, osserva una luce bianca situata a una distanza stimata di 20-30 metri sopra la propria testa. La luce è veloce, non abbagliante, e non emette rumori. La segue con lo sguardo per alcuni secondi fino a quando svanisce nel nulla. [Questionario Ufoitalia.net]

Fermo (AP), 05.09.2004 [IR-0]
S = 3 C = 3,38 I = 4,5
Un'anziana signora, mentre si trova a spazzare la propria terrazza al pianterreno, vede che di colpo questa si illumina a giorno. Alzando gli occhi ha modo di osservare una sfera luminosa sopra il tetto della casa (di due piani). Dopo aver emesso una luce pulsante, la sfera sfreccia via in direzione est. L'avvistamento è confermato da due vicine che si trovavano a passare davanti all'abitazione, le quali sostengono di aver visto una sfera simile ad una stella cadente ferma sopra il tetto della casa e poi muoversi orizzontalmente. [Questionario Ufoitalia.net]

Naso (ME), Estate 1994 [IR-0]
S = 3 C = 3,45 I = 4
Durante una serata estiva, tre amici escono a fare una passeggiata; a circa 50 metri dalla casa di uno di essi osservano una piccola sfera luminosa grande come una pallina da ping-pong che fluttua velocemente attorno a loro. Dopo 20 secondi circa il fenomeno scompare allontanandosi. [Questionario CISU]

S. Angelo a Cupolo (BN), Primavera 2001 [IR-0]
S = 3 C = 3,45 I = 4,25
Due fidanzati in auto, in aperta campagna, osservano all'improvviso un oggetto molto luminoso di forma rotonda, colore fluorescente azzurro-verde, circonferenza di circa 1,50 - 2,00 metri, fermo a circa dieci metri sopra l'autovettura. A un tratto l'oggetto luminoso inizia a spostarsi dapprima piano in senso orizzontale e all'improvviso compie uno scatto velocissimo verso l'alto. [Questionario CISU]

5.3 CASI CON S=4, C>2

La Thuile (AO), ??.??.1977-78 [IR-1]
S = 4 C = 2,24 I = 3
Un ragazzino, insieme ad altri ragazzini, osserva intorno alle ore 19, in attesa di recarsi a cenare, una «luce forte ma non fastidiosa», di colore bianco, posta a non più di 20 metri di distanza. All'accaduto, durato ca. 10 secondi, avrebbero assistito anche altri abitanti di La Thuile. Il testimone si accorge del fenomeno per via della «mancanza di elettricità». [Questionario CISU]

Orosei (NU), ??.05.1975 [IR-2]
S = 4 C = 2,69 I = 3,75
Un ragazzo, ora laureato in psicologia e laureando in giurisprudenza, insieme alla propria madre osserva da un vicolo di una borgata una scia luminosa azzurro/verde smeraldo sostare sopra l'abitato per qualche secondo, diventando in seguito di colore bianco intenso, tale da sembrare lattiginosa od oleosa e dando l'impressione di impregnare tutto il vicolo, compresi i muri ed il suolo stradale, di questa sua brillantezza, che sembra essere materiale. Dopo alcuni secondi viene come assorbita dall'alto. Il giorno dopo, entrambi i testimoni accusano una serie di disturbi di natura gastroenterica e presentano una notevole e persistente abbronzatura sulla epidermide facciale e sulle braccia. [Questionario CISU]

5.4 CASI CON S=5, C>2

San Nicandro Garganico (FG), 04.12.2003 [IR-3]
S = 5 C = 2,52 I = 3
Un musicista alla guida della propria auto osserva a una distanza di 600-700 metri un «sarcofago galleggiare o sembrare atterrare ad un 20 metri dal suolo ed al suo interno vi era un uomo con tuta nera». Dopo aver percorso qualche curva per vedere meglio l'episodio, il testimone si accorge che tutto è svanito. [Questionario CISU]

5.5 CASI CON S=5, C>3

Librizzi (ME), Estate 1993 [*-3]
S = 5 C = 3,14 I = 4,25
Un ragazzo e una ragazza si trovano in auto in una zona di campagna. Nell'atto di fare ritorno alle proprie abitazioni, vengono attratti dalla vista di due «occhi luminosi» vicino alla strada. Dapprima pensano a un gatto, ma una volta giunti a circa 3 metri di distanza, si accorgono che gli occhi sono «molto grandi e giallastri». Con grande stupore notano che «c'erano solo gli occhi, non c'era traccia di nessun animale. Era come se […] fossero sospesi in aria davanti […] alla macchina». I due provano ad alternare abbaglianti ed anabbaglianti, ma «quegli strani occhi erano sempre lì a fissarci». Spaventati, i due testimoni ripartono con l'auto e si allontanano in velocità. [Questionario CISU]

6. FONTI "EXTRA-CISU"

L'elenco che segue non vuole essere né esauriente né "oggettivo", ma è semplicemente il frutto del tentativo di individuare casi UFO emersi nell'arco del 2004, da fonti extra-CISU, che ad avviso dello scrivente presentino un interesse intrinseco o che, per altri motivi, meritino uno speciale approfondimento. Anche per essi vengono valutati gli indici S, C, I.

6.1 Casistica tratta da riepiloghi del Reparto Generale Sicurezza dello Stato Maggiore dell'Aeronautica

Pomigliano d'Arco, radiale 176, distanza 24 NM, 25.06.2003 [DD]
S = 3 C = 3,41 I = 3,25
Un pilota civile osserva un oggetto cilindrico lungo 1-10 metri, di colore bianco, e arancione-rosso all'estremità anteriore, muoversi a 11000 piedi di quota, di moto rettilineo uniforme, a velocità elevata. [RGS. Avvistamenti OVNI, anno 2003]

6.2 Casistica tratta da fonti giornalistiche

Oristano (OR), ??.08:1969 [*-3]
S = 5 C = 2,21 I = 3,25
Giunte all'altezza di Oristano, madre e figlia osservano dalla loro auto tre strane figure luminose ai bordi di una strada buia, che fanno cenno di arrestare la macchina. Spaventata la ma-

dre grida al marito (che non vede nulla) di accelerare senza fermarsi. Dopo alcuni giorni il corpo della testimone si ricopre di pustole. La figlia inizia a vomitare e muore successivamente di cisti ovarica. Diversi anni dopo il marito muore di cancro ai polmoni e il figlio contrae un tumore al colon, poi asportato. [*L'Unione Sarda*, 15.09.2004]

Puos d'Alpago (BL), 12.08.2004 [IR-2/3]
S = 5 C = 1,86 I = 3,5
Il testimone si trova nella propria camera da letto quando osserva dalla finestra un fascio di luce dal quale fuoriescono forme umanoidi seguite da sfere bianche e blu. L'uomo entra in contatto telepatico con le forme di vita, scatta qualche foto con il cellulare, percepisce un odore di ozono ecc. Una delle sfere colpisce una gamba dell'uomo provocandogli un'abrasione. L'uomo accusa successivamente senso di malessere e difficoltà alla vista. La grondaia dell'edificio sarebbe rimasta ammaccata dal peso dell'oggetto e sarebbero stati rinvenuti segni sulla ringhiera della terrazza e alcune piante sarebbero rinsecchite rapidamente. [*Corriere delle Alpi*, 14-17.08.2004; *Il Trentino*, 17.08.2004]

6.3 Casistica da newsgroup e siti ufologici

Neive (CN), ??.??.196? [IR-2] [BL?]
S = 4 C = 2,48 I = 3,5
Durante un temporale con grandine, quattro testimoni osservano nei pressi di una cascina in campagna due sfere luminose di 15-20 cm di diametro che, per una durata di 3-4 minuti, si muovono nell'aria, cambiano di forma, lasciano un odore di ozono, inseguono i testimoni bruciando i peli della gamba a uno di essi, attraversano un muro, bucano un vetro, e producono un rumore secco. Il fenomeno termina quando le due sfere si scaricano rispettivamente in un traliccio e in un boiler, lasciando dietro di loro una polvere bianca. [Msg sul *newsgroup* it.discussioni.misteri]

? (??), ??.08.2003 [DD/R]
S = 3 C = 3,1 I = 1,75
Un sedicente pilota dell'aeronautica militare italiana, in volo di addestramento, avvista a 2 miglia di distanza un velivolo: «Era un velivolo perché l'ho agganciato, a 1/2 di miglio ho visto una specie di luce soffusa a forma di tronco. Il velivolo era sempre agganciato. Non ero in comunicazione radio perché non riuscivo a trasmettere ma solo a ricevere. Ad un certo punto il velivolo ha accelerato e l'ho perso. Nessun caccia poteva farlo. Io ero a mach 1 lui è passato a qualcosa di più di mach 4 in un solo secondo. Tornato a casa abbiamo registrato il tutto e chiuso la faccenda. La mia radio non aveva guasti. Io ho trovato solo una spiegazione e non è certo razionale». [Msg inviato a www.ufoitalia.net]

Ancona (AN), 21.10.2004 [IR-0]
S = 3 C = 1,55 I = 2,5
Durante una battuta di pesca, due pescatori sportivi si accorgono di un'intensa luce di colore rosso-giallastra a forma di triangolo irregolare, alla distanza di 1-2 km dalla costa e all'altezza di circa un centinaio di metri dal livello del mare. A un tratto, l'oggetto con un balzo in verticale prende quota velocemente e altrettanto rapidamente si blocca in cielo, per poi ripartire con delle virate laterali e diagonali, fino ad avvicinarsi sempre più verso terra, ingrandendosi di dimensioni. Spaventati, i due testimoni si rifugiano dietro dei vicini grossi scogli. Da li notano che l'oggetto, molto più vicino ed immobile a poche centinaia di metri da loro, ha una forma ben delineata e solida, con un alone arancione di forma triangolare appiattita ed un globo luminescente di un rosso più intenso al suo interno. I due si allontanano frettolosamente verso un sentiero che li avrebbe riportati alle loro auto. A metà sentiero, ormai senza nessun riparo, entrambi si girano per vedere se l'UFO fosse ancora nell'ultima posizione in cui l'avevano lasciato, ma l'oggetto luminoso era definitivamente scomparso dalla loro vista. [Notizia apparsa su: http://www.mysterymir.org/mirnews.html]

7. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

L'analisi dell'annata 2004 mette in rilievo:
- *un'attività virtualmente nulla nel settore della produzione di rapporti d'indagine classici*, ovvero realizzati seguendo i dettami del manuale di metodologia d'indagine (Russo, 1993) (si registra, invece, una buona produzione di relazioni brevi, note e *report* d'indagine; tale attività, per quanto lodevole nello spirito e nel merito, non può tuttavia in alcun modo considerarsi sostitutiva dei tradizionali rapporti di indagine);
- *una significativa presenza di osservazioni ad elevata stranezza/credibilità*, per le quali l'unico strumento d'indagine adottato è il questionario UFO (ovvero uno strumento che, in virtù della sua natura standardizzata perde in accuratezza ciò che guadagna in completezza dei dati).

Giacché l'ordine di grandezza del numero di segnalazioni ad elevati indici di credibilità/stranezza contenute nei questionari (3×10^1/anno) non è particolarmente lontano dal numero di inquirenti formalmente attivi in seno al CISU, se ne deduce che anche solo un ridottissimo attivismo d'inchiesta (es. 1 rapporto d'indagine/anno per inquirente), consentirebbe di pervenire ad un accettabile grado di analisi di un'importante porzione della casistica, generatasi nel frattempo, sulla quale vi è già documentata disponibilità alla collaborazione da parte dei testimoni. Chi scrive provvederà quindi a contattare nell'immediato i competenti responsabili locali del CISU per la pianificazione delle eventuali indagini sul campo.
I nostri questionari contengono infatti *dati*, come distanze, dimensioni angolari, elevazioni angolari, azimut, colori e così via. Ma questo non basta: occorre che questi dati si trasformino in *informazioni* su qualcosa. E «i dati diventano informazioni solo quando qualcuno fa le domande giuste» (Hynek & Vallee, 1975). L'indagine sul campo è il momento aureo nel quale porre le domande, e il conseguente rapporto d'indagine è il luogo d'elezione ove cercare le risposte, e magari ove imparare a porre le domande giuste.

BIBLIOGRAFIA

Hynek, J.A. (1972), *The UFO Experience: A Scientific Inquiry*. Chicago, Henry Regnery, p. 27.
Hynek, J..A., Vallee J. (1975), *The Edge of Reality: A Progress Report on Unidentified Flying Objects*. Chicago: Henry Regnery; ed. it. *UFO: Realtà di un fenomeno*, Milano, Armenia, 1979.
Moroni M., et al. (1999), "Quelle insignificanti lucine in cielo…" in *UFO forum*, n. 13, pp. 12-14.
O'Brien, C.A.E. (1972), "Report by the National Investigation Co-ordinator", in *BUFORA Journal*, vol. 3, n. 5, pp. 20-25.
Poher, C. (2005), "Critères de crédibilité, étrangeté et indice d'information". Dal sito di Claude Poher: http://www.premiumwanadoo.com/universons/Statistiques_frgb/stat_fr/credibilite_etrangete_fr.htm.
Russo, E. (1993), *Manuale di metodologia di indagine ufologica* (2ª edizione), Torino, UPIAR.
Smith, W. (1991), "Del Libro Azul al Proyecto UNICAT", in *Cuadernos de Ufologia*, Monografia n. 1, pp. 16-17.
Sturrock, P. et al. (1998), "Physical evidence related to UFO reports: The proceedings of a workshop held at the Pocantico Conference Center, Tarrytown, New York, September 29 - October 4, 1997", in *Journal of Scientific Exploration*, vol. 12, n. 2, pp. 179-229; infra p. 199.

Sul prossimo numero
- **La seconda parte dello studio di Haines: gli avvistamenti**
- **Il 1954 diventa un libro, anzi tre!**

ALL'INCONTRO FRANCESE L'UFOLOGIA SCIENTIFICA EUROPEA SERRA LE FILA

Il convegno di Chalons, un'occasione importante



Nel weekend dal 14 al 16 ottobre 2005, una delegazione del Centro Italiano Studi Ufologici ha partecipato ai *Premieres rencontres ufologiques européénnes*, che si sono svolti in Francia, a Châlons-en-Champagne.
Per la verità, chi scrive ricorda di aver già partecipato ad altri "primi incontri europei" (un solo esempio: quello del 1988 a Bruxelles, di cui si è a lungo parlato su questa stessa rivista n. 6). Anzi di più o meno analoghe iniziative internazionali, anche solo di quelle realizzate in Italia negli ultimi dieci anni, si è ormai perso il conto e la stessa memoria.
L'impegno e lo sforzo degli organizzatori hanno però prodotto stavolta un risultato che non ha probabilmente precedenti: non si è infatti trattato di un semplice convegno ufologico, ma di un articolato insieme di iniziative contemporanee, concentrate in tre giorni: alla più o meno consueta serie di una trentina di relazioni congressuali vere e proprie (cui si è affiancata un'altra serie di interventi da un palco minore, per un totale di circa cinquanta relatori provenienti da undici diversi paesi) si è aggiunta una vera e propria fiera dell'UFO, con quasi cento stand allestiti per lo più da associazioni ufologiche (in stragrande maggioranza francesi), più una diretta radiofonica ed un'altra sulla web-TV tedesca *Paranet News.*
Di che soddisfare il palato di quasi tutti, soprattutto degli appassionati francesi (che infatti, orfani ormai da diversi anni di qualsiasi convegno ufologico, sono accorsi non a centinaia ma – letteralmente – a migliaia), anche se alcuni studiosi hanno invece storto il naso e rifiutato di partecipare, proprio per l'eccessivo ecumenismo voluto dagli organizzatori che hanno aperto le porte a chiunque, senza alcuna discriminazione ideologica ma anche senza nessun filtro qualitativo, mescolando in un'unica *kermesse* seri ricercatori scientifici e mercanti della pseudo-ufologia, associazioni di appassionati adolescenti e organizzazioni nazionali storiche, cospirazionisti *new age* e inquirenti di area razionalista. Notevole anche la ricaduta mediatica, con un centinaio di giornalisti accreditati.
Ideatori e materiali organizzatori dell'iniziativa sono stati Gérard Lebat e Alain Blanchard. Il primo è stato uno dei più attivi ufologi francesi tra la fine degli Anni 60 e i primissimi Anni 80, come responsabile del gruppo GEOS e direttore/editore della rivista *Les extraterrestres*, poi ritiratosi dall'ufologia e ricomparso da pochi anni come animatore dei *Répas ufologiques parisiennes*, che mensilmente riuniscono a Parigi un certo numero di studiosi e appassionati attorno a conferenze conviviali. Blanchard è invece il *leader* del gruppo locale Ovni-Marne, che si è preso in carico la complessa logistica dei *rencontres*, riuscendo nella difficile impresa di offrire il tutto gratuitamente: nessun biglietto di ingresso, nessuna spesa per ottenere lo spazio espositivo e il relativo allestimento, grazie soprattutto al patrocinio del comune (che ha concesso gratis il palazzetto della fiera campionaria) e alle sponsorizzazioni raccolte.





Il salone espositivo di Chalons e lo stand di presentazione delle assciazioni scientifiche europee

Non è però per l'inedito mix di eventi o per il successo di pubblico (e di partecipanti), che Châlons 2005 resterà nella storia dell'ufologia come un momento topico, così come non è perché il CISU è stato invitato a rappresentarvi l'Italia con una relazione su "Sessant'anni di UFO e di ufologia in Italia" che ne parliamo in questa sede. Il fatto saliente, sia pur volutamente non pubblicizzato, è stato costituito da un ulteriore spazio che a margine del convegno vero e proprio è stato ritagliato - su nostra precisa richiesta e iniziativa - per consentire un incontro riservato, su invito, agli studiosi e ai rappresentanti delle principali associazioni che nel vecchio continente si riconoscono nell'approccio scientifico al problema ufologico.
Come è noto, in diverse nazioni europee esistono infatti organizzazioni ufologiche nazionali, alcune attive da decenni, fra le quali ci sono sempre stati scambi regolari di pubblicazioni, informazioni e documentazione.
A partire dagli Anni 90, questi scambi hanno trovato un nuo-

vo e utile strumento con la diffusione di Internet. Nel 1998, e proprio su impulso del Centro Italiano Studi Ufologici, una dozzina di queste associazioni hanno convenuto di creare uno spazio comune sulla Rete (una *mailing list* chiamata *EuroUfoList*) dove mettere informazioni di interesse comune, discussioni su attività in corso, ecc. Oltre a rappresentanti delle varie organizzazioni nazionali, l'*EuroUfoList* è stata via via estesa ad altri ricercatori selezionati, e comprende oggi oltre 50 partecipanti da Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina.

Nel 1999, rappresentanti di alcuni di questi centri ufologici (di Francia, Italia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Russia, Spagna e Ucraina) hanno accettato di far parte del comitato redazionale dello *European Journal of UFO and Abduction Studies*, una nuova rivista di impostazione accademica, edita in Gran Bretagna dal Totton College e ideata da Craig Roberts proprio per *"mettere insieme la comunità ufologica europea"*, presentando in lingua inglese il meglio delle attività e delle ricerche prodotte in ciascun paese e superando così l'annoso problema delle barriere linguistiche (quasi 30 diverse lingue!).

La tre-giorni ufologica di Châlons ha offerto l'occasione a questo *network* informale dell'ufologia europea di ritrovarsi anche fisicamente, tutti insieme, per un momento di riflessione comune a quattr'occhi. Alle tre sessioni, svoltesi in una saletta riservata, hanno partecipato ventiquattro studiosi provenienti da sei diversi paesi europei. L'agenda dei lavori si è articolata in una ventina di punti, suddivisi in quattro aree (raccolta dei dati, cooperazione e scambio di dati, collaborazioni esterne, questioni epistemologiche) e ha portato all'individuazione di alcuni passi concreti, fra i quali: l'allargamento dell'attuale comunità virtuale e della sua rete telematica, il censimento di tutti i progetti di ricerca attivi nel vecchio continente, la creazione di un portale comune europeo su cui presentare le ricerche in corso e i loro risultati, la valutazione della riattivazione di una pubblicazione europea in lingua inglese, anche su web, la costruzione di un database casistico europeo, la messa in comune di alcune risorse, il recupero e la conservazione di archivi e documentazione.

Il comunicato stampa che gli organizzatori dei *Rencontres* ci avevano chiesto di redigere al termine dei lavori (riportato qui a lato) è stato presentato in un'apposita conferenza stampa la domenica 16 ed è stato in modo imprevisto adottato e presentato come mozione di conclusioni del congresso.

Parallelamente al colloquio riservato, e per la prima volta in assoluto, proprio per dare un segnale di unità di intenti, sei delle associazioni nazionali storiche (la SUFOI per la Danimarca, la SOBEPS per il Belgio, Ufo-Norge per la Norvegia, la Fundacion Anomalia per la Spagna, Ufo-Sverige per la Svezia, il CISU per l'Italia) hanno realizzato per la fiera uno stand collettivo comune delle organizzazioni ufologiche europee, realizzando ognuna un poster di auto-presentazione, mentre altre due (lo SCEAU francese e il GEP tedesco) erano pre-

CHALONS: IL COMUNICATO STAMPA FINALE

Grazie all'ospitalità offerta dagli organizzatori del *Primo incontro ufologico europeo di Châlons-en-Champagne*, un gruppo di ricercatori di lunga esperienza, provenienti da sei diversi paesi e rappresentanti organizzazioni ufologiche nazionali che studiano il fenomeno UFO con un approccio scientifico, si sono riuniti allo scopo di valutare la situazione attuale della ricerca su questo argomento in Europa e riflettere su come migliorare lo studio e l'analisi sui fenomeni UFO in futuro.

Benché di opinioni diverse sulla natura del fenomeno, i partecipanti hanno convenuto su alcuni passi concreti da intraprendere per ottenere tale obiettivo:

1) è indispensabile rinforzare ed ampliare la cooperazione e lo scambio di dati tra i gruppi e gli individui che studiano il fenomeno in maniera razionale, al fine in particolare di sapere in maniera precisa chi fa cosa (progetti di ricerca e attività in corso) a livello europeo;

2) questa cooperazione implica inoltre che ciascuno sappia chi ha cosa (documentazioni e risorse umane) e comunichi tutte le informazioni utili in suo possesso a chi ne abbia bisogno;

3) gli attuali strumenti informatici offrono possibilità senza precedenti di realizzare tale cooperazione in maniera rapida e semplice;

4) occorre incoraggiare ed aiutare i ricercatori scientifici (appartenenti all'ambiente universitario, alla ricerca privata o ad enti pubblici, civili o militari) coinvolti nello studio di fenomeni aerospaziali anomali;

5) esiste un gruppo di lavoro per arrivare al collegamento dei cataloghi nazionali di casistica;

6) sono in corso azioni specifiche per assicurare la salvaguardia e la conservazione degli archivi e della documentazione relativa a tutti i lavori e le ricerche realizzati in passato;

7) la rete telematica già esistente sarà ampliata e verrà creato un portale Internet specifico per condividere informazioni sui lavori in corso e sui risultati delle ricerche.

Rimane da fare molto lavoro per arrivare ad una comprensione completa dei fenomeni UFO, ma a questo fine sono in corso progetti di ricerca, sia nell'ambito delle scienze fisiche sia in quello delle scienze umane.



Una delle tavole rotonde della *EuroUfoList*

senti con propri stand. I poster – la cui realizzazione grafica, stampa e installazione è stata curata dal Centro Italiano Studi Ufologici – sono anche stati raccolti in una *brochure* distribuita ai giornalisti dall'ufficio stampa del convegno.
Proprio la maggior integrazione delle attività fra queste organizzazioni (che rappresentano ognuna un pezzo di storia dell'ufologia nel proprio paese, nonché un imponente patrimonio collettivo di esperienza, documentazione, competenze e risorse umane e materiali) costituisce il lascito di Châlons 2005, di cui si stanno già cominciando a vedere i primi frutti.
Maggiori dettagli sul colloquio EuroUfo sono reperibili sul sito Internet del CISU (www.cisu.org/chalons.htm).
Il portale europeo - ancora in costruzione - è già visitabile all'indirizzo web www.euroufo.net.

Edoardo Russo










Alcuni dei partecipanti alle sessioni di discussione EuroUfo. Da sinistra in alto: lo spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos, i francesi Thierry Pinvidic e Jacques Scornaux. Al centro, sulla sinistra i tedeschi Roland Gerhardt e Dennis Kirstein, sulla destra i belgi Léon Brenig e Patrick Ferryn. In basso i francesi Michel Coste, Bertrand Méheust e Jean-Luc Rivera.

STAFFETTA NEL DIRETTIVO DEL CISU

A seguito delle dimissioni di Marco Bianchini dal consiglio direttivo del CISU, per sopravvenuti impegni di lavoro, con effetto dal 10 novembre 2005 gli è subentrato per cooptazione il socio Roberto Labanti, primo non eletto all'ultima assemblea degli iscritti.
Il consiglio direttivo in carica del Centro Italiano Studi Ufologici è pertanto ora composto da: Paolo Fiorino, Gian Paolo Grassino, Roberto Labanti, Matteo Leone, Edoardo Russo, Giuseppe Stilo, Paolo Toselli.

RITAGLI ORIGINALI CERCASI

Una poco piacevole conseguenza della sempre maggiore digitalizzazione dell'informazione ci viene dall'Eco della Stampa, l'agenzia specializzata che da ormai 15 anni ci fornisce la stragrande maggioranza delle notizie ufologiche apparse sui giornali italiani.
In misura sempre maggiore, infatti, quello che ci viene fornito non sono più i ritagli veri e propri, ovvero gli estratti ritagliati delle pagine originali dei vari quotidiani e periodici, in quanto l'Eco della Stampa ha progressivamente sostituito questo tipo di invio con la scansione digitale dei ritagli stessi e la spedizione delle stampe di tali scansioni (che nel migliore dei casi equivalgono a una fotocopia).
Il contenuto informativo è quasi invariato, ma dal punto di vista archivistico queste riproduzioni (tra l'altro potenzialmente più deperibili) non sono equivalenti ai tradizionali ritagli dei giornali. Ne consegue un depauperamento del valore dello stesso archivio, e paradossalmente proprio per gli anni più recenti.
La segreteria del Centro Italiano Studi Ufologici chiede pertanto a tutti i suoi iscritti, agli appassionati e ai lettori di questa rivista di rendersi parte diligente per cercare di limitare il conseguente dànno: invece di buttare via i giornali che leggete, quando trovate una notizia ufologica ritagliatela e speditecela in originale! Le fotocopie (specie dei periodici locali, che spesso sfuggono anche all'Eco della Stampa) sono sempre gradite ma - se per voi è lo stesso - inviateci proprio il ritaglio originale, sapendo che andrà a far parte di una raccolta storica, unica per ampiezza e completezza, nell'Archivio Stampa del CISU.
Abbiamo allo studio uno speciale omaggio per tutti coloro che collaboreranno in tal modo a preservare questo tipo di documentazione.

MATERIALE RICEVUTO

Anche se viviamo ormai nell'era della telematica e della dematerializzazione dell'informazione, gli archivi del Centro Italiano Studi Ufologici continuano a raccogliere e dossierare sistematicamente tutta la documentazione fisica relativa all'argomento UFO nel nostro paese. Anche nel corso del 2005 la *Banca dati ufologica* del CISU si è quindi incrementata – come ogni anno - di migliaia di pagine (casistica, notizie di stampa, dossier tematici), la biblioteca ha ricevuto e archiviato centinaia di libri e periodici (italiani e stranieri), decine di supporti audio-visivi e informatici.
A questa costante attività di incremento degli archivi centrali contribuiscono numerosi iscritti dell'associazione, che inviano alla segreteria rapporti di indagine, notizie di stampa, riproduzioni fotografiche, registrazioni audio e video, supporti magnetici, informazioni varie su tutto quanto riguarda il nostro argomento.
Ringraziamo quindi per il loro apporto in questo periodo gli amici e collaboratori (iscritti e non iscritti al Centro): Giorgio Abraini, Alberto "Altair",

QUALI SONO GLI UFO DELL'ARCHIVIO DEL CISU?

Il testo che segue è stato approvato dal consiglio direttivo del Centro Italiano Studi Ufologici il 21 gennaio 2005 con l'intento di definire con migliore precisione e chiarezza l'oggetto della nostra attività di raccolta, archiviazione e catalogazione di casistica, visto il progressivo (e a volte improprio) allargamento del concetto di UFO, che negli ultimi anni è venuto a ricomprendere tipologie ben diverse dall'osservazione visiva di fenomeni aerei insoliti, per arrivare ai crop circles, alle foto di ORBs, alle esperienze oniriche e alle mutilazioni animali.

1. Premessa
Di recente, in alcune discussioni telematiche fra soci del CISU che gestiscono attività di raccolta, archiviazione e catalogazione di casistica, sono stati sollevati dei problemi, dei dubbi e delle discussioni circa la definizione dei casi oggetto di tali nostre attività e sono emerse differenti interpretazioni che conducono a comportamenti differenziati.
Si è quindi ritenuto opportuno formalizzare un insieme di criteri da adottare come Centro Italiano Studi Ufologici.

2. Obiettivi
Il presente documento non ha la pretesa di definire che cosa costituisca l'oggetto o l'ambito di interesse dell'ufologia.
Il presente documento intende riassumere e definire alcuni criteri operativi per definire quali notizie di eventi ufologici o para-ufologici costituiscano oggetto di archiviazione e catalogazione da parte del Centro Italiano Studi Ufologici, ed in che termini e modalità.
In un documento separato verranno definiti i criteri di attribuzione, eliminazione ed eventuale modifica dei codici di archiviazione.

3. Definizioni e terminologia
Ai fini del presente documento si intendono le seguenti definizioni:
- UFO (in senso lato): oggetto, luce o fenomeno aereo non identificato dai testimoni;
- avvistamento: osservazione (casuale o intenzionale) visiva;
- testimone: la persona che ha fatto un avvistamento;
- segnalazione: il resoconto di un avvistamento;
- identificazione: l'attribuzione di un avvistamento ad una causa (oggetto o fenomeno) convenzionale nota;
- fonte documentaria: qualsiasi documento (cartaceo, audiovisivo, digitale, ecc.) che contenga notizie o informazioni relative ad un avvistamento;
- coordinate spazio-temporali: l'insieme di luogo (comune anagrafico in cui si trovava il testimone), data e ora (di inizio) di un avvistamento;
- caso: il fascicolo d'archivio contenente tutte le fonti documentarie relative a segnalazioni di avvistamenti avvenuti nelle stesse coordinate spazio-temporali.

4. Nucleo centrale (ufologico in senso proprio) dell'archivio casistico
4.1 - Costituiscono oggetto di archiviazione presso il Centro Italiano Studi Ufologi tutte le fonti documentarie relative ad avvistamenti UFO avvenuti in Italia.
4.2 - Non costituiscono causa di esclusione:
a) - il tipo di fonte;
b) - l'incompletezza o frammentarietà del suo contenuto;
c) - la successiva identificazione della causa dell'avvistamento con cause note.
4.3 - In prima approssimazione, non costituiscono oggetto di archiviazione:
a) - avvistamenti avvenuti al di fuori del territorio nazionale italiano;
b) - rilevamenti, tracce, foto, reperti, esseri, effetti o sensazioni non visive se non accompagnati da avvistamento ufologico;
c) - avvistamenti di oggetti o luci anche anomali o non identificati ma non aerei;
d) - avvistamenti identificati dagli stessi testimoni.

5. Estensioni (para-ufologiche) dell'archivio casistico
Per ragioni storiche, comparative o sistematiche, costituiscono comunque oggetto di archiviazione, in una sezione separata dell'archivio le fonti documentarie relative ai seguenti tipi di casi (para-ufologici), anche se non accompagnati da avvistamento ufologico:
a) - foto o riprese filmate di oggetti, luci o fenomeni aerei non identificate dal testimone;
b) - rilevamenti radarici (o in genere strumentali) di oggetti non identificati;
c) - ritrovamento di tracce o impronte al suolo, analoghe o simili a quelle riscontrate in occasione di avvistamenti ufologici;
d) - effetti fisici (sonori, fisiologici, elettromagnetici, psicologici, ecc.) analoghi o simili a quelli riscontrati in occasione di avvistamenti ufologici;
e) - avvistamenti di esseri o entità animate analoghi o simili a quelli riscontrati in occasione di avvistamenti ufologici;
f) - avvistamenti per i quali i testimoni hanno identificato una causa nota, ma che siano stati invece ritenuti non identificati dall'estensore di almeno una delle fonti documentarie relative;
g) - avvistamenti avvenuti fuori dall'Italia, da parte di testimoni italiani.

6. Modalità di archiviazione
6.1 - Fascicolo del caso
Tutte le fonti documentarie che contengano notizie relative ad uno specifico avvistamento sono raccolti (in originale o in copia, anche per estratto) in uno stesso fascicolo intestato (caso).
6.2 - Raggruppamento degli avvistamenti
A fini di archiviazione, fanno parte di uno stesso caso tutte le fonti che si riferiscano ad avvistamenti e segnalazioni, anche separati, aventi in comune le coordinate spazio-temporali.
6.3 - Codice di archiviazione
Ad ogni caso corrisponde un codice (protocollo) di archiviazione univoco, composto ed assegnato con i criteri indicati in apposito documento.

Giovanni Ascione, Paolo Bergia, Paolo Bertotti, Marco Bianchini, Antonio Blanco, Christian Bona, Solas Boncompagni, Andrea Bovo, Renzo Cabassi, Margherita Campaniolo, Stefano Cappucciati, Marco Casareto, Lello Cassano, Claudio Cavallini, Umberto Cordier, Alessandro Cortellazzi, Antonio Cuccu, Giancarlo D'Alessandro, Federico Dezi, Teodoro Di Stasi, Vito Piero Di Stefano, Fabrizio Dividi, Gianpietro Donati, Angelo Ferlicca, Paolo Fiorino, Salvatore Foresta, Angelo Galbiati, Dario Giacometto, Giorgio Giorgi, Massimiliano Grandi, Gian Paolo Grassino, Corrado Guarisco, Stefano Innocenti, Roberto Labanti, Matteo Leone, Roberto Malini, Bruno Mancusi, Franco Mari, Camillo Michieletto, Maurizio Morini, Marco Orlandi, Simone Orlandi, Claudio Pastore, Sebastiano Pernice, Gildo Personé, Goffredo Pierpaoli, Gianluca Pititto, Andrea Ponti, Marcello Pupilli, Antonio Rampulla, Edoardo Russo, Giorgio Russolillo, Alessandro Sacripanti, Carmelo Scuderi, Gianni Settimo, Nico Sgarlato, Massimo Silvestri, Sveva Stallone, Giuseppe Stilo, Danilo Tacchino, Moreno Tambellini, Pietro Torre, Paolo Toselli, Massimo Valloscuro, Maurizio Verga.

UNA MANIFESTAZIONE MULTIMEDIALE ALL'INSEGNA DI ET

Mostra-evento a Catania

A distanza di cinque anni dall'ultima mostra multimediale organizzata in Sicilia dal CISU e di dieci dalla prima, il Centro Italiano Studi Ufologici è tornato ad essere un valido punto di riferimento per tutti i curiosi e gli appassionati del settore che, desiderosi di addentrarsi nel mistero dei "dischi volanti", in diverse migliaia hanno visitato la mostra-evento "UFO: Are we Alone? Viaggio tra Scienza e Fantascienza", presentata in anteprima nazionale a Catania, dal 23 al 31 luglio scorso e sostenuta da un'ottima campagna mediatica che ha trovato spazio in numerosi ed ampi servizi giornalistici su stampa e TV.

Organizzata dall'agenzia Primafila con la collaborazione e la consulenza del CISU, l'esposizione ha avuto come *location* il Teatro Metropolitan di Catania, all'interno del quale hanno trovato posto le diverse sezioni della mostra.

Agli UFO visti dal punto di vista della fantascienza è stato dedicato l'intero piano terra del teatro, dove fedeli riproduzioni di elementi scenografici, ma anche meccanismi e pupazzi originali dei personaggi delle più conosciute pellicole di fantascienza (come il gigantesco Alien, il dolce ET, le enigmatiche porte dello Stargate e l'inquietante astronave madre del film *Incontri Ravvicinati del III tipo*) hanno accolto i visitatori, facendo da sfondo alle immancabili foto ricordo.

Nella stessa grande *hall* del teatro trovavano posto anche le due distinte aree espositive dedicate l'una alla collezione *Star Wars* (un centinaio di oggetti e gadgets della celebre omonima serie cinematografica messi insieme dalla "Guarnigione Italica della 501º Legione Stormtrooper" (www.501italica.com), il più grande club al mondo di *custuming* della trilogia imperiale di George Lucas) e l'altra alle opere del Maestro Carlo Rambaldi (vincitore di ben 3 statuette Oscar).

Di sicuro interesse, erano esposte in un'apposita teca il pupazzo originale di ET, il meccanismo realizzato per far muovere la bocca di Alien e numerosi progetti grafici e bozzetti disegnati per diversi film di fantascienza) di Rambaldi che con la sua partecipazione in prima persona è stato il vero catalizzatore dell'inaugurazione della mostra.







Lo staff del CISU con Carlo Rambaldi (foto Giorgio Barbagallo)

E mentre su un megaschermo scorrevano i *trailers* ed i video *back stage* delle più famose pellicole di fantascienza (*Alien*, *ET - L'extraterrestre*, *Incontri Ravvicinati del terzo tipo*, *Contact*, *La Guerra dei Mondi*, ecc...), al pubblico era ancora offerta la possibilità di passeggiare lungo la galleria ospitante una vasta collezione di locandine originali rappresentative della storia del cinema di fantascienza dagli Anni 50 ad oggi oppure assistere nella sala cinematografica principale alla proiezione del film *Alien* nella sua versione rimasterizzata e con nuove ed inedite scene.

L'abbondante materiale bibliografico, audio-visivo e fotografico messo a disposizione dal CISU per la sezione ufologica occupava invece l'intero primo piano del Teatro, anch'esso organizzato in diverse aree: una mostra fotografica costituita da 60 grandi pannelli con ingrandimenti fotografici ed ampie didascalie esplicative; l'importante e pressocché unica raccolta di libri e riviste UFO da collezione, italiani e stranieri, esposti in apposite vetrine secondo un percorso storico-iconografico; una serie di altri pannelli dedicati all'interessante tema degli UFO nella pubblicità; due teche ricche di articoli e ritagli stampa su avvistamenti UFO avvenuti in Sicilia; tre mega-schermi dedicati il primo alla proiezione di uno *slide show* fotografico con oltre 200 fotografie di avvistamenti UFO e spettacolari *artworks*, il secondo a quella della video-conferenza "Miti e realtà del Fenomeno UFO", ed il terzo a quella del documentario "Il Fenomeno UFO", tutti appositamente realizzati per l'occasione dal CISU; ed infine un ampio *stand* dove potersi fermare a parlare con i soci del CISU Sicilia Antonio Blanco, Salvatore Foresta ed Antonio Rampulla e poter prendere visione ed acquistare il materiale prodotto sull'argomento dalla Cooperativa UPIAR. Tra questo, il *Catalogo degli Avvistamenti UFO della Regione Sicilia*, curato da Antonio Blanco e finito di stampare proprio alla vigilia dell'evento.

E per chi non si riteneva ancora sazio, la possibilità di assistere in un'apposita saletta del secondo piano alla proiezione di ulteriori video dossier sugli UFO oppure di prendere parte ad una delle quattro conferenze giornaliere sull'affascinante tema dei cerchi nel grano tenute da Ivan Scorciapino, neo-laureato in Scienze della Formazione presso la relativa facoltà dell'Università di Catania proprio con una tesi in Sociologia della Comunicazione di Massa dal titolo *Crop Circles: una nuova forma di comunicazione misteriosa*.

Al momento in cui scriviamo, alla luce del successo di pubblico e di critica ottenuto, l'organizzazione ha avviato ulteriori contatti con altri enti pubblici e privati per portare anche in altre città d'Italia la mostra evento in questione, che si inserisce a ragione nell'opera di divulgazione dell'argomento che il CISU conduce da anni in maniera attenta e puntigliosa.

Antonio Blanco

Alla realizzazione dell'importate evento catanese hanno collaborato, oltre ai soci e collaboratori siciliani anche Maurizio Verga (pianificazione organizzazione, produzione video), Gian Paolo Grassino (aggiornamento e assemblaggio mostra fotografica) e Giorgio Giorgi e Edoardo Russo (preparazione materiale espositivo librario).

Congedo dall'ufologia?

ANALISI DEL NON IDENTIFICATO E MAGGIORE ATTENZIONE PER LE SCIENZE FISICHE

DI GIUSEPPE STILO

Ho abbozzato le note che seguono, frutto di un anno circa di riflessioni, nel corso di una mia vacanza estiva sulla costa ligure, nel luglio 2005, e poi le ho sistemate meglio nel corso delle settimane successive. Come vedrete, esse sono davvero "eversive" rispetto a gran parte delle idee e delle linee d'azione che in concreto il CISU ha fatto proprie nel corso di vent'anni di onorata esistenza.
Tenetelo presente [1].

Nei decenni si sono succeduti parecchi tentativi di sostituire all'acronimo UFO, ritenuto poco presentabile agli scienziati perché diventato sinonimo di "alieni", altre sigle più "serie", più "neutrali" e congegnate in modo a volte assai complesso.
Le obiezioni ad una tale operazione sono state di due ordini: quelle concernenti il merito della cosa, nel senso che i termini scelti conserverebbero pur sempre un'ambiguità semantica troppo ampia per giustificare un cambiamento simile e quelle relative all'efficacia pratica dell'iniziativa: nessuno, nemmeno fra gli appassionati, accetterebbe di sostituire il termine universalmente impostosi, e per l'opinione pubblica gli UFO rimarrebbero comunque tali.
Perché, allora, avanzare una proposta del genere?
Perché il cambiamento che proverò a delineare non è relativo ad una "interpretazione" che con la nuova sigla s'intende sostenere, ma riguarda semmai un modo di affrontare il problema, un mutamento generale di prospettiva su di esso e lo spostamento del fuoco della nostra attenzione verso alcuni aspetti soltanto della controversia.
Vorrebbe essere, insomma, il segno di una volontà di scegliere un percorso e di perseguire con assai maggiore enfasi certe cose invece che altre.
La definizione che propongo ha il vantaggio di essere già stata adottata da altre parti autorevoli: è quella di **"Fenomeni Aerei non Identificati"**, in breve FAN (e, se volete: *Unidentified Aerial Phenomena, UAP*).
Alcuni amici cui ho sottoposto queste mie idee si sono detti d'accordo sull'opportunità del cambiamento; altri, pur concordando nella sostanza (ad esempio Renzo Cabassi) con me hanno espresso il timore del sorgere di una vacua disputa terminologica, ossia l'esatto contrario di quanto ci serve, ed hanno messo l'accento sulla necessità di svolgere "una grande massa di lavoro" soprattutto "nel cambiamento di modelli di approccio allo studio dei fenomeni", "in special modo nel nostro ambiente".
Io concordo con questi timori, ma vorrei chiarire che dietro una domanda tanto forte risiedono considerazioni altrettanto generali.
La prima intenzione sottostante un mutamento come quello proposto è di concentrarsi sull'analisi dei casi non identificati. Un orientamento, d'altro canto, che nel CISU era emerso con una certa chiarezza nel corso delle discussioni che si svolsero a Bologna durante il nostro 19° Convegno Annuale di Ufologia, tenutosi il 2 ottobre 2004.
Ma io con le mie riflessioni, non lo nego certo, vado molto al di là di quanto dibattuto in quella sede.

* * * * *

Non dubito che mi saranno mosse innumerevoli critiche. Ritengo però che parte di esse potrebbero essere frutto di posizioni derivanti da un *abuso* che in ufologia è stato fatto delle scienze sociali e di alcuni malintesi su di esse. A lungo andare, tale abuso ha condotto a dei blocchi logici per certi versi ancora più perniciosi di quelli in cui si rintanano i credenti negli extraterrestri.
Nessuno può seriamente pensare di poter sfuggire ad idee, proprie del nostro tempo, come quelle di causalità debole o di circolarità ed incompletezza dei sistemi linguistici, condizione della quale le testimonianze sugli UAP sono esempi quasi paradigmatici. Problemi reali, ai quali non possiamo sottrarci. Ma alcune insistenze socio-psicologiche e definitorie, solo in apparenza d'intonazione scientifica, a mio avviso hanno purtroppo contribuito *ad attenuare l'attenzione per le scienze fisiche e per la misurazione*.
Ed io, invece, *voglio* misurare.
Il mio maestro Pier Luigi Sani non aveva fiducia nelle scienze sociali. Formatosi in tempi di dominio culturale idealistico, per lui il fenomeno "uomo" era tale da che vi sarebbe stato un ostacolo ontologico ad un approccio scientifico verso di esso. Portato di quanto sopra era la sua convinzione dell'inutilità di qualsiasi tentativo previsionale. Certo, le sue erano esagerazioni. Ma quando gli proponevo certi studi sugli aspetti sociologici del fenomeno (impatto sulla pubblicità, sul cinema, sui fumetti, ecc.), replicava denunciando quella che per lui era una "abdicazione intellettuale" che rischiava di passare per timore e per incapacità di confrontarsi con le *sfide* che il "nocciolo" della fenomenologia descritta nei resoconti testimoniali pone.
Io credo che questa sua lezione meriti tuttora di essere discussa.
Per il ragionamento che vi esporrò avrò presente un approccio che dal punto di vista filosofico potremmo definire "realista" (nel senso che, pur non seguendo sino alle conseguenze ultime quelle concezioni, non intende però sganciarsi dalla *res* in modo totale e senza ritorni).
Il punto è che, seppure in modo confuso, si sente persino in ambiti come quello ufologico l'aria della condizione post-moderna. Nietzsche ci ha spiegato che non ci sono fatti, ma solo interpretazioni.
Ebbene, di fronte a certi eccessi, io intendo riproporre la mite fiducia nel fatto che mentalità scientifica vuol dire procedere per esclusioni di ciò che non rileva quando si devono valutare certe ipotesi, e cercare dati misurabili e ripetitivi.
Ma per far ciò non dobbiamo avere più timore di abbandonare dei "pezzi" dell'incredibile coacervo caro agli ufologi. Abbandonare le sciocchezze e gli artefatti sociologici che sono stati incollati a queste fenomenologie, che gravano su di essi e di cui a volte ci siamo addirittura compiaciuti, anche perché per buona parte di noi essi erano dei fatti "culturali". Esempi concreti: *crop circles*, contattismo, rapimenti, cospirazioni e rivelazioni varie, basi aliene, ecc. ma – nel suo insieme – pure *il mondo dell'ufologia*.
Lo studioso maturo lo sa bene: qualsiasi testimone, a prescindere dalla ca-

tegoria cui appartiene, può commettere errori anche gravi. Sa che quelli che i *mass media* chiamano UFO sono spessissimo misinterpretazioni di cause convenzionali di ogni genere, e sa qual è il grado di attendibilità di quasi tutti gli appassionati. Ma ciò non giustifica una concezione "imperialistica" delle scienze umane, né certi fraintendimenti. Vero è che tutto ciò con cui agiamo ricade per definizione in queste discipline, fisica e matematiche incluse. Ma su questa base *il rischio che abbiamo corso è stato quello di fare affermazioni che erano più afferenti ad una visione metafisica, onnipervadente, che non a delle concezioni dipendenti dalla realtà empirica*.

Ossia di quanto dovrebbe essere la nostra stella polare.

Però, attenzione. Io vado oltre. Per il modo in cui si sono atteggiate, non solo le credenze degli appassionati e dei fanatici, ma *nemmeno* gli schemi degli ufologi seri hanno possibilità significative di incidere sui processi di formazione della conoscenza scientifica. Si badi dunque che quando parlerò di ufologia mi riferirò a quella razionale, cui noi abbiamo cercato di aderire in questi anni. Non mi occuperò degli altri attori dello spettacolo che ben conosciamo. Uno spettacolo di cui, ad ogni modo, anche noi siamo stati parte. *Io penso che sia giunto il momento di diventare qualcosa d'altro*.

E questo perché l'ufologia *nel suo complesso* è, nei suoi aspetti più deleteri, un movimento sociale volto a rovesciare il modo di procedere della scienza oppure, al meglio che ha espresso, l'accumulazione di una buona aneddotica costruita però grazie ad una serie di criteri "autonomi" rispetto alle discipline scientifiche. Essa non è in grado di produrre affermazioni condivise al di fuori delle proprie pareti, attraverso dei percorsi di validazione controllati.

E' mia opinione che alcune prassi che paiono implicare questa deprecata "autarchia disciplinare" siano diventate assai forti anche tra gli ufologi razionali.

* * * * *

Io sono convinto che occorra restituire centralità (ammesso che mai ci sia stata) alle scienze fisiche ed alle loro metodologie, strumenti e processi.

In parole povere ciò vuol dire porsi di nuovo con forza la domanda: *abbiamo a disposizione dati circa i fenomeni aerei non identificati che costituiscano evidenze di uno o più fenomeni sconosciuti all'insieme delle scienze fisico-naturali?*

Ed anche se tali evidenze non fossero così decisive: *come ricercare, costruire, consolidare, discutere e presentare al meglio queste evidenze alle comunità scientifiche?*

Per farlo, i filtri principali sono due: *il primo* passa attraverso una definizione del fenomeno come quella che nel 1972 presentò Joseph Allen Hynek, nella quale rientrano *soltanto* le osservazioni che hanno resistito ai tentativi di identificazione.

Priorità assoluta rimane senz'altro lo svolgimento di inchieste sul campo e l'elaborazione di rapporti d'indagine completi ed attendibili. Un'operazione in cui assume ancora maggiore importanza che nel passato la capacità di mettere da parte rapidamente le segnalazioni dovute con chiarezza a cause convenzionali.

In conformità a ciò, dovrebbe essere applicato un *secondo* filtro: quello volto a costruire ancora meglio che sulla base del solo pur fondamentale criterio della non identificazione, *un campione di casi solidi che rispondano ad una serie di parametri complessi e dipendenti da ipotesi precise*.

Cose del genere sono pensabili soltanto se ci si dedica, se non in modo esclusivo, almeno in prevalenza alla *ricerca dell'evidenza fisica dei fenomeni.*

I limiti evidenti delle risorse di cui disponiamo sospingono verso alcune *categorie casistiche "promettenti" sulle quali focalizzare gli sforzi*:

- incontri UAP-aerei.
- Effetti fisiologici sui testimoni.
- Casi con testimoni multipli.
- Osservazioni a distanza ravvicinata.
- Casi con effetti EM.
- Osservazioni da parte di astronomi, astrofili e meteorologi professionisti o dilettanti.
- Osservazioni da parte di personale militare con qualifiche tecniche.
- Riscontri secondari (tracciati radar, residui di ogni genere, tracce, effetti sulla vegetazione).
- Casi fotografici e filmati.
- Rilevazioni strumentali in senso stretto (ossia frutto di campagne volte in modo specifico alla registrazione di un'evidenza misurabile in specie per certe tipologie di fenomeni luminosi).

Per rispondere a richieste simili occorrono organizzazioni di studio basate su *progetti di lavoro finalizzati, con formulazione di ipotesi specifiche, e non più soddisfatte della centralità del dato catalografico* [2].

Sia chiaro: sono anch'io convinto sostenitore, come Giorgio Abraini nei suoi illuminanti studi sul problema della definizione di "UFO", della necessità di continuare ad avere dei cataloghi generali attendibili sulle segnalazioni. Ma, forse ancora più di lui, sono dell'idea che questo momento vada reso più distinto e *del tutto propedeutico a delle analisi ben delimitate*.

Tutti gli aderenti ad un organismo del genere dovrebbero collaborare ad uno o più progetti di lavoro finalizzati e non limitarsi ad un interessamento "a tutto tondo", privo di chiari scopi di ricerca.

Dati i numeri troppo modesti che è possibile mettere in campo, occorrerebbe specializzarsi sia nel reperimento di *risorse umane*, intrattenendo rapporti con gli appartenenti alle più varie comunità di ricercatori scientifici e di dilettanti della ricerca (*ossia con alcuni segmenti di pubblico ben precisi*), sia nel reperimento di *risorse finanziarie*, cercando di ovviare al grave problema della disponibilità di fondi.

Il procacciamento di sponsorizzazioni e l'apertura di canali per alimentare le attività di lavoro, ancorché per niente facile, dovrebbe essere un'ulteriore preoccupazione critica per un gruppo del genere. Esistono fondazioni industriali e bancarie che si dovrebbe riuscire ad avvicinare tramite i buoni uffici di qualche ricercatore. Le cifre necessarie in genere dovrebbero essere, in termini assoluti, molto piccole.

Un gruppo come quello delineato chiederebbe senz'altro una più intensa applicazione di risorse umane e di competenze. Perciò dovrebbe essere in grado di attrarre a sé, senza pretese di esclusività, *anche altri soggetti che hanno finora gravitato nell'ambiente ufologico, estranei alla tradizione del CISU ma che intendono lavorare con l'approccio proposto*.

Se il nucleo intorno cui un organismo del genere deve ruotare sono i progetti di lavoro, un ruolo importante (ma *non* totalizzante) dovrebbe essere assegnato anche alle *iniziative di ricerca strumentale sul campo*.

Credo che sia giunta l'ora di dire addio ad alcune resistenze dovute ai cattivi risultati spesso ottenuti in quest'ambito quando esso era del tutto dipendente dalla tradizione culturale ufologica. Approcci moderni e maturi a questo genere di cose non possono avere nulla a che fare con gli *sky watch* ufologici o con la ricerca di emozioni, ma nemmeno possono essere impediti da un timore irrazionale per un supposto "inquinamento" delle osservazioni da parte degli sperimentatori. Un timore che sorge da una promozione del diagramma di flusso che tutti conosciamo (quello che scorre dal testimone, alla diffusione della notizia dell'osservazione al successivo intervento degli ufologi), innalzato, come paventavo prima, quasi a schema ontologico, invece che esser valutato per quello che è: *un limite delle nostre capacità di analisi*.

Occorre che smettiamo di aver paura del fatto – tanto desiderabile da sembrare quasi banale – che dovremo pur tentare di giungere a qualche tipo di *misurazione* dei fenomeni.
Inutile dire che anche stavolta l'idea di "catturare" il fenomeno con degli strumenti esclude qualsiasi speculazione fantasiosa o implicazioni *new age* come quelle cui purtroppo negli ultimi anni pare essere approdato lo stesso inventore del nome *Earth Lights*, il gallese Paul Devereux, e sarebbe esiziale se proprio essa si risolvesse in una cattiva scienza.
Nell'ambito della ricerca strumentale e dei vari settori sui cosiddetti "Fenomeni Luminosi in Atmosfera" (FLA: fulmini globulari, luci sismiche, *Earth Lights*, ecc.), *sottoinsieme dell'universo UAP*, per il quale non bisogna fare l'errore di pretendere un'attenzione esclusiva, è centrale la considerazione che questo tipo di fenomenologie si colloca *ai margini della geofisica* e che con le comunità scientifiche ad essa afferenti occorrerà cercare di sviluppare rapporti e che esse bisognerà cercare di stimolare. A quelli che operano in quegli ambienti, infine, occorrerà *presentare dati di elevata qualità* e da quell'ambito tentare di acquisire risorse umane (professionali ed amatoriali) e strumenti concettuali.
Non condivido *nessun* estremismo e dunque nemmeno nel settore dei cosiddetti FLA intendo rinunciare ad una sospensione del giudizio soltanto perché i modelli che qua e là sono delineati mi appaiono più accettabili ed eleganti, sotto il profilo formale, rispetto ad altre posizioni. Ma in quanto accennato scorgo un potenziale notevole: le richieste di attenzione per questo tipo di fenomeni e per le rilevazioni strumentali sono mirate a cogliere l'occasione che essi potrebbero offrire per un salto di qualità decisivo.
E questo senza trascurare un altro punto importante sotto il profilo epistemologico: i modelli offerti dagli scienziati per spiegare i meccanismi di alcuni tipi di fenomeni del genere mostrano tuttora ampi margini d'incertezza, al punto che qualcuno potrebbe chiedersi se essi non rientrino tuttora nel *mare magnum* e troppo torbido delle "anomalie", più che essere entrati nell'alveo della ricerca *mainstream* in modo ormai del tutto legittimo.
Il presunto ripetersi delle EL in aree delimitate e per periodi talora assai lunghi offre delle opportunità preziose. E' superfluo qui rifare il nome del "laboratorio Hessdalen", che pure sconta anch'esso la carenza di soldi e di uomini.
Tali opportunità derivano pure dal fatto che tecnologie e strumentazioni utili allo scopo potrebbero oggi essere reperibili a costi bassi o almeno affrontabili con piccoli contributi pubblici o di organismi privati.
La prospettiva con cui la scienza odierna *potrebbe* affrontare gli UAP è un punto da sottolineare con forza. Fra le conclusioni e le raccomandazioni che il *panel* di scienziati riuniti dall'astrofisico Peter Sturrock a Pocantico nel '97 aveva enunciato figuravano pure diverse riflessioni sul progetto di studio sugli UFO che il fisico Edward U. Condon aveva diretto a suo tempo. Ebbene, una chiave di lettura dell'inadeguatezza dimostrata da quel progetto secondo il *panel* di Pocantico risiede nella valutazione dello stato dell'arte della conoscenza scientifica e delle tecnologie del 1967, troppo diverse da quelle attuali perché a suo tempo si potesse cogliere, anche volendolo, la complessità della sfida posta.
Di contro, il *panel* di Pocantico indicava nel modello organizzativo del gruppo francese GEPAN/SEPRA uno fra quelli che oggi permetterebbero pure ad *un organismo modesto ma efficiente di acquisire dati in modo utile e di analizzare le osservazioni migliori*. Per inciso, anche il GEPAN e poi il SEPRA hanno adottato al posto di UFO un nome analogo a quello qui offerto, e più esattamente PAN (*Phénomènes Aerospatiaux Non-Identifiés*).
Mentre leggete queste righe, è giunta notizia circa una "rinascita" del SEPRA a partire da un piccolo comitato di scienziati e ricercatori che dovrebbe a tal fine consigliare il Centro Nazionale di Ricerche Spaziali francese (CNES). Sarebbe un fatto importantissimo, che noi dovremo seguire con la massima attenzione e cura. Questo *non* perché ci si debba interessare di "politica ufologica", ma perché le potenzialità scientifiche di un fatto del genere per noi sarebbero rilevantissime.
Anche le possibilità delle indagini strumentali sul campo e le misurazioni di fenomeni quali le *Earth Lights* indicano potenzialità che quasi quarant'anni fa, ai tempi di Condon, erano inimmaginabili e che nel mondo attuale sono più a portata di mano.

* * * * *

Fisici di ogni sorta, astronomi e astrofili, personale aeronautico, ufficiali delle forze armate con competenze tecniche, ingegneri elettronici e ricercatori che si occupano di impianti radar, di telecomunicazioni, di motori di ogni genere per i casi con interferenze EM, studiosi di fisiologia vegetale, medici che possano fungere da consulenti nei casi con effetti fisiologici sui testimoni. Ecco degli esempi di quanti dovrebbero essere nostri interlocutori di riferimento.
Io ritengo che, nel complesso, tutto ciò implichi in alcune parti nient'affatto marginali, il superamento del progetto associativo formulato nel 1985 e che era un riflesso migliorato delle iniziative che negli anni precedenti erano state messe in atto nel CUN da coloro che poi diedero vita al CISU.
Da quelle scelte sono passati venti anni.
Con tutte le prudenze che si rendono necessarie, penso che sia giunto il momento di ipotizzare un'iniziativa più ambiziosa, di maggiore serietà e professionalità.
Il progetto del CISU è stato *anche* un'idea egemonica rispetto all'ambiente ufologico italiano. Sia perché occorre riconoscere il tramonto di una simile eventualità, sia perché vi sto parlando di un auspicato congedo dall'ufologia, un'associazione così non dovrebbe più definirsi "centro" ma, più modestamente, *gruppo*. Gruppo, ma ancora più di prima un'entità il cui scopo è lo "studio". Un termine che implica una concezione più attiva e moderna dello studio è *ricerca*.
Un gruppo che ha per fine la *ricerca* su *un oggetto principale*, ossia sui *fenomeni aerei non identificati*.
Può anche darsi che, semplicemente, per una cosa simile non ci siano nelle nostre fila e all'esterno né i consensi né le risorse. Tuttavia, sul piano razionale la validità di un'affermazione non la si giudica per consenso o per alzata di mano. Bastano affermazioni stringenti fatte da uno, per scombinare un intero edificio.
Per un disegno come quello delineato non mancherebbero certo i riferimenti culturali. Per primi, il lavoro dell'astrofisico americano Peter A. Sturrock ed il *Journal of Scientific Exploration* di cui Sturrock è stato l'iniziatore e che si è posto come una pubblicazione referata cui sottoporre le ricerche sui fenomeni ai margini del *mainstream* delle più varie discipline. Ed ancora, le raccomandazioni del gruppo di scienziati ed ufologi radunati sempre da Sturrock a Pocantico, in Virginia, nel 1997, per fare il punto sull'evidenza disponibile sul fenomeno.
C'è poi il gruppo NARCAP dello psicologo Richard F. Haines, uno dei principali esponenti dell'ufologia scientifica degli Anni 70, che è uno fra quelli che hanno abbandonato l'etichetta UFO per i fenomeni di nostro interesse e che si focalizza sugli incontri tra *Unidentified Aerial Phenomena*, come anche loro li chiamano, ed aeromobili in volo.
Nel 2001 uno dei veterani dell'ufolo-

gia statunitense, Richard Hall, ha pubblicato un volume di 681 pagine, *The UFO Evidence II*, in cui – suddividendola per categorie – si prova anch'egli ad operare nel solco della *ricerca della migliore evidenza disponibile*, sulla scia del celebre *UFO Evidence* che il NICAP aveva stampato trentasette anni prima. Quel librone andrebbe analizzato con cura, e se necessario criticato e *migliorato* nei metodi e nella sostanza.
C'è poi, dalla fine degli Anni 80, dopo quasi quindici anni di oscillazioni verso cose discutibilissime, il lavoro sottotraccia di Jacques Vallee, che non solo enuncia idee e concetti al di fuori della tradizione ufologica, ma cerca anche lui di *misurare* (più o meno bene) alcuni parametri relativi agli UAP, di inventare nuove tassonomie e che gira il mondo per inchiestare sul campo alcuni casi "buoni", appoggiandosi a pochi, selezionati individui con competenze tecnico-scientifiche. La sua personalità, l'originalità dei suoi contributi e l'indipendenza di giudizio ne fanno un gigante, al cospetto di quasi tutti gli altri attori sul proscenio.
Dove sono le analisi serie sulle sue inchieste circa presunti danni anche gravissimi che avrebbero subìto testimoni di fenomeni luminosi in Brasile? Dove le valutazioni sui suoi criteri innovativi per giudicare il "peso" delle osservazioni di UAP? Dove quelle sulle prove fatte per misurare la potenza delle emissioni luminose di questi fenomeni?
Io non sono in grado di formulare valutazioni sensate su cose del genere. Ma è proprio ciò che vorrei si facesse. *Io posso proporre, sostenere, incoraggiare approcci simili. Dare suggerimenti, fornire dati di alta qualità e sostegno logistico a chi possiede* know how *e risorse*. Di tutto ciò nelle pubblicazioni del CISU, negli ultimi anni, troverete una traccia a mio avviso troppo debole. Ci sono parecchie cose che abbiamo dimenticato per strada ed altre cui non abbiamo prestato la dovuta attenzione. Non le abbiamo mai fatte nostre sul serio, nelle conseguenze e nelle premesse.
Dov'è finita l'ufologia scientifica degli Anni 70, quella delle "tre H" (Haines, Hynek, Hendry)? L'abbiamo abbandonata noi. Noi italiani, che pure avevamo fatto vivere per nove anni la prima rivista referata sul nostro problema, *UFO Phenomena*.
Chi fra noi ha mai studiato a fondo i copiosi documenti che ancora prima di queste cose ha lasciato il fisico atmosferico James McDonald? Si badi che mi riferisco alle inchieste sul campo ed ai suoi studi migliori, non alle polemiche del tempo ed al suo lato "umano" eccessivo, di cui tanto si è discusso.
Capisco che possa apparire paradossale detto da me, ma io credo che nemmeno l'approccio storiografico debba trovarsi al cuore della nostra attenzione. Il lavoro di sistemazione storiografica rigorosa per me dovrebbe essere solo *preliminare* all'avvio della ricerca, ed il modo di procedere lo hanno indicato studiosi come Jan Aldrich e Loren Gross. Una sistemazione, sedimentazione e spiegazione del modo in cui il fenomeno si è storicamente imposto all'attenzione, della "forma" che ha assunto e delle opinioni spesso inesatte circa il modo in cui si è generato, ma *non* una chiave universale per l'oggi.
Nella ricerca di qualsiasi minima, marginale notiziola e curiosità, non abbiamo nemmeno fatto gli sforzi dovuti per setacciare ed usare meglio la sconfinata pubblicistica scientifica oggi assai più accessibile anche solo rispetto a vent'anni fa.
Da quattro decenni proseguono, in buona misura misconosciuti dagli ufologi, gli sforzi documentari dello studioso americano di "anomalie" William R. Corliss. Quanti vanno a controllare le informazioni che costui pubblica dal 1977 sul bollettino bimestrale *Science Frontiers*?
Corliss mostra in modo costante il fatto che su pubblicazioni scientifiche o almeno su fonti di stampa generale ma di buona qualità informativa continuano a comparire resoconti su osservazioni di fenomeni non identificati osservati nell'atmosfera o vicinissimo al suolo, a volte ad opera degli stessi scienziati.
Occorrerebbe che tutti ci impegnassimo al meglio per fare emergere questo flusso modesto ma persistente e "sotterraneo", controllando in modo sistematico riviste e bollettini italiani e stranieri di geologia, geofisica, astronomia, meteorologia, fisica atmosferica, navigazione marina ed aeronautica e così via.
Se vogliamo che le nostre modeste energie si moltiplichino e che i nostri sforzi portino a qualcosa di davvero nuovo occorrerà che ci armiamo di coraggio, che facciamo delle scelte e che rinunciamo a parecchie cose che ci sono state care. Perché in sostanza con i cambi di etichetta, che in se stessi valgono ben poco, io chiedo di riflettere sull'opportunità di occuparsi degli UAP staccandosi progressivamente dall'edificio ufologico. Se non vi soddisfano le mie parole, potreste ad esempio ascoltare i miei amici Edoardo Russo e Gian Paolo Grassino, forti difensori della specificità dell'ufologia e delle ragioni per una sua sussistenza.
Io vorrei che quanto ho esposto fosse il nostro scopo di innamorati della cultura e della scienza, di curiosi e di persone determinate e razionali. Ma non posso imporre il mio punto di vista a nessuno.

NOTE

[1] Ma non è nemmeno un fulmine a ciel sereno. Rileggetevi il mio editoriale "Fisica vs. scienze umane", apparso sulla nostra rivista interna *UFO Forum*, n. 19, ottobre 2001, p. 3.
[2] Esiste un'interessante nota interna che, a parte le valutazioni sullo "stato di salute" delle varie iniziative, Matteo Leone ha elaborato nell'ambito del Coordinamento Nazionale Progetti. Si tratta di "I progetti di ricerca del CISU. Situazione e prospettive", 30 luglio 2005. Essa costituisce anche una base per riflettere circa un possibile riordino concettuale dei progetti.

Giuseppe Stilo

L'alba di una nuova era

1946: il fenomeno dei "razzi fantasma" in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

NOVITA'

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute e inedite in Italia dell'anno che vide esplodere il fenomeno di massa delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.

Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Kenneth Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui flying saucers, i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

Fra settembre ed ottobre i "razzi" si presentarono in maniera rilevante nei cieli italiani, dando vita alla prima ondata nota di osservazioni di fenomeni aerei insoliti della storia contemporanea del nostro paese e ad un fiorire di controversie e di interpretazioni da parte di personaggi di varia estrazione.

228 pagine, 9 foto e illlustrazioni fuori testo
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

Giuseppe Stilo

Ultimatum alla Terra

1952: i dischi volanti in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato stato in grado ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.

Nel 1952 il fenomeno andò assumendo rapidamente gli aspetti che lo caratterizzeranno negli anni successivi.

Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime celebri foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre, prima della definitiva invasione marziana che in colpirà numerosi paesi nell'estate-autunno del 1954, e che anche per l'Italia segnerà il culmine e la chiusura di un primo ciclo storiografico dell'ufologia.

542 pagine,
39 illustrazioni fuori testo
27,89 euro (iscritti CISU € 22,31)

visitate www.upiar.com la vostra libreria on-line

Giuseppe Stilo

Scrutate i cieli!

1950: La grande ondata dei dischi volanti e la globalizzazione del fenomeno UFO



EDIZIONI UPIAR

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
21,69 euro (Iscritti CISU € 17,35)

Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU: i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato
(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

GLI UFO DA INDOSSARE

LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI


Mod. «Gli UFO nella mente»



Mod. «Avvisatmenti UFO» n. 13



Mod. «UFO? YES!»



Mod. «Unidentified Flying Object»

Modelli esclusivi del pittore Giorgio Giorgi - Magliette T-shirt 100% cotone - Disponibili taglie S - M - L - XL - XXL

15 euro (iscritti CISU 12 euro) caduna

Sconti quantità: 3 magliette a 40 euro (iscritti CISU 32 euro) - 6 magliette a 75 euro (iscritti CISU 60 euro)

Versamento sul conto corrente postale n. 17347105, intestato a: Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino oppure sul c/c bancario n. 116059 Sanpaolo IMI (ABI 01025 CAB 10022) intestato a: Cooperativa UPIAR, Corso Vittorio Emanuele 108, 10121 Torino